

Rotary

ITALIA



Gordon R. McNally annuncia il tema presidenziale 2023/2024

Evan

L'intelligenza Artificiale a sostegno delle imprese.

Possibile migliorare il ciclo di lavoro
con l'intelligenza Artificiale?
Scopriilo qui:



polaris
ENGINEERING



polarisengineeringspa.com

Rotary

L'ALTRA COPERTINA



Partners for a Malaria-Free Zambia ha ricevuto la prima sovvenzione dei Programmi di Grande Portata

Rotary

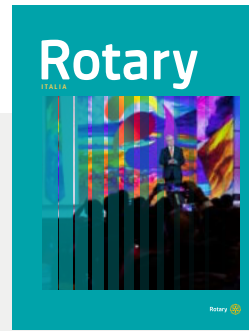
ITALIA

GENNAIO 2023
NUMERO 1

Organo ufficiale in lingua italiana
del Rotary International
Official Magazine
of Rotary International in italian language



Rotary è associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana



Edizione

Pernice Editori Srl

Proprietà ICR

Istituto Culturale Rotariano

Direttore Responsabile

Andrea Pernice
pernice@pernice.com

Ufficio di Redazione

Pernice Editori Srl
Via S. F. D'Assisi 1 - 24121
Bergamo
www.pernice.com

Redazione

Giulia Piazzalunga
Michele Ferruggia
redazione@rotaryitalia.it

Grafica e impaginazione

Beatrice Testa
Davide La Bruna
redazione@rotaryitalia.it

Stampa

Graphicscalve Spa

Pubblicità

segreteria@pernice.com

Forniture straordinarie

abbonamenti@perniceeditori.it
Tel. +39 035 241227

Rotary è distribuita gratuitamente
ai soci rotariani. Reg. Trib. Milano
nr. 89 dell'8 marzo 1986
Abbonamento annuale €20

Addetti stampa distrettuali

D. 2031 Carmelo Verardo
carmelo.velardo48@gmail.com

D. 2032 Luciano Maria Gandini
luciano.gandini@gmail.com

D. 2041 Anna Fabbri
anna.fabbriboselli@yahoo.it

D. 2042 Ramona Brivio
r.brivio@tramite.it

D. 2050 Benedetta Basola
benedetta.basola@gmail.com

D. 2060 Pietro Rosa Gastaldo
prgastaldo@gmail.com

D. 2071 Sandro Fornaciari
sandrofornaciari@hotmail.it

D. 2072 Gianluigi Poggi
gigi4302@gmail.com

D. 2080 Claudia Rabellino Becce
claudia.rabe@virgilio.it

D. 2090 Roberto Calai
avv.calai@libero.it

D. 2101 Giuseppe Blasi
pinoblasi10@gmail.com

D. 2102 Saverio Voltarelli
xavolt@gmail.com

D. 2110 Pietro Maenza
pietro.maenza@gmail.com

D. 2120 Vittorio Massaro
v.massaro@email.it

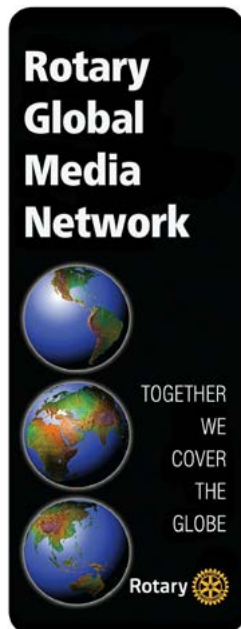
IN COPERTINA

Gordon R. McNally annuncia
il tema presidenziale 2023/2024.

PUBBLICITÀ

Pagine di comunicazione
rotariana: 14.

Pagine commerciali: 2, 9, 21, 33,
43, 63, 67, 69, 81, 89, 94, 95,
96, 97, 98, 99, 100.



ROTARY GLOBAL MEDIA NETWORK

Edizioni del Rotary International

Network delle 33 testate regionali certificate dal Rotary International

Distribuzione: oltre 1.200.000 copie in più di 130 paesi –
lingue: 25

Rotary International
Official Magazine: Rotary

Editor-in-Chief: Wen Huang

Testate ed Editor rotariani

Rotary Italia (Italia, Malta, San Marino) Andrea Pernice – **Rotary Africa** (Angola, Botswana, Isole Comoro, Djibouti, Etiopia, Kenya, Lesotho, Madagascar, Malawi, Mauritius, Mozambico, Namibia, Reunion, Seychelles, Sudafrica, Sudafrica, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe Sarah van Heerden) Sarah Paterson – **Vida Rotaria** (Argentina, Paraguay, Uruguay) Daniel Gonzalez – **Rotary Down Under** (Samoa americane, Australia, Cook Islands, Repubblica Democratica di Timor Leste, Repubblica Democratica di Tonga, Fiji, Polinesia francese, Kiribati, New Caledonia, Nuova Zelanda, Isola Norfolk, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Solomon, Tonga, Vanuatu) Gay Kiddle – **Rotary Contact** (Belgio e Lussemburgo) Ludo Van Helleputte – **Brasil Rotário** (Brasile) Jorge Bragança – **Rotary in the Balkans** (Bulgaria, Macedonia, Serbia) Nasko Nachev – **Rotary Canada** Diana Schoberg – **Rotary en el**

Corazon de las Americas (Guatemala, El Salvador, Honduras, Nicaragua, Costa Rica, Panamá, Republic of Dominicana, Ecuador) Jorge Aufranc – **Revista Rotaria** (Venezuela) Nelson Gomez Sierra – **El Rotario de Chile** (Cile) Francisco Socias – **Colombia Rotaria** (Colombia) Jaime Solano – **Rotary Good News** (Repubblica Ceca e Slovacchia) František Ryneš – **Rotary Magazine** (Egitto) Dalia Monsel, Naguib Soliman – **RotaryMag** (Algeria, Andorra, Benin, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Repubblica Centrale Africana, Ciad, Isole Comoros, Repubblica Democratica del Congo, Djibouti, Guinea Equatoriale, Francia, Guiana francese, Gabon, Guadaloupe, Guinea, Côte d'Ivoire, Libano, Madagascar, Mali, Martinique, Mauritania, Mauritius, Mayotte, Monaco, Marocco, Nuova Caledonia, Niger, Reunion, Romania, Ruanda, Saint Pierre et Miquelon, Senegal, Tahiti, Togo, Tunisia, Vanuatu) Christophe Courjon – **Rotary Magazin** (Austria e Germania) Björn Lange – **Rotary** (G.B. Irlanda) Dave King – **Rotary News/Rotary Samachar** (Bangladesh, India, Nepal, Sri Lanka) Rasheeda Bhagat – **The Rotary-No-Tomo** (Giappone) Kyoko Nozaki – **The Rotary Korea** (Corea) Ji Hye Lee – **Rotaryen México** (Messico) Juan Benitez Valle – **Rotary Magazine** (Olanda) Gerda Schukking – **Rotary Norden** (Danimarca, Finlandia, Islandia, Norvegia, Svezia) Rolf Gabriellsson, Jens Otto, Kjæe Hansen, Markus Örn Antonsson, Kim Hall, Ottar Julsrud – **El Rotario Peruano** (Perù) Juan Scander Juayeq – **Philippine Rotary** (Filippine) Herminio "Sonny" B. Coloma Jr. – **Rotary Polska** (Polonia) Dorota Wcisla Kwiatowa – **Portugal Rotário** (Angola, Capo Verde, Guinea-Bissau, Macau, Mozambique, Portogallo, São Tomé, Timor Leste, Principe) Artur Lopes Cardoso – **Rotary in Russia** (Russia) Aslan Guluev – **España Rotaria** (Spagna) Elisa Loncán – **Rotary Suisse Liechtenstein** (Liechtenstein e Svizzera) Varena Maria Amersbach – **Rotary Thailand** (Cambodia, Laos, Thailandia) Vanit Yotharvut – **Rotary Dergisi** (Turchia) Ahmet S. Tukul – **Rotariets** (Belarus e Ucraina) Pavlo Kashkadamov – **Rotary Taiwan** (Taiwan, Cina) – Chien Te Liu



È di George Bernard Shaw una delle più pungenti affermazioni sul Rotary. Alla domanda “Dove sta andando il Rotary”? rispose “a pranzo”. La battuta fa indubbiamente sorridere. Noi tutti rotariani dovremmo saperne sorridere, senza sentirci offesi dall'autorevole Premio Nobel. Manifestando piuttosto un'intelligente autoironia, insolita, non solo nel Rotary.

Nel linguaggio contemporaneo, più di una seriosa enfasi autocelebrativa, riuscire a coniugare la propria immagine con il favore dell'opinione pubblica, e farlo con simpatia, significa aprire alla curiosità di chi non fa delle cose serie necessariamente un dramma.

Generare conoscenza e coinvolgimento significa connettere il nostro pensiero alla forza della condivisione. Significa riuscire a fare, produrre risultati. Spesso iniziando proprio da un tavolo preferibilmente rotondo, a significare che uniti attorno ad un obiettivo ci si possono spartire doveri e soddisfazioni. Soprattutto tra professionisti.

Andrea Pernice

Direttore Responsabile



**GUARDA
E ASCOLTA
L'EDITORIALE**

Nello Mari, Governatore Distretto Rotary 2071, informa che è arrivata dal Presidente Internazionale del Rotary International, Jennifer Jones, la conferma della nomina del PDG **Fernando Damiani** come Governatore del Distretto 2071 per l'Anno Rotariano 2023-24, in sostituzione di **Giuseppe Frizzi**, dimissionario.





Creiamo
speranza
nel mondo

Copertina



Messaggio
del Presidente

pagina 7



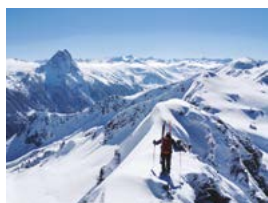
Messaggio
del Chairman

pagina 8

- 15 **RICORDI DI MELBOURNE** - Conto alla rovescia alla Convention
- 16 **CREIAMO SPERANZA NEL MONDO** - Il nuovo motto presidenziale 2023/2024
- 22 **I VOLTI DELLA PROFESSIONALITÀ** - Spazio all'impegno dei soci rotariani
- 54 **PROGRAMMI DI GRANDE PORTATA** - Aggiornamento su Partners for a Malaria-Free Zambia
- 64 **PROGETTI ROTARIANI** - Le iniziative dai Distretti
- 72 **CULTURA ROTARIANA** - Riflessioni e approfondimenti
- 74 **APPUNTI HARRISIANI** - Fate gli affari non fate la guerra
- 82 **I PERSONAGGI DEL ROTARY** - Il Rotary e Harry Sinclair Lewis
- 90 **VOCI ROTARIANE** - Imagine Rotary
- 92 **VOCI ROTARIANE** - Il Codice di condotta per la Diversità, l'Equità e l'Inclusione

UN LUOGO NEL MONDO

Alpi Tirolesi, Austria



pagina 10

GIRO DEL MONDO

Pronti ad agire
in tutto il mondo



pagina 12



Di recente, il Rotary ha intervistato i nostri soci e ha scoperto una cosa che non dovrebbe sorprenderci, ma che ha comunque catturato l'attenzione di molti dirigenti del Rotary: il principale fattore di soddisfazione dei soci è l'esperienza di club. L'ho visto con i miei occhi in tutto il mondo Rotary quest'anno.

Quando i soci instaurano un legame emotivo con il proprio club, non pensano nemmeno lontanamente di lasciarlo. E questo legame spesso si crea nei cosiddetti "momenti Rotary", quando le persone riescono a percepire una connessione speciale con chi li circonda e l'impatto dei loro progetti di service. Il nostro *Imagine Impact Tour* si propone proprio di far luce su questi momenti Rotary, incoraggiando i soci a raccontare le loro storie.

Ma nel creare e nel coltivare questo legame, un'altra cosa fa un'enorme differenza. Si tratta del conforto e della cura dei nostri soci, sia del Rotary, sia del Rotaract. Come dice il mio amico rotariano Todd Jenkins: «La gente non può vedere ciò che pensi, ma di certo può vedere ciò che fai». È una questione di relazioni: se ci prendiamo cura l'uno dell'altro, potremo stringere amicizie che durano una vita, e ci impegneremo al massimo per farne altre. La domanda è: come possiamo vivere con gli occhi ben aperti e fare ciò che è davvero importante? Dedicando del tempo l'uno all'altro, ascoltandoci attivamente e trattando ogni socio del Rotary alla pari, a prescindere dal livello di anzianità o dalla posizione ricoperta. I dirigenti del Rotary potranno dare ogni genere di consiglio per rendere ancora più costruttiva l'esperienza di club. La cosa fondamentale, però, è che tutti all'interno di ogni Rotary Club parlino e si ascoltino a vicenda. Non dovremmo mai temere di dire a un altro rotariano cosa ci aspettiamo o cosa pensiamo.

Guidare un Rotary Club significa incentivare il dialogo ed essere disposti a sperimentare nuovi approcci. Per essere un buon leader bisogna mostrarsi per quello che si è. Sostenere gli altri. Il Rotary è di nuovo in crescita. Mentre scrivo questo messaggio, siamo a un passo dal superare ancora una volta 1.2 milioni di affiliati. Quindi, impegniamoci al massimo per arricchire i nostri club con nuovi fantastici soci e per tenerli con noi offrendo loro cura e conforto.



Jennifer Jones ha incontrato i soci del Rotaract in occasione della Giornata Mondiale della Polio 2022.

Jennifer Jones

Presidente, Rotary International



Un nuovo anno è iniziato. Mentre attendiamo con impazienza i nuovi inizi e le nuove esperienze che verranno, pensiamo fuori dagli schemi e cerchiamo nuove opportunità di service nel Rotary.

Quest'anno, valutate di partecipare a un progetto di sviluppo economico e comunitario. In quest'area d'intervento del Rotary, mettiamo in campo la nostra esperienza professionale promuovendo lo spirito imprenditoriale e aiutando le comunità ad aiutarsi in modo sostenibile. I progetti di sviluppo economico e comunitario, per parafrasare un proverbio universale, non si limitano a dare alle persone un pesce per nutrirle oggi, ma insegnano loro a pescare affinché possano mangiare per tutta la vita.

Questi progetti possono assumere la forma di microprestiti per avviare un'attività di allevamento di bestiame, oppure potrebbero aderire all'iniziativa "Adotta un villaggio", in cui il Rotary collabora con le comunità su più fronti per stimolare le economie locali in modo sostenibile. Nel 2000, durante la transizione verso l'indipendenza, Timor Est era sconvolta dalla violenza politica e dalla devastazione. Le comunità non solo avevano bisogno di alloggi e di migliori condizioni di vita, ma anche di una nuova economia. È qui che i Rotary Club australiani si sono fatti avanti con il progetto East Timor Roofing per realizzare e installare tetti ondulati, serbatoi d'acqua e silos per i cereali. Man mano che il progetto cresceva, si sono unite altre organizzazioni, tra cui la Fondazione Rotary, che ha erogato una sovvenzione decisiva per il successo del progetto. In poco tempo, East Timor Roofing è diventata un'attività economicamente redditizia e capace di raccogliere fondi sufficienti per costruire tetti per case, scuole, orfanotrofi ed edifici commerciali. I piccoli agricoltori hanno ottenuto silos per i loro raccolti. Centinaia di persone hanno ricevuto una formazione professionale in edilizia di base e competenze amministrative. Grazie alle migliaia di nuovi serbatoi, le ragazze hanno finalmente potuto frequentare la scuola, invece di andare a procurarsi l'acqua.

Quello che è iniziato come un progetto di costruzione dei tetti è oggi un'impresa commerciale che ha assunto persone del posto e che ha avuto un enorme impatto. E la vostra Fondazione ha spianato la strada. Quali esperienze vi aspettano nel 2023? Una sovvenzione distrettuale o globale? O forse una visita a Melbourne, in Australia, proprio vicino casa mia, per fare nuove amicizie, ritrovarsi con amici di vecchia data e cercare partner per progetti durante la Convention del Rotary International 2023? Facciamo un buon proposito per l'anno nuovo: cogliere ogni opportunità per imparare, crescere e servire. E nel frattempo divertiamoci anche un po'. Dopotutto, questo è il Rotary.

Quindi, amici miei, avanti tutta e *carpe annum*, cogliete l'anno.

Ian Riseley

Chair della Fondazione Rotary



SOLUZIONI ELETTRONICHE APPARECCHIATURE MEDICALI



Controllo per forni
alta temperatura



Controllo per carrelli
portavande



Controllo per sanificazione
ambienti e attrezzature



Controllo
per sterilizzatrici



ALPI TIROLESÌ, AUSTRIA

SALUTO LOCALE

Servus

SUA MAESTÀ LA MONTAGNA

Il Tirolo è noto per le sue località sciistiche alpine, ma Günther Aigner, socio del Rotary Club di Kitzbühel, preferisce allontanarsi dai sentieri battuti per lo scialpinismo, che unisce lo sci di fondo e lo sci alpino. «È la tecnica sciistica originale, che esiste da più di 5.000 anni» afferma.

CONNESSIONI PROFONDE

Aigner ha scattato questa foto al suo amico Josef Margreiter, Past President del Rotary Club di Rattenberg, mentre i due si stavano godendo una giornata di scialpinismo. Aigner, ricercatore e consulente di sci alpino, afferma che il Rotary è stato fonte di molte nuove e soddisfacenti amicizie.

IL CLUB

Il Rotary Club di Kitzbühel, fondato nel 1966, conta circa 65 soci. Un'iniziativa speciale del Club è un programma che incoraggia i giovani iscritti agli apprendistati a sviluppare idee imprenditoriali incentrate sulla sostenibilità.



**SCOPRI LE INIZIATIVE
DEL ROTARY CLUB
DI KITZBÜHEL!**





GIRO DEL MONDO PER IL WORLD POLIO DAY

Individui pronti ad agire in tutto il mondo



1 STATI UNITI

In tutto il mondo, solo il 17% dei rifiuti elettronici viene riciclato, anche se elementi chimici che li compongono li renderebbero riciclabili quasi all'infinito. Dall'inizio del 2022, una decina di Rotary Club negli Stati Uniti hanno collaborato con il centro di riciclo delle batterie esauste con sede in Nevada raccogliendo tonnellate di telefoni cellulari, portatili, trapani e spazzolini elettrici, e tanto altro ancora. «Si tratta di un progetto chiavi in mano», afferma **Clari Nolet** del **Rotary Club di Los Altos, California**. «Si pulisce il cassetto delle cianfrusaglie e si affrontano i problemi ambientali».

Le nazioni
che hanno perso cittadini negli attacchi
dell'11/09 sono 77

I lavori di costruzione
della Cattedrale
di Santiago de Compostela
sono iniziati nel 1075



2 CANADA

Il 17 settembre, i volontari dei **Rotary Club di Oakville, Oakville-West e Oakville Trafalgar**, Ontario, hanno confezionato più di 1.000 sacchi di orzo diretti a St. Vincent e Grenadine, un Paese caraibico in via di ripresa dopo numerosi disastri naturali. I soci del Rotary hanno svuotato i sacchi di orzo in bidoni, hanno pesato i chicchi in sacchetti e li hanno imballati. Il Club di Oakville si è preso l'impegno di partecipare ai turni mensili presso il magazzino, gestito da GlobalMedic, un ente di beneficenza che si occupa di aiutare le comunità colpite.



3 PORTOGALLO

Le passeggiate di beneficenza sono un punto fermo della raccolta fondi del Rotary, ma il **Rotary Club di Silves** ha intensificato gli sforzi. I suoi soci hanno percorso un tratto di circa 120 km del Cammino di Santiago in sei giorni, da Valença, in Portogallo, fino alla cattedrale di Santiago de Compostela, in Spagna. Avvalendosi dei social media, il Club ha raccolto circa 14.000 dollari, che saranno devoluti a un salone sensoriale e un giardino per bambini affetti da autismo o sindrome di Down presso la scuola Silves Sul ad Armação de Pêra.



Nelle Figi
ci sono 8 specie diverse
di mangrovie.

Sono oltre 100 milioni
i telefoni cellulari
smaltiti ogni anno
negli Stati Uniti.



4 KOSOVO

Il **Rotary Club di Peja** ha dedicato un memoriale dell'11 settembre, soprannominato "Memoria e amicizia", nella città in occasione del XXI anniversario dagli attacchi terroristici. Il Club, i suoi soci, le aziende locali e alcuni privati hanno effettuato donazioni del valore di oltre 30.000 dollari per realizzare il progetto. «Ma il valore reale del memoriale è incomensurabile», afferma il Presidente del Club **Arbër Asllani**. L'elemento centrale del memoriale, una trave d'acciaio estratta dalle rovine delle Torri Gemelle, è stata donata dai vigili del fuoco di New York.



5 FIGI

I soci del **Rotary Club di Lautoka** hanno piantato più di 4.000 esemplari di mangrovie, in un tratto di spiaggia di circa 2.000 mq a Taiperia. «Per una piccola nazione insulare come le Figi, è davvero importante proteggere le nostre case e i nostri mezzi di sussistenza, poiché gran parte della popolazione del Paese vive vicino alla costa» afferma il Presidente del Club **Chirag Parmar**. «Piantare le mangrovie ci aiuta a proteggere queste aree dall'erosione costiera e contribuisce anche a riabilitare l'ecosistema del nostro litorale».



IMMAGINA LA TRASFORMAZIONE

Rinnova le tue connessioni, prospettiva e immaginazione a Melbourne, in Australia, dove potrai ricaricare le tue energie per illuminare la tua comunità e le comunità di tutto il mondo. Saremo trasformati mentre **Immaginiamo il domani**.

CONVENTION DEL ROTARY INTERNATIONAL 2023
MELBOURNE, AUSTRALIA
27-31 MAGGIO 2023



MELBOURNE
2023

Registrati ora su
convention.rotary.org/it

RICORDI DI MELBOURNE

Conto alla rovescia alla Convention

A cura di **Eva Remijan-Toba**



Gli splendidi **paesaggi urbani di Melbourne** sono lo sfondo perfetto per scattare fotografie insieme alle persone che conoscerai alla **Convention del Rotary International 2023**, in programma dal 27 al 31 maggio. Potrai ammirare la città dall'alto, guardare l'orizzonte costellato di bellezze naturali o visitare le attrazioni situate vicino alle sedi congressuali.

Il **Melbourne Skydeck** rappresenta il punto panoramico più alto dell'emisfero australe. Prendi l'ascensore dell'Eureka Tower fino all'88° piano per godere di una vista a 360 gradi sui punti

di riferimento della città, dalla cima dell'**Arts Centre** al **Melbourne Cricket Ground**. Ammira il panorama oltre la baia di **Port Phillip** e prova a scorgere le basse montagne in lontananza, i **Dandenong**, quando le nuvole si diradano.

Dalla terrazza dello **Shrine of Remembrance War Memorial** potrai godere di una vista mozzafiato. All'**Albert Park**, percorri i tortuosi sentieri costeggiati da alberi esotici e indigeni fino a raggiungere la sponda meridionale del lago per scoprire scorci ancora più pittoreschi della città. Fermati davanti al **Melbourne**

Convention and Exhibition Centre, che ospiterà le sessioni di gruppo e la Casa dell'Amicizia, e osserva il viavai lungo il fiume sulla **South Wharf Promenade**, dove troverai ancorata la nave **Polly Woodside**. All'interno dell'edificio, ti sentirai immerso nel cuore di Melbourne ammirando lo skyline della città e il fiume costeggiato dalle enormi vetrate.

Inoltre, potrai visitare il distretto sportivo della capitale in occasione delle sessioni plenarie che si terranno presso la **Rod Laver Arena**, sede dei famosi Australian Open.



**CREIAMO SPERANZA
nel MONDO**



CREIAMO SPERANZA NEL MONDO

Il nuovo motto presidenziale 2023/2024



CREIAMO SPERANZA NEL MONDO

Il Presidente Eletto Gordon R. McNally annuncia il tema presidenziale 2023/2024

A cura di **Etelka Lehoczky**



**GUARDA IL VIDEO
DEL DISCORSO
DI GORDON
R. MCINALLY**

Il Presidente Eletto del Rotary International Gordon R. McNally ha invitato i soci a catturare l'attenzione del mondo e ad aprire la strada a possibilità ben oltre le nostre attuali aspettative.

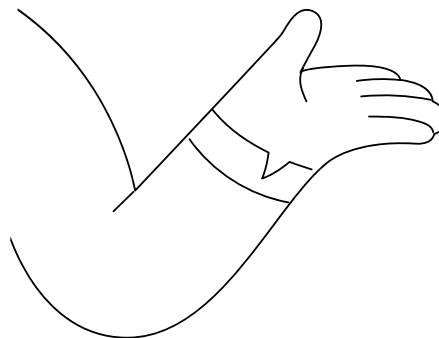
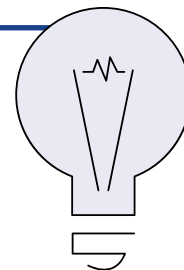
McNally, socio del Rotary Club di South Queensferry, West Lothian, Scozia, ha rivelato il tema presidenziale 2023/2024, Creiamo speranza nel mondo, durante l'Assemblea Internazionale del Rotary a Orlando, Florida, USA, il 9 gennaio. Gordon ha esortato i soci a promuovere la pace nelle nazioni in difficoltà, ad aiutare le persone colpite da conflitti e a mantenere lo slancio delle iniziative avviate dai past dirigenti.

«L'obiettivo è di rinnovare la speranza, per aiutare il mondo a riprendersi dai conflitti distruttivi e, a sua volta, per aiutarci a realizzare un cambiamento duraturo per noi stessi» ha dichia-

rato McNally all'evento annuale di formazione del Rotary per i Governatori Eletti.

Gordon ha parlato di una donna incontrata a Ban Taling Chan, Thailandia, dove i soci del Rotary hanno aiutato a costruire case, sale riunioni e strutture sanitarie e di assistenza all'infanzia dopo lo tsunami devastante in Asia meridionale a fine 2004. La donna aveva perso il marito, la

figlia e il figlio nello tsunami, oltre ai suoi mezzi di sostentamento. Ma aveva ancora un dono da offrire al Presidente Eletto: una bellissima conchiglia.



«Mi disse che il Rotary le aveva ridato l'ottimismo. Le abbiamo dato speranza» ha dichiarato McNally. «È così che il Rotary apporta cambiamenti duraturi nel mondo: una speranza alla volta, ripristinata o creata di recente».

Un modo significativo per creare speranza nel mondo è avere un maggiore impatto sulla pace. McNally ha citato le azioni intraprese dai soci del Rotary nell'ultimo anno per sostenere il popolo ucraino dopo l'invasione della Russia. Il Rotary ha fatto degli aiuti umanitari una priorità, attirando altri soci ucraini nel processo. Ma McNally ha fatto notare che i veri aiuti non arriveranno senza la pace: non solo in Ucraina, ma anche in Yemen, Afghanistan, Siria e in decine di altri luoghi del mondo.

«La pace è il terreno dove la speranza mette radici».

McNally ha anche sottolineato il potere della continuità, invitando i soci del Rotary a continuare il lavoro di alcuni past dirigenti. Si è impegnato a mantenere l'iniziativa Empowering Girls lanciata dal Presidente 2020/2021 Shekhar Mehta e a mantenere l'enfasi sulla Diversità,

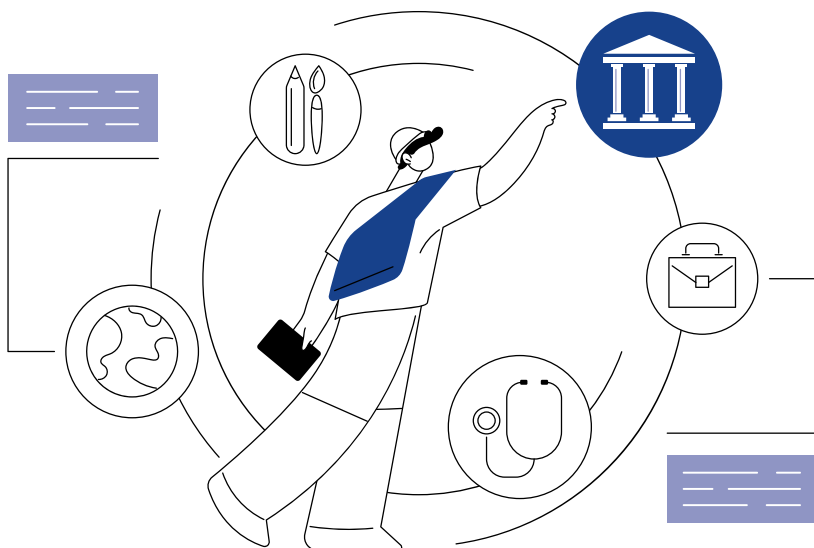


l'Equità e l'Inclusione in tutto il Rotary. Ha anche ricordato i recenti eventi che sottolineano l'importanza della continua attenzione del Rotary alla polio. Nell'ultimo anno, sono emersi casi di polio in molte aree del mondo, rendendo più che mai cruciale per i soci del Rotary guidare la lotta contro la malattia.

A tal fine, McNally ha dichiarato che il Rotary deve continuare a raccogliere almeno 50 milioni di dollari ogni anno per ricevere l'intero finanziamento di equiparazione di 2 a 1 dalla Bill & Melinda Gates Foundation. Attualmente solo circa 1 socio su 12 dona alla campagna di eradicazione della polio, e meno di 1 club su 5 dona ogni anno.

McNally ha chiesto ai Governatori Eletti di sostenere la creazione di un nuovo senso di urgenza nei loro club per contribuire a realizzare la visione del Rotary di un mondo libero dalla polio: «Questo è il momento di andare oltre il necessario anno per anno e assicurarci di fornire tutte le risorse necessarie per avere successo il più rapidamente possibile».





Inoltre, il Presidente Eletto ha affermato che i soci del Rotary dovrebbero dare speranza a coloro che sono colpiti da problemi di salute mentale, una crisi esacerbata dalla pandemia Covid-19. Molte persone hanno perso dei familiari, molte altre hanno trovato le loro reti sociali sradicate, e soprattutto i giovani hanno visto interrotti i loro percorsi educativi e di sviluppo. Di conseguenza, sempre più persone in tutto il mondo si trovano ad affrontare problemi di salute mentale. Eppure, chiedere assistenza è spesso percepito come segno di

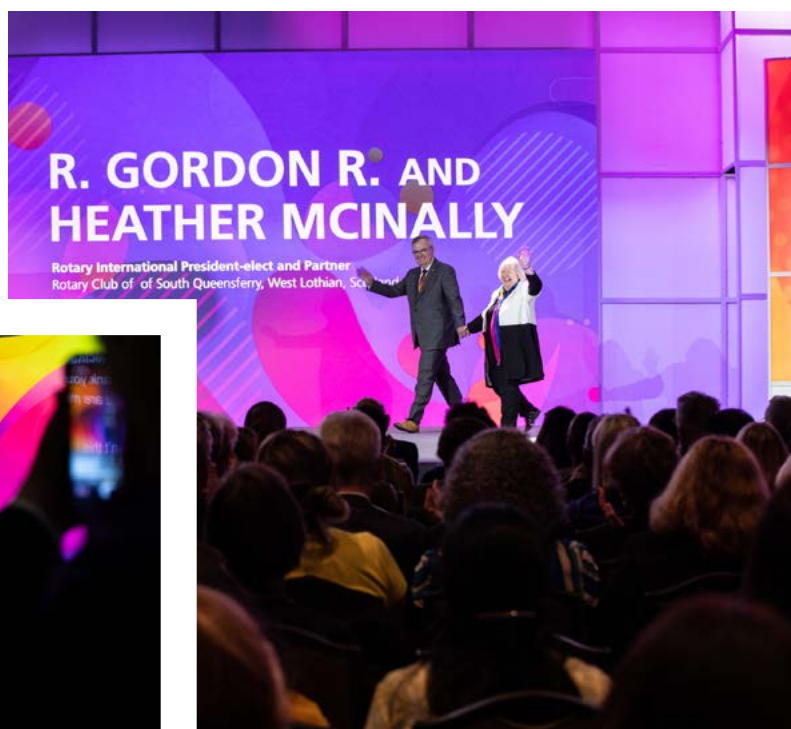
debolezza. «Chiedere aiuto è un atto di coraggio, e continuare il percorso verso il benessere lo è ancora di più».

Ha aggiunto che il Rotary si impegnerà per migliorare i servizi di salute mentale nel prossimo anno e oltre. Il Rotary dovrebbe

essere conosciuto come un'organizzazione che si prende cura dei suoi soci e delle persone che aiuta. «Qualsiasi professionista di salute mentale vi dirà che aiutando gli altri, aiutiamo essenzialmente noi stessi».

Gordon McInally ha concluso il suo discorso descrivendo il suo equilibrio ideale tra continuità e innovazione.

«Il Rotary aiuta a creare le condizioni per la pace, le opportunità e un futuro degno di essere vissuto. Continuando a fare ciò che sappiamo fare meglio, rimanendo aperti e disposti al cambiamento, e mantenendo la nostra attenzione sulla costruzione della pace nel mondo e dentro di noi, il Rotary aiuta a creare un mondo più pacifico, un mondo più pieno di speranza».



Diagnostica per immagini

Tecnologia avanzata
per diagnosi precoci



Accedi ai servizi online
Prenota la tua visita

habilita.it



I VOLTI DELLA PROFESSIONALITÀ

Spazio all'impegno dei soci rotariani
nel mese dedicato all'Azione Professionale

LARGO AI GIOVANI



Intervista a Laura Manca Giornalista Rotaract Club Valsesia

A cura di **Marco Ronco**

La scelta di quest'anno da parte del Distretto 2031 per parlare di **Rotary e professionalità** è piuttosto insolita: a scrivere è **Marco Ronco**, il Governatore, e a rispondere non è un socio alla fine o al culmine della sua carriera, bensì all'inizio. **Laura Manca**, classe 1998, è una socia del **Rotaract Valsesia**. È una neolaureata e una giornalista iscritta all'Ordine nell'Albo dei Pubblicisti. Accanto agli studi triennali in Culture e Letterature del mondo

moderno all'Università di Torino, a un Erasmus in Francia e a un diploma alla London School of Journalism, ha sempre lavorato, nel campo del giornalismo ma non solo. Vive il mondo dell'associazionismo locale e per fa parte della Commissione Comunicazione del Rotary 2031. Il Rotaract, inoltre, è ormai Rotary a tutti gli effetti ed è così che la scelta di intervistare Laura assume un significato in più, essendo perfettamente in linea con le direttive di Evanston.

Ti sei laureata nel 2022, ma dai 17 anni hai sempre studiato e lavorato. Quali sono le tue esperienze?

Fin dal liceo ho collaborato con una testata locale della Valsesia, *Notizia Oggi*. Dal 2021 conduco un programma radiofonico dedicato a interviste, eventi, iniziative e curiosità legate al territorio su *Radio Valsesia* e ho recentemente concluso un tirocinio nella redazione di *La Zampà*, content hub del Gruppo Gedi dedicato agli animali e pubblicato su *La Stampa*, *La Repubblica*, *Huffington Post Italia* e tutte le testate del gruppo editoriale. L'estate della maturità, inoltre, sono partita per Birmingham, Inghilterra, per tre mesi di lavoro all'International Office del Bournville College, un istituto d'istruzione superiore. Quella che doveva essere solo un'esperienza estiva si è trasformata in un'opportunità di lavoro e oggi collaboro ancora con la scuola: in questi anni ho alternato mesi da remoto a periodi in Inghilterra o in trasferta.





Poi c'è l'esperienza nell'associazionismo.

Faccio parte della Pro Loco e del Comitato Carnevale di Varallo, due realtà locali molto vivaci e impegnate sul territorio a favore della comunità. A volte mi dicono che sono un po' come il prezzemolo (e temo abbiano ragione), ma credo che dal mondo dell'associazionismo si riceva tanto sul piano umano e si impari molto.

Quali sono i tuoi obiettivi e le tue aspettative per il futuro?

Spero di continuare la mia carriera nel mondo del giornalismo e della comunicazione. Non è il settore più semplice nel panorama del mercato del lavoro, ma è la mia passione e non demordo.

In che modo la tua esperienza professionale, seppur solo agli inizi, ti è utile nel contributo personale al Rotary?

Faccio parte della Commissione Comunicazione e Immagine Pubblica del Rotary 2031, scrivo articoli per la rivista distrettuale *Dialoghi*, per *Rotary Italia* e comunicati stampa, che preparo anche per il progetto Con-Tatto Vela, dedicato a persone con disturbi dello spettro autistico, e per le attività del mio Club. Credo che la comunicazione sia fondamentale per spiegare quello che facciamo ed è un piacere poter mettere a disposizione ciò che ho imparato in questi primi anni di lavoro, scrivendo per la carta e per il web. A maggio 2022, poi, ho

avuto la possibilità di partecipare a Rotary4Europe a Bruxelles e di raccontare il progetto su questa rivista.

Qual è l'importanza della comunicazione nel Rotary?

Il Rotary ha spesso problemi a comunicare all'esterno ciò che è e quello che realizza, a rendere riconoscibile la sua identità e i suoi valori. Me ne rendo conto parlando con le persone, di tutte le età, che non ne fanno parte, ma anche guardando come molti club, Rotaract e Rotary, utilizzano i social e scrivono i propri comunicati stampa. Studiare strategie di comunicazione mirate ed efficaci è la base da cui partire anche per risolvere altri problemi (esterni e interni), come ad esempio il calo dell'effettivo che molti club si trovano ad affrontare. Con la Commissione Comunicazione del 2031 stiamo lavorando molto, cercando proprio di trasmettere questo messaggio il più possibile.



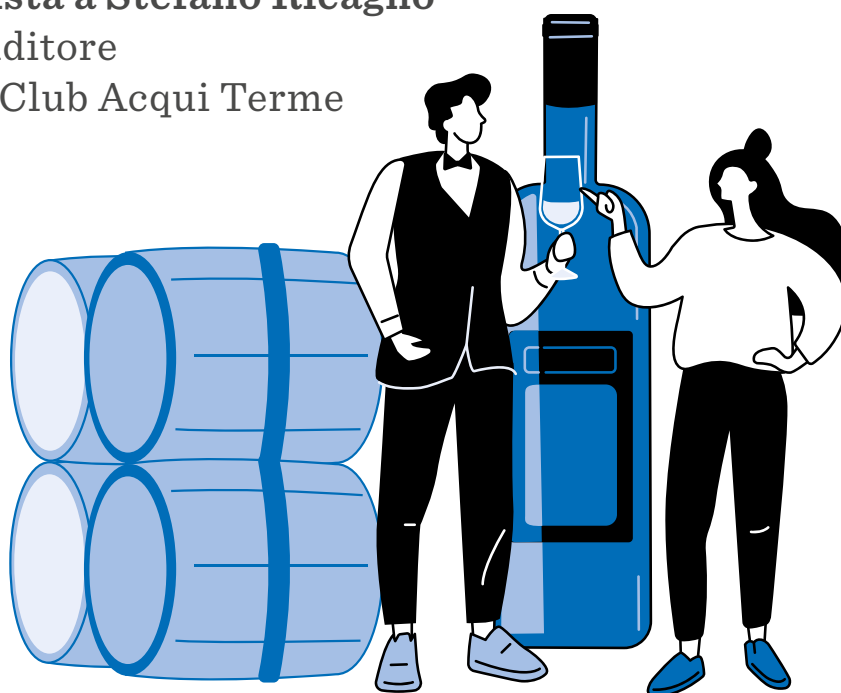
IL ROTARY, PRIMA PALESTRA ASSOCIATIVA



Intervista a Stefano Ricagno Imprenditore Rotary Club Acqui Terme

L laureato in Viticoltura ed Enologia all'Università di Torino, un Master in Wine Business Management all'Università MIB di Trieste, **Stefano Ricagno** ha 43 anni e rappresenta la sesta generazione di viticoltori nel territorio dell'Alto Monferrato da cui è partito il progetto di **Cuvage**, azienda leader nella produzione di Spumante metodo Classico e metodo Martinotti. Ha da poco concluso il mandato da Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori di Confindustria Alessandria, così come quello di Vicepresidente di Confindustria Giovani Piemonte.

Attualmente è Vicepresidente Senior del Consorzio del Moscato d'Asti e Asti Spumante, e ricopre l'incarico di Presidente del **Rotary Club Acqui Terme**. Stefano entra nel Rotaract di Acqui Terme nel 2004, nel 2006 in qualità di Presidente ne promuove l'unione con il Rotary Club Canelli-Nizza Monferrato fondando il **Rotaract Club Alto Monferrato**, con l'obiettivo di unire le forze al di là dei confini



provinciali. Nel 2017 entra nel Rotary e diventa socio del Club dove suo padre era stato Presidente qualche anno prima.

Esperienza imprenditoriale e associativa: quali i tratti comuni, le differenze, le possibili sinergie e i reciproci scambi?

Sono sempre stato molto attivo su entrambi i fronti, affiancando l'attività lavorativa a quella associativa. Il Rotary è stata la mia prima palestra associativa. Come famiglia abbiamo sempre lavorato in ambiti consortili:

una base importante per sapersi muovere in contesti sociali, bilanciando il fattore tempo in una direzione o nell'altra. Molte sinergie: ho sempre creduto nell'importanza del creare rapporti umani, che poi sono alla base di qualsiasi impresa. Produrre e vendere vino ha in sé una parte di rapporti umani molto importante, gli scambi e le opportunità sono notevoli: costruire rapporti, conoscere persone, lavorare insieme sono tutte azioni che creano nuove idee e nuovi stimoli, il confronto con settori diversi dal tuo è un grande arricchimento.

Pandemia Covid-19 ed emergenze climatiche: come imprenditore e come rappresentante di un consorzio di un prodotto d'eccellenza del Made in Italy hai dovuto prendere spesso posizioni importanti.

Il Covid-19 ha provocato una paura iniziale non indifferente, sia per le previsioni sui consumi, sia per l'organizzazione del lavoro in cantina e nei vigneti. In realtà, durante la pandemia i consumi sono cresciuti, una vera sorpresa. Sono cambiati i canali di vendita, e la GDO ovviamente è stata maggiore dell'HORECA, e poi è avvenuta una grande accelerazione digitale con il commercio online diretto o attraverso piattaforme esterne. A livello climatico, nel settore agronomico la situazione è complessa: sono cambiati i parametri con cui è stata gestita la viticoltura negli ultimi 50 anni. Il cambiamento climatico si sta facendo sentire molto negli ultimi anni, con accorgimenti da introdurre anche molto diversi: vendemmie anticipate, gestione

dei tempi di lavoro diversi e la necessità di un ammodernamento normativo del settore. Da alcuni mesi i consumi sono in contrazione per alcuni canali e mercati, la preoccupazione per la guerra e l'inflazione stanno colpendo l'intero settore Food&Beverage.

Cosa può fare il Rotary per dare il suo contributo su temi così importanti?

Il Rotary offre tanti momenti di informazione e di confronto. Sono tante le occasioni per fare cultura. Nei prossimi mesi io stesso cercherò di creare occasioni per discutere, fare brain storming, aprirsi alle conoscenze di altri associati appartenenti ad altri settori.

«Immaginate di vivere in un mondo che necessita del nostro impegno, dove ogni giorno ci svegliamo sapendo che possiamo cambiare qualcosa»: così afferma Jennifer Jones in occasione della presentazione di *Imagine Rotary*.

Cosa ne pensi?

È un obiettivo totalmente condivisibile. Nella società in cui viviamo oggi avere voglia di investire tempo e risorse da dedicare al Rotary è importante. La direzione indicata da Jennifer Jones è di grande stimolo per mettersi in gioco nel proprio presente: chiedersi quale sia il Rotary del futuro che stimola a impegnarsi ogni giorno di più. Immagino un futuro del Rotary più vicino ai territori e alle difficoltà di tutti, dei soci, dei club e del territorio. La presa di coscienza delle situazioni del presente, capire come poterle affrontare e quale contributo dare è la base per poter immaginare il Rotary del futuro.

Elevate Rotaract, il ruolo dei giovani nel Rotary. Come valorizzarlo e come attrarne di nuovi?

La famiglia gioca un ruolo importante nel condividere le attività del Rotary con le nuove generazioni. È necessario far frequentare momenti rotariani che vanno creati ad hoc e raccontare cosa fa veramente il Rotary. A livello di service, oltre al tradizionale e rinomato concorso della Biennale dell'incisione, portiamo avanti l'iniziativa "Prima i giovani" dedicata agli studenti del Liceo Artistico di Acqui Terme attraverso borse di studio messe in palio nell'ambito di un concorso artistico: essere presenti nelle famiglie e nelle scuole è assolutamente indispensabile.



ROTARY, ISTINTO E CONSAPEVOLEZZA



Intervista ad Andrea Pernice Imprenditore Rotary Club Milano Ovest

La tua professione, la tua azienda: come è nata l'idea? È sempre stata nei tuoi progetti?

Il mio è un lavoro bellissimo. Si basa sulla forza delle idee e sulla capacità di condividerle perché possano diventare una risorsa per tutti. Ho sempre voluto assecondare le mie inclinazioni, anche caratteriali, credendo che fosse importante vivere il lavoro senza pesantezza, visto che gran parte della vita la trascorriamo lavorando. E così, senza infrangere quel senso del dovere che fa parte della mia cultura familiare e formativa, ho assecondato il piacere di esprimermi in qualcosa che mi somigliasse e che comprendesse proprio il principio della condivisione. La laurea in giurisprudenza mi è servita e mi serve ogni giorno, ma a un certo punto del percorso ho compreso che avrei dovuto fare anche altro e così mi sono avvicinato al giornalismo e poi gradualmente all'editoria e ancora al grande, affascinante, infinito ambito della comunicazione e del marketing strategico. Un viaggio, il viaggio

della mia vita, con i suoi incroci, i suoi bivi, la costante necessità di prendere delle decisioni, di fare delle scelte. Una situazione di misurazione continua con me stesso e con gli altri, che mi ha fatto capire che probabilmente in me stava crescendo lo spirito imprenditoriale. L'ho lasciato crescere, e condurre questo viaggio mi piace, apre sempre nuove, grandi, prospettive.

Qual è stata la tua più grande sfida professionale?

Ce n'è più di una. Qualcuna è costante, come la qualità, cercarla, mantenerla, superare continuamente quell'ultimo livello raggiunto con ambizione e fatica, per andare oltre. E con la qualità ci sono la costanza, la ricerca, il confronto, il dialogo con tutti gli interlocutori. Queste sono le sfide che misurano capacità ed emotività, che richiedono grande equilibrio, in quel cambiamento continuo che oggi è sempre più sinonimo di accelerazione. Poi ci sono le sfide verticali, quelle che sollecitano la competenza, che battono il tempo, che fanno schizzare l'a-



drenalina alla ricerca del risultato. L'attività della mia azienda è molto vasta, comprende tutti gli aspetti di quello che mi piace definire il processo scientifico della comunicazione, dal contenuto al brand, dalla forma del pensiero alla rappresentazione grafica, per continuare con la reputazione e l'ufficio stampa, la psicologia e la trasmissione del messaggio nelle produzioni video e fotografiche, lo sviluppo dei linguaggi digitali nel settore dell'Information Technology, quello commerciale con la gestione dei budget pubblicitari per il posizionamento di servizi e prodotti sul mercato, la declinazione delle campagne di comu-



nicazione nei modelli culturali del mercato mondiale. E poi c'è il grande ambito della comunicazione e del marketing sportivo, con i riflessi dei risultati agonistici che non possono essere orientati da noi, ma che generano reazioni da gestire, proprio come nel caso della comunicazione istituzionale e politica. Potrei proseguire a lungo, ma credo sia facile comprendere già così quanto sfidante sia un termine decisamente appropriato per il nostro quotidiano.

E personale nell'ambito della tua professione?

Da un lato riuscire a distinguere vita professionale e vita privata, dall'altro armonizzarle.

Oggi si parla tanto di comunicazione, forse troppo... o troppo a sproposito. Qual è il tuo punto di vista?

It's all about communication. La comunicazione è in ogni cosa,

in ogni momento. Comuniciamo persino con noi stessi. Non è solo questione di tecnica, o di competenza. Queste sono qualità imprescindibili in chi gestisce la comunicazione altrui, o fa della comunicazione uno strumento, così complesso da gestire che è difficile parlarne in parole o affermazioni dogmatiche. L'immanenza della comunicazione e la disponibilità crescente di strumenti e mezzi ad uso praticamente illimitato in termini di accessi e di quantità, la rende a tratti inafferrabile, incontrollabile, spropositata. Per questo noi professionisti dobbiamo trovare ogni accento, declinazione, elemento distintivo e di controllo che consenta di comprendere, di produrre e di riconoscere forme di comunicazione misurata, che ne valorizzino gli aspetti qualitativi, sempre, anche nella irrinunciabile quantità. Credo che questo sia un buon indirizzo anche per la gestione della comunicazione nel Rotary che essendosi sottratto a lungo da un ruolo attivo nella co-

municazione verso la comunità, oggi risente di una sindrome da recupero che non sempre si allinea correttamente alla misura qualitativa. Cosa che anche nel Rotary non è certo facilitata dalla molteplicità delle fonti rotariane, in una confusione significativa tra espressione istituzionale e irrefrenabile e a volte dannosa tracotanza individuale.

E Andrea Governatore? Cosa ha rappresentato quell'esperienza?

Tanto. Essere rotariano è una scelta che rinnovo ogni giorno, in una eccezionale sintesi di istintività e consapevolezza. E rileggendo la mia esperienza di Governatore, anche con il senno di poi, credo di aver cercato di mettere me stesso in ogni aspetto dell'incarico, tanto faticoso quanto gratificante, vivendolo senza riserve, nel rapporto con l'Istituzione Rotary e con tutto il suo portato straordinario e in quello con i singoli rotariani e le loro originalità. Il Rotary restituisce sempre molto più di ciò che richiede e ottiene. Per me è stato così anche in quella esperienza, terminata, ma mai del tutto emotivamente conclusa.

LAVORARE IN SQUADRA PER RAGGIUNGERE OBIETTIVI SFIDANTI



Intervista ad Alice Melocchi Ricercatrice Rotary Club Dalmine Centenario

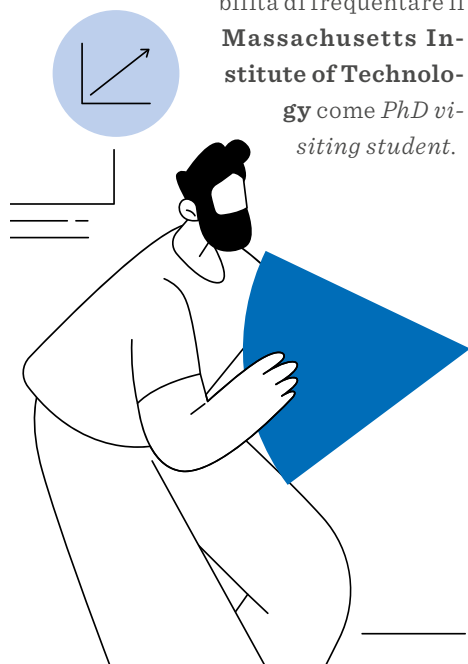
Alice Melocchi è una giovane socia del Rotary Club Dalmine Centenario e membro della Commissione Azione Internazionale. Laureata *cum laude* in Farmacia, Alice ha ottenuto il titolo di **Dottore di Ricerca in Chimica del Farmaco** presso l'Università degli Studi di Milano, avendo anche la possibilità di frequentare il **Massachusetts Institute of Technology** come *PhD visiting student*.

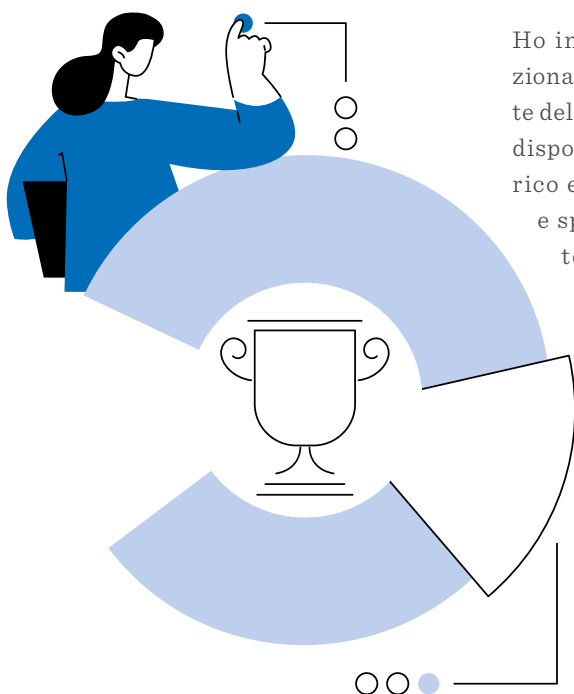
Attualmente lavora come ricercatrice nel Dipartimento di Scienze Farmaceutiche della medesima università milanese, oltre a essere co-fondatrice, insieme a **Federico Parietti**, della startup **Multiply Labs**, che mira a produrre medicinali personalizzati per mezzo della robotica. Grazie alla combinazione di una prospettiva accademica e imprenditoriale, nel 2018 Alice è stata nominata tra le **Inspiring 50 Italy**: donne italiane di maggiore ispirazione nella tecnologia. Nello stesso periodo è stata consigliere di minoranza per la lista civica Nostra Dalmine nell'omonimo comune.

Come sei entrata in contatto con il mondo rotariano?

Fino a poco prima della pandemia non conoscevo il Rotary. L'Italia era da poco entrata in lockdown e da una videochiamata tra me, Federico Parietti e Alberto Cammarota è nato il desiderio di mettere a

disposizione le nostre competenze per cercare di far fronte alla situazione emergenziale. Così, abbiamo pensato di impiegare apparecchiature *open source* per incrementare il numero di tamponi analizzati ogni giorno. Si è creato un gruppo di lavoro multidisciplinare, composto interamente da volontari, che ha coinvolto in prima persona Alberto Barzanò, responsabile della task force Rotary per l'emergenza Covid-19. Solo grazie all'intervento del Rotary è stato possibile trasformare in realtà la nostra proposta operativa, realizzando il laboratorio pilota presso il presidio ospedaliero territoriale F. M. Passi di Calcinate, sotto la supervisione di ASST Bergamo EST. Diverse aziende sono state coinvolte, collaborando pro bono, e le maggiori università del territorio (Politecnico di Milano, Università degli Studi di Bergamo e Università degli Studi di Milano) che hanno aiutato a reperire volontari con competenze adatte allo sviluppo del progetto.





Ho incontrato volontari eccezionali, provenienti da ogni parte del mondo, che si sono messi a disposizione in un momento storico estremamente complicato e spaventoso. Questo progetto è stato un meraviglioso esempio di quanto efficace possa essere il lavoro di squadra e il combinare diverse competenze al servizio degli altri, così da raggiungere obiettivi sfidanti. Aver scoperto, a posteriori, che si tratta di uno dei valori fondamentali del Rotary è forse ciò che più mi ha spinto a farne parte.

Da allora dove siete riusciti ad arrivare?

Il laboratorio è attualmente in funzione e può gestire fino a 8.000 tamponi, persino su matrice salivare. Il sistema messo a punto si è inoltre dimostrato adatto a sequenziare le diverse varianti del virus SARS-CoV-2 e stiamo lavorando affinché possa essere riconvertito per altri scopi, come ad esempio lo screening tumorale su biopsia liquida.

Cosa pensi di aver portato nel Rotary da questa sua esperienza e viceversa?

Per me è stata un'esperienza bellissima e gratificante sul piano personale e professionale dato che, dal punto di vista universitario, è stata a tutti gli effetti una prova di terza missione.

Cosa ci racconti della sua esperienza professionale e come si concilia con il Rotary?

Ho intrapreso la carriera accademica perché ho sempre desiderato fare ricerca e mettermi alla prova. Durante il percorso ho scoperto quanto mi renda felice avere a che fare con gli studenti, vederli crescere in competenze e professionalità, e aiutarli nel percorso formativo che hanno scelto. Per me si tratta di un circolo virtuoso ed energizzante: faccio del mio meglio per farli appassionare alle tematiche di ricerca e di studio che si trovano ad affrontare, e io stessa mi ricarico dell'entusiasmo che ne deriva e dei loro successi. Relazionarsi con gli studenti universitari è un grande privilegio,

perché è come aver a che fare con il futuro e poter sbirciare ciò che sarà. In quest'ottica, ho sempre fortemente creduto nella favola del colibrì e nella sua morale: ognuno di noi deve fare oggi la propria parte perché, per quanto sembri minuscola, sarà fondamentale nel futuro della comunità. Con quanto avvenuto durante la pandemia e più in generale con i service rotariani, ma anche in ambito universitario, mi sono calata a pieno in questa realtà ed è stato un piacere realizzare quale impatto possa avere il mettersi in gioco e a servizio degli altri: ognuno nel suo piccolo, ognuno per quello che può,

ognuno per quello che sa.



ECCELLERE NEL PROPRIO CAMPO



Intervista a Giovanni Maga Biologo Rotary Club Pavia

Il Distretto 2050 ha voluto intervistare **Giovanni Maga**, socio del Rotary Club Pavia.

Parlaci del tuo percorso formativo e professionale.

Sono un biologo specializzato in genetica applicata. Dopo alcuni anni all'Università di Zurigo sono entrato nel Consiglio Nazionale delle Ricerche, dove dirigo l'Istituto di Genetica Molecolare occupandomi di antivirali e anti-tumorali.

Come hai conosciuto il Rotary e perché ne sei entrato a far parte?

Sono stato introdotto al Rotary da un collega docente universitario e mi ha subito entusiasmato la possibilità di mettere le mie competenze al servizio della comunità. Ho trovato nel Rotary professionisti eccellenti e un clima di grande cordialità e amicizia.

In che modo la sua etica e i suoi principi professionali si sposano con l'etica e i valori rotariani?

Come ricercatore il mio fine è migliorare la società perseguendo il progresso delle conoscenze, come rotariano metto la mia professionalità al servizio della comunità. In entrambi i ruoli i principi di rispetto di diversità, equità, inclusione, onestà intellettuale, trasparenza e senso del dovere rappresentano i pilastri del mio codice etico come scienziato e come socio del Rotary.

L'essere rotariano ha cambiato il suo approccio alla professione che svolge? In che modo?

L'Istituto che dirigo ha oltre 100 dipendenti, a cui devo garantire condizioni ottimali di lavoro, favorire un clima di collaborazione e rispetto, prevenendo le discriminazioni, promuovendo la carriera dei giovani e le eccellenze. I valori del Rotary come l'attenzione verso il prossimo, lo spirito di servizio, il senso del dovere e l'onestà ispirano ogni giorno il mio agire.

Ha avuto la possibilità di mettere le sue competenze al servizio del Rotary e della comunità?

Sono stato nominato Presidente del mio Club e sarò per il prossimo anno Assistente del Governatore del mio Distretto 2050. Ho fatto parte del gruppo Gestione Emergenza Covid-19 del Distretto, fornendo suggerimenti e consigli. Sono anche impegnato nella divulgazione scientifica al pubblico e nelle scuole, e fortemente presente in service di promozione della salute coniugando l'impegno professionale a quello di rotariano.

Parliamo di giovani: quanto i valori rotariani possono contribuire allo sviluppo dell'etica professionale e personale delle nuove generazioni?

Il Rotary cambia le vite, quelle delle persone di cui si mette al servizio, ma anche quelle dei rotariani, promuovendo un'etica di inclusione, rispetto, attenzione verso il prossimo e onestà, valori fondamentali per i giovani. Il rotariano testimonia che l'essere eccellenti nel proprio campo comporta il dovere di usare quell'eccellenza per creare opportunità a chi non ne ha avute.

Proteggi la tua azienda dagli attacchi cyber

Dogma Cyber Security

Per una protezione a 360° dai rischi informatici delle reti aziendali e private,
preservando i lavoratori da remoto



Powered by  uskRise



Per informazioni
italpolvigilanza.it italpol-shop.it
backoffice.commerciale@italpolvigilanza.it

Numero Verde

 **800 327 311**

IL PERCORSO DI UNA PROFESSIONISTA INNAMORATA DELLA FONDAZIONE ROTARY



Intervista a Carla Telatin Avvocato Rotary Club Cittadella

A cura di **Pietro Rosa Gastaldo**

Conoscere **Carla Telatin**, avvocato e socia del Rotary Club Cittadella, è un'esperienza che permette di sentire tutta l'energia di una rotariana che dedica tempo, competenze professionali e passione per la missione umanitaria del Rotary, accompagnata da una buona dose di generosità verso la sua Fondazione. È socia del Rotary dal 2016, ma per l'organizzazione è impegnata da molto, prima con suo marito

Armando Sartore, medico e rotariano scomparso da poco, con il quale si è occupata di progetti rotariani sul territorio italiano e in Africa. Successivamente, da volontaria ha partecipato anche all'**HappyCamp** di Albarella, il principale progetto del Distretto 2060 dedicato alle persone affette da disabilità, ed è stata promotrice di alcune sovvenzioni globali nel territorio africano. È Major Donor della Rotary Foundation.

Conoscevi bene il Rotary prima di entrarne a far parte?

Prima che del Rotary, mi sono innamorata della Rotary Foundation. Il colpo di fulmine risale al 2005 ad Abidjan, Costa d'Avorio.

Mi trovavo lì con mio marito, convinto sostenitore dei principi rotariani da sempre, per la realizzazione di un **Matching Grant** (allora si chiamava così) a favore della comunità di Dabrè, dove la guerra civile aveva portato la fame anche all'orfotrofio con più di 100 bambine, gestito dalla Congregazione delle Suore Dorotee di Vicenza, ma dove un'estesa palude poteva essere bonificata e trasformata in risaia.

Era una situazione a rischio?

Arrivati in tarda serata all'aeroporto, già occupato dall'esercito, a malapena siamo riusciti a raggiungere uno sgangherato taxi e avviarci nella città deserta.





Fermati al primo posto di blocco e perquisiti assieme all'autista, riuscimmo a passare dopo un cenno di un militare. Il significato di quel cenno mi fu chiaro dopo qualche chilometro. Un'intera piazza era sovrastata da un monumento costituito da tre enormi ruote rotariane, unite a forma di capanna e portanti un enorme cartello di ringraziamento al Rotary per la campagna **End Polio Now**. Mio marito indossava una giacca con la spilla rotariana.

È la forza del Rotary che fa del bene?

La forza e le potenzialità del Rotary le ho capite nel profondo attraverso le attività della nostra Fondazione Rotary nel contesto internazionale. Così, sono nate le risaie in Costa d'Avorio, le forniture agricole in Senegal, un dispensario, ora ospedale, e pozzi per l'acqua potabile a favore di scuole e comunità in Kenya, le relazioni con amici rotariani in Europa e in altri continenti, e l'avvicinamento al mondo dei Major Donor.

Donare fa bene alla missione umanitaria del Rotary, ma anche a sé stessi?

Un mondo bello e una scoperta facile, nel Rotary siamo tutti Major Donor ma non sappiamo di esserlo. Se tutti i soci canalizzassero le loro energie e le loro attività attraverso la nostra Fondazione, verosimilmente ogni rotariano potrebbe essere un Major Donor.

Per questo amo fare proselitismo a favore della Fondazione. Del resto, fare il bene è l'unico contagio benefico che io conosca, grazie a mio marito e grazie al Rotary.

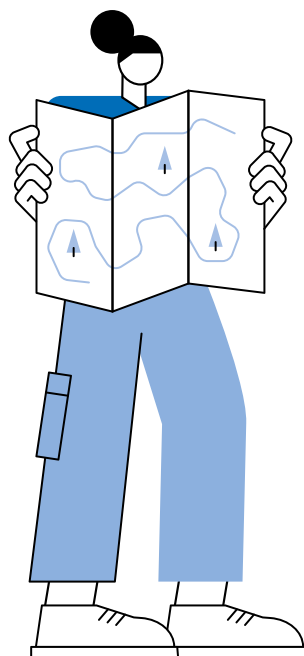


OPERARE PER UN MONDO MIGLIORE E INCLUSIVO



Intervista a Patrizia Asproni Presidente Confcultura Rotary Club Firenze

Dal 2005 **Patrizia Asproni** è socia del RC Firenze del quale è stata Presidente nell'AR 2021/2022 dopo un triennio consecutivo di vicepresidenza. Da oltre vent'anni, si occupa di management culturale e di industrie creative. Cultural Heritage Director per ATI Giunti, dal 2001 è Presidente di **Confcultura**, Associazione Nazionale delle Imprese per la valorizzazione e la promozione dei beni culturali, del turismo culturale, dell'innovazione tecnologica; inoltre, dal 2006 è Presidente della **Fondazione Industria e Cultura**. Past President della **Fondazione Museo Marino Marini** a Firenze (2016-2022) e della **Fondazione Torino Musei** (2012-2017), è Chairman della Piattaforma Tecnologica Europea Beni Culturali IPOCH2 e Co-chair della Joint Commission Italy-US Cooperation on Science and Technology on Cultural Heritage. Fondatrice di **#Boycottmanels**, gruppo per la parità di rap-



presentanza di genere, è inoltre membro di prestigiose istituzioni ed enti no profit: Fondazione Leonardo Finmeccanica, Fondazione Monte dei Paschi di Siena e Fondazione Palazzo Blu. Infine, è Professore Aggregato presso l'Università LUISS. A Patrizia Asproni abbiamo rivolto alcune domande sulla sua attività rotariana e sul suo rapporto con il mondo professionale.



Quale impatto ha la tua esperienza professionale sulla tua azione rotariana?

Sono stata Presidente del Rotary Club Firenze per l'Anno Rotariano 2021/2022 e la mia esperienza professionale mi ha consentito di coinvolgere ospiti e relatori di rilievo su argomenti di interessi compositi e variegati. Credo che oggi sia indispensabile avere delle competenze diversificate per poter rispondere alla visione di un Rotary sempre più coinvolto nelle dinamiche globali. Per questo motivo, durante la mia presidenza, ho privilegiato le relazioni internazionali che si sono concretizzate con il gemellaggio con il **Rotary Club Dubai Cosmopolitan**, il Club degli Emirati Arabi Uniti a maggior vocazione finanziaria e culturale.

Cosa significa vivere il Rotary?

Significa applicare i principi dell'agenda internazionale e sentirsi dei *civil servants*: operare per un mondo migliore e inclusivo.

Oggi, alla luce anche della tua esperienza internazionale, che cosa ti piacerebbe cambiare nel Rotary?

Credo che i cambiamenti già in corso vadano nella giusta direzione. Mi riferisco ad esempio alla commistione fra Rotaract e Rotary: ritengo che i giovani debbano essere parte integrante senza più separazioni formali. Il Rotary deve sempre di più essere un ponte fra le generazioni.

Trova un collegamento tra la tua attività professionale nel mondo no profit e le azioni rotariane?**E quali sono le iniziative di cui sei più fiera?**

Mi piace applicare al Rotary quello che gli anglosassoni chiamano *give back*, ossia restituire, trasmettere alla comunità ciò che si è ricevuto, sia in termini di esperienze che di professionalità.

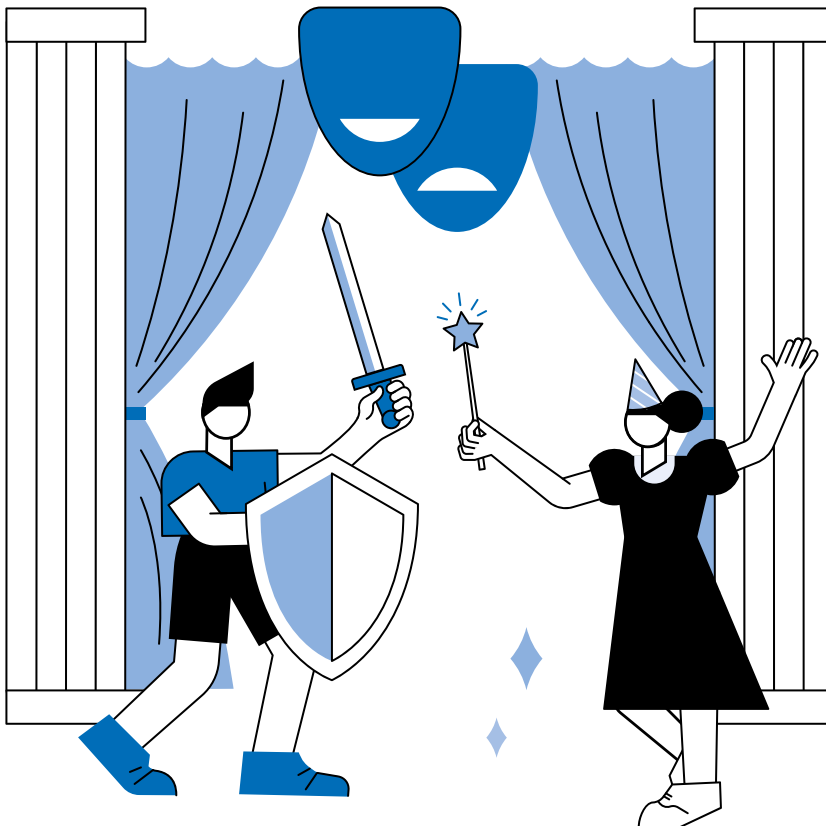
Il no profit è uno dei valori più importanti e il volontariato ne è componente essenziale. Personalmente mi adopero per l'equità di genere, uno dei goals indicati dall'agenda UNESCO 2030 e uno dei pilastri del programma del Rotary International.

**Cosa rappresentano per te l'etica e i valori rotariani?**

Sono valori universali che devono essere presenti nel nostro operare quotidiano.

Infine, c'è un valore rotariano che più ti rappresenta?

Il valore rappresentato dalla ruota che gira e che leggo nella sua duplice accezione: da una parte la temporaneità, il ruotare del tempo e quindi la sua transitorietà; dall'altra il potere della ruota come parte essenziale che permette a un ingranaggio più grande di muovere tutti gli altri nella giusta direzione. Una grande intuizione di Paul Harris e una grande lezione di umiltà come valore fondante.



I VALORI ROTARIANI, LA GUIDA



Intervista a Fabio Storchi Imprenditore Rotary Club Reggio Emilia

S spesso ci si domanda come l'Italia abbia la capacità di competere con successo con Paesi all'avanguardia e ogni volta scopriamo personalità di grande valore. La professionalità e l'impegno sono i punti fondamentali del loro modo di operare. **Fabio Storchi**, 74 anni, reggiano, padre di 4 figli, è da oltre 50 anni un imprenditore di successo, appartiene al Rotary Club Reggio Emilia ed è un convinto interprete dei valori rotariani.

Parlare con te è come ripercorrere il grande cammino dell'imprenditoria italiana. Come ha cominciato?

Vengo da una famiglia contadina, di mezzadri. 55 anni fa il mio futuro sembrava ben delineato: il mio destino era la terra, ma la vita è andata in altre direzioni. Sono diventato un imprenditore metalmeccanico che ha costruito e ancora costruisce trasmissioni mecatroniche vitali per le migliori macchine agricole e industriali nel mondo. Siamo partiti da un piccolo capannone

che non aveva niente da invidiare ai garage della leggenda industriale americana. Compagni di avventura, i miei fratelli Oscar e Fabrizio, e mio cugino Aimone. I nostri cespiti erano un tornio, un trapano a colonna, una fresatrice, i nostri 20 anni e un sogno: costruire trasmissioni meccaniche per le macchine agricole.

Quando è avvenuto il salto di qualità e quali obiettivi avete raggiunto?

Nel 1970 abbiamo fondato Comer Industries che, negli anni, si è specializzata nella mecatronica e si è poi sviluppata come multinazionale. Oggi è guidata dalla seconda generazione, fattura oltre 1 miliardo e 200 milioni, e conta oltre

3.500 dipendenti in tutto il mondo. Dal 2018 non amministro più l'azienda che ho fondato, ma ho assunto la carica di Presidente di Vimi Fasteners, azienda di 250 persone, attiva nel settore dei fissaggi meccanici per l'industria, di cui ho curato l'ingresso in Borsa nel segmento Euronext.



Sei stato Presidente di Federmeccanica, associazione che raccoglie il nucleo centrale della nostra industria e hai raccontato quegli anni in un libro.

Il libro è, fra le altre cose, una ponderata riflessione dedicata al Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro dei Metalmeccanici, sottoscritto il 26 novembre 2016, insieme alle tre maggiori sigle sindacali. Partimmo dall'analisi delle profonde trasformazioni industriali che dagli anni Novanta avevano interessato la meccanica e la mecatronica, così come la dinamica dei mercati internazionali. Quelle considerazioni di assoluta attualità e novità divennero la premessa per la piattaforma autonoma che Federmeccanica presentò al sindacato, da cui si arrivò successivamente alla firma del contratto. Fabbrica, lavoro, partecipazione, negoziazione, democrazia e leadership: sono questi i valori del libro, interpretati, oltre che dall'autore, da Marco Bentivogli, Stefano Franchi, Maurizio Landini e Rocco Palombella, gli altri firmatari del contratto.

Da quanti anni fai parte del Rotary? E come sei entrato nel sodalizio?

Sono stato invitato da amici rotariani della sezione di Reggio Emilia nel 2006/2007, una volta



concluso il mio primo mandato come Presidente di Unindustria Reggio Emilia.

È stata una decisione naturale: conoscevo molti degli associati, quindi è stato come unirsi a un gruppo di amici legati da valori comuni.

Lo spirito rotariano ha contribuito al tuo successo sia come uomo, sia come imprenditore?

Certamente, perché considero i cinque valori fondamentali del Rotary di grande ispirazione umana e professionale. Il motto ufficiale del Rotary *Service above self* lo trovo una guida, una stella polare del vivere.

Che cosa vuoi dire ai giovani che puntano a creare nuove realtà imprenditoriali?

Il mio sentimento nei confronti dei giovani imprenditori è di vera ammirazione: il mondo dell'economia e dell'industria è

in continua evoluzione e richiede applicazione, dinamismo e capacità. Pertanto, ritengo sia giusto dare coraggio e sostenere un giovane che decide di portare avanti una nuova realtà imprenditoriale. Oggi l'*information technology*, i linguaggi del digitale, oltre che le intelligenze artificiali e la globalizzazione creano un vantaggio competitivo sostanziale.

Prima la pandemia, ora la guerra in Ucraina. Quale futuro ci attende?

Da diversi decenni, l'Italia è alle prese con riforme strutturali che non vengono attuate. Mi riferisco alle riforme della giustizia, della scuola, del fisco e del lavoro, solo per citare le più note. Nonostante questo, nel 2021 e nel 2022 l'Italia ha registrato una crescita del PIL superiore agli altri Paesi europei. Il risultato è in larga parte dovuto alla vitalità del nostro sistema industriale che, negli ultimi cinque anni, ha saputo trarre vantaggio dal mercato globale e aumentare considerevolmente le proprie esportazioni. Per gli anni a venire, dipenderà molto dall'azione politica e dalla capacità del Governo. L'industria italiana può fare ancora di più. Penso sia anche alla sua portata la conquista di una leadership nell'economia emergente legata alla sostenibilità ambientale.

AMORE, GRATITUDINE E SOLIDARIETÀ ROTARIANA



Intervista a Tonino Cantelmi Psichiatra e psicoterapeuta Rotary Club Roma Sud

A cura di **Claudia Rabellino Becce**

Tonino Cantelmi è uno psichiatra e psicoterapeuta che ha fondato **l'Istituto Italiano di Terapia Cognitivo-Interpersonale** a Roma. Attualmente è Direttore Sanitario e Clinico Scientifico dell'Istituto Don Guanella, titolare dell'insegnamento di Cyberpsicologia all'Università Europea di Roma ed è professore associato presso l'Università Gregoriana.

Recentemente ha assunto l'incarico di esperto presso l'**Ente Nazionale per il Microcredito** per l'implementazione del PNRR in tema di Microcredito e Salute. Socio e Past President del Rotary Club Roma Sud, è Responsabile Scientifico del Congresso Distrettuale AR 2022/2023.

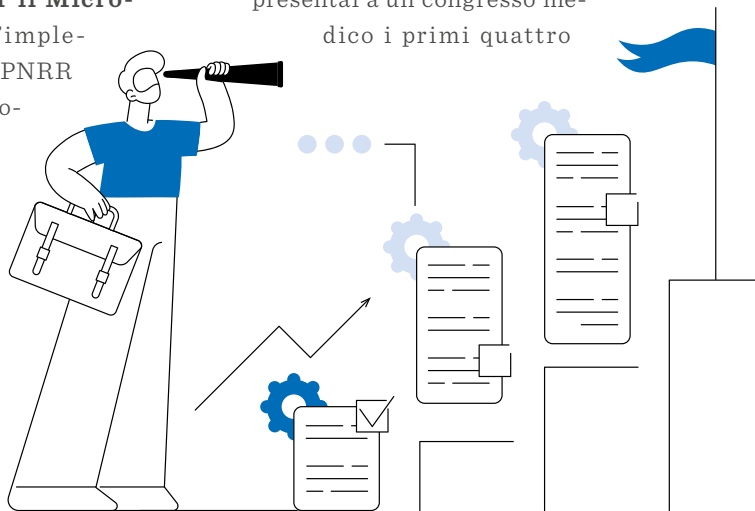
Come hai incontrato il Rotary?

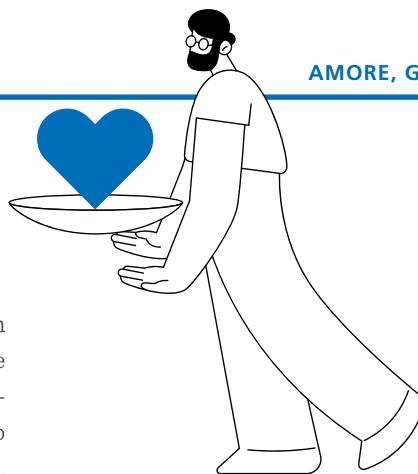
Attraverso un anziano gentiluomo che, al termine di una lunga e straordinaria carriera, aveva deciso di sostenere giovani intraprendenti. Era poco più di vent'anni fa, e tra quei quarantenni intraprendenti fui inserito. All'epoca, da un paio d'anni, avevo avuto un po' di notorietà poiché fui il primo a descrivere qualcosa che poi divenne estremamente popolare: la dipendenza da Internet. Nel 1998 presentai a un congresso medico i primi quattro

casi italiani di dipendenza dal web suscitando un'incredibile reazione da parte degli organi di stampa. Quell'anziano gentiluomo fu molto incuriosito e volle conoscermi, successivamente mi propose di entrare a far parte del Rotary. Per me è stato un grande insegnamento: scoprii che gli anziani sognano e lo fanno attraverso i più giovani.

Cosa significa per te l'impegno rotariano?

All'inizio rimasi molto sorpreso dal mio Club perché non conoscevo il Rotary, ma al di là di ciò che all'esterno può apparire come vetusto e formale, il Rotary ha la capacità di motivare le persone ad azioni belle. Ecco, per me l'impegno rotariano è questo: fare azioni belle non come singolo, ma insieme a un gruppo di amici.





Amore, gratitudine e solidarietà sono parole chiave, perché?

Inizierei dalla gratitudine, un sentimento profondamente umano, perché significa riconoscere il bene ricevuto, da questo nasce la spinta alla solidarietà. Un cuore grato è un cuore solidale. Gratitudine e solidarietà sono la struttura laica dell'amore.

Cosa è per te l'etica?

Ho imparato a evitare parole retoriche. Quando vivo momenti critici penso sempre all'inizio della mia professione, quando ero motivato da fortissimi ideali che mi spinsero a scegliere il percorso accademico che poi ho realmente seguito. Ecco, quando siamo in crisi, quando non capiamo il senso di quello che facciamo, quando siamo troppo chiusi nel nostro egoismo e troppo sulla difensiva, allora dovremmo pensare a quegli ideali giovanili che hanno sostenuto le nostre scelte iniziali. C'è in tutti noi una passione iniziale. Per me l'etica è pensare agli ideali che hanno motivato le scelte iniziali, il riscoprire la spinta motivazionale libera dall'interesse. Andando avanti nella vita facciamo compromessi, commettiamo errori e ci possiamo inaridire. Se pensiamo alla forza delle nostre passioni iniziali che ci spinsero a fare scelte di vita fondamentali, se pensiamo a questo nucleo profondo che è in noi stessi, ebbene questa è l'etica dell'agire.

E l'etica rotariana?

Devo dire che la vita rotariana ha riaccessato la mia spinta ideale giovanile, consentendomi di vivere in modo più maturo e condiviso la voglia di fare azioni belle. Sicuramente la vita può renderci aridi, scontrosi, rabbiosi, egoisti, eppure credo per la mia esperienza professionale di psichiatra che in ogni uomo ci sia sempre la scintilla del desiderio di compiere azioni belle. E se questo fosse possibile attraverso un gruppo di persone che credono in te, che ti sono amiche, ebbene, questo renderebbe la scintilla un fuoco.

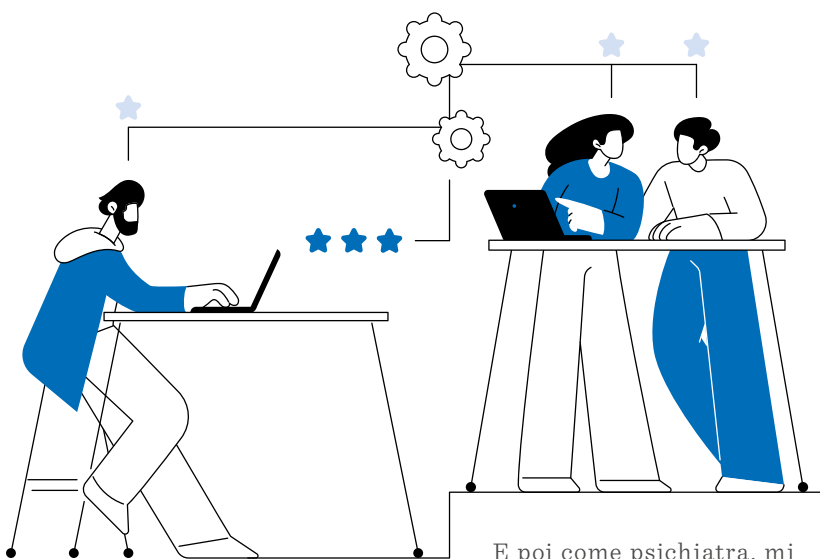
Recentemente sei stato nominato Componente del Comitato Nazionale di Bioetica dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni.

Presso la presidenza del Consiglio dei Ministri è stato istituito il Comitato Nazionale di Bioetica: detto così sembra un qualcosa composto da una ventina di barbosi saggi che dovrebbero dire al Governo e al Parlamento ciò che è buono e ciò che non è buono in relazione alla vita umana. In realtà, secondo le nuove disposizio-

ni legislative, dovrebbe essere un organo attivo, dialogante con la società e con le istituzioni. Adesso, però, dirò qualcosa che potrebbe sembrare inopportuno. Io vivo questo compito come un servizio specifico per l'Italia, dopo aver maturato un'esperienza che mi ha profondamente arricchito. In pieno lockdown, Papa Francesco decise di nominarmi Consultore del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale, un dicastero che si occupa dell'umano, della vita, della povertà, della miseria, dell'ingiustizia, dell'ambiente e della salute. Il mio ambito di lavoro era proprio la salute e i riferimenti bioetici. Il Dicastero parla al mondo intero e quindi mi sono confrontato con un ambito internazionale davvero stimolante. Ora metto quest'esperienza al servizio dell'Italia e sono molto orgoglioso di ciò.

Lavori con i giovani. Con quali parole descriveresti la Generazione Z?

Su questo potremmo dire molte cose, ma ne dico una sola: noi vediamo i nostri giovani, i nostri ragazzi, i nostri adolescenti e i nostri bambini come persone troppo fragili e malmesse. In realtà, hanno risorse straordinarie e sono in grado di cambiare il mondo per davvero. Riprendo la lezione dell'anziano gentiluomo: gli anziani sognano attraverso i giovani. La tecnologia sta cambiando il cervello, la mente, i cuori, le relazioni, ma il nucleo profondo dell'umano è lì, nei nostri giovani.



Hai affermato che “siamo connessi, stimolati, informati, ma sempre più soli”. In che senso?

Il tema della solitudine è il tema centrale del III millennio, caratterizzato dalla più clamorosa crisi della relazione interpersonale. Sicuramente avremo robot capaci di consolarci, di farci compagnia, persino di amarci, eppure, io credo che nulla potrà sostituire l'incontro tra gli esseri umani. Ecco perché la scommessa del Rotary è una scommessa vincente anche per il III millennio: il punto centrale dell'esperienza rotariana è l'amicizia fra i soci. Su questo so di cogliere la sensibilità del nostro attuale Governatore, Guido Franceschetti. Direi che dovremmo sottolineare l'importanza di considerare la vita rotariana come a un ambiente di amicizia. Ovviamente non siamo angelici, sappiamo quanto sia difficile costruire relazioni amichevoli, ma proprio questa è la scommessa.

E poi come psichiatra, mi consento una divagazione: una serie di studi dimostrano che buone relazioni trasmettono una buona salute mentale e una buona salute mentale crea migliori relazioni. L'intreccio fra relazione umana e benessere psicologico è profondissimo!

Il dialogo intergenerazionale è un fattore fondamentale. Come stiamo comunicando? Cosa possiamo fare per comunicare meglio?

Prima del dialogo c'è qualcos'altro. C'è la capacità di “vedere” i giovani. Vedere significa cogliere bisogni, esigenze, aspettative, ma soprattutto avere interesse per loro. Credo che anche questa sia una scommessa vincente: impegnarsi, cioè dedicare il tempo ai nostri giovani, ai nostri figli e consentire loro di fare esperienze di vita rotariana attraverso la forma dell'Interact e del Rotaract. Vogliamo vedere il futuro del Rotary? Guardiamo al Rotaract!

E nel Rotary? Qual è secondo te la chiave di volta per un'efficace integrazione Rotaract/Rotary?

I giovani sono attratti e distratti da 1.000 faccende e da molteplici stimoli. Vivono una vita accelerata. Eppure, quando trovano un adulto autorevole lo ascoltano davvero. La verità? Abbiamo bisogno di adulti autorevoli, credibili, testimoni, coerenti ed equilibrati. Il problema non è la qualità dei giovani ma la qualità degli adulti. Riprendo fino allo sfinimento, la lezione dell'anziano gentiluomo: investire energie, tempo e un po' di danaro su giovani intraprendenti.

I rotariani sono persone che mettono passione, tempo e professionalità al servizio di una causa superiore. In che senso la passione è un concetto fondamentale dell'agire rotariano?

In piena pandemia da Covid-19 ho pubblicato un libro sulla compassione. La passione, cioè il credere profondamente in quello che stai facendo, è senza dubbio l'elemento fondamentale. Quando la passione esplose in una persona, quella persona assume una credibilità assoluta. Mi permetto di dire di più: oggi abbiamo bisogno di compassione, cioè della capacità di vivere la passione con/per gli altri! Questo in realtà significa un mucchio di cose, richiederebbe molte riflessioni, ma secondo me il passaggio fondamentale è dalla passione alla compassione.

Il tuo futuro inizia oggi

Al tuo fianco nella **trasformazione digitale** della tua azienda

Industria 4.0 | Perizie accurate | Credito d'imposta | Coaching del Cambiamento



FARE IMPRESA CON IL TERRITORIO NEL CUORE



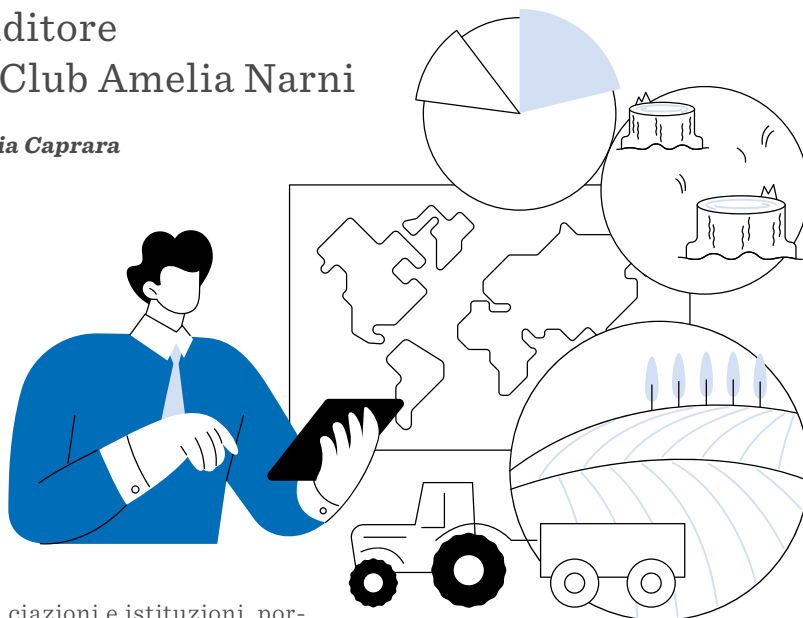
Intervista a Luigi Fogliani Imprenditore Rotary Club Amelia Narni

A cura di **Licia Caprara**

Quando si dice “attenzione all’altro”. È questa la cifra di **Luigi Fogliani**, affermato imprenditore nel campo della prefabbricazione industriale, Presidente del Rotary Club Amelia Narni, noto in tutta l’Umbria per il suo impegno civico a sostegno di iniziative sviluppate sul territorio.

Sempre pronto a fare un passo avanti sui temi della solidarietà, incarni il profilo di un rotariano vero, interessante da scoprire e da raccontare. A partire dall’idea di Rotary che ti sei fatto.

Abbiamo una grande potenzialità rappresentata dalla capacità dei singoli soci di mettere le proprie competenze e professionalità a disposizione dell’interesse generale e della collettività, instaurando solide e durature relazioni basate sulla condivisione dei valori e dei principi fondamentali rotariani. Una rete che si estende anche ad altre asso-



ciazioni e istituzioni, portando alla creazione di una comunità aperta i cui membri agiscono tutti per la tutela e la valorizzazione del territorio e della sua popolazione.

Qual è il valore rotariano che più ti appartiene e che non può essere negoziato?

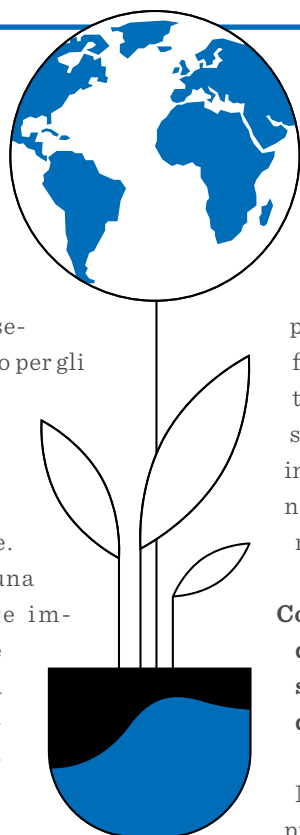
Cerco di apportare il mio contributo rispettando tutti i valori della nostra organizzazione che ne sono alla base, ma sicuramente quello che più sento mio e ispira quotidianamente la mia partecipazione, in generale come socio, e quest’anno come Presidente del Club, è quello del

service, dell’agire nell’esclusivo e superiore interesse altrui. Penso al nostro motto *Service above self*: credo che questa espressione spieghi al meglio quale sia la filosofia del Rotary e della sua attività. Ed è alla concreta attuazione di tale principio che ispiro la mia azione rotariana.

Quale è per te la specificità dell’etica rotariana?

L’etica rotariana è tanto: è tradurre in fatti i principi astratti del Rotary. È amicizia e condivisione. È rispettare le diversità e favorire una realtà pluralista.

È fare squadra, è continuo scambio. Ma più di tutto è integrità morale: agire da rotariano significa essere un buon esempio per gli altri e orientare la propria azione al raggiungimento degli obiettivi dell'associazione. Ma conta anche una condotta sempre improntata al bene comune nella vita privata, nella professione e soprattutto nel Rotary.



Il Rotary ha 118 anni, ma i cambiamenti sociali sono stati tali da far sembrare che siano passati tre secoli dalla sua nascita. Può essere ancora attuale il messaggio di allora?

Credo che il tempo trascorso da quel 1905 e le evoluzioni che ne sono seguite non rendano i valori e principi fondanti meno attuali e attuabili. Sono cambiate, invece, le esigenze della società e del territorio, ed è proprio la capacità di evolvere e di rispondere velocemente ai continui cambiamenti che fa del Rotary una grande forza e risorsa per la collettività.

A riguardo non posso non pensare alle conseguenze derivate dalla pandemia che hanno

scosso moltissimo gli equilibri della nostra società.

È proprio in tale situazione di emergenza che il Rotary ha dimostrato per l'ennesima volta la sua forza, intervenendo soprattutto in aiuto alle strutture sanitarie con donazioni di importante strumentazione necessaria per la cura dei malati Covid.

Cosa suggerisci a chi guarda al Rotary con interesse, desiderando magari di farne parte?

Mi auguro che siano sempre di più coloro che si avvicinano al Rotary così che la nostra azione possa essere sempre più incisiva. In particolare spero che ci siano sempre più giovani, stimolati anche dalle numerose iniziative a loro rivolte.

Vorrei che in futuro venisse messo sempre di più al centro la tutela del territorio, con la risoluzione delle sue problematiche. Ritengo infatti che il nostro compito da rotariani sia proprio quello di impegnare le forze del club interamente alla realizzazione di progetti e iniziative di impatto sociale, anche talvolta a costo di sacrificare altre attività della vita del club.

Al territorio Luigi Fogliani ci guarda davvero, con l'idea di voler dare anche qualcosa in più. E le opere di bene non bastano. Come imprenditore ora ha da curare un Agri Resort, un'importante realizzazione finalizzata alla promozione turistica e all'accoglienza, che punta sulle specificità della bella Umbria e ne fa un punto di forza.

La propria terra la si ama facendola crescere. E lui, come uomo d'impresa e come rotariano, la ama. Moltissimo.



PROFESSIONALITÀ, ETICA E AMICIZIA ROTARIANA



Intervista a Dino Falconio Notaio Rotary Club Castel dell'Ovo

A cura di **Giuseppe Blasi**

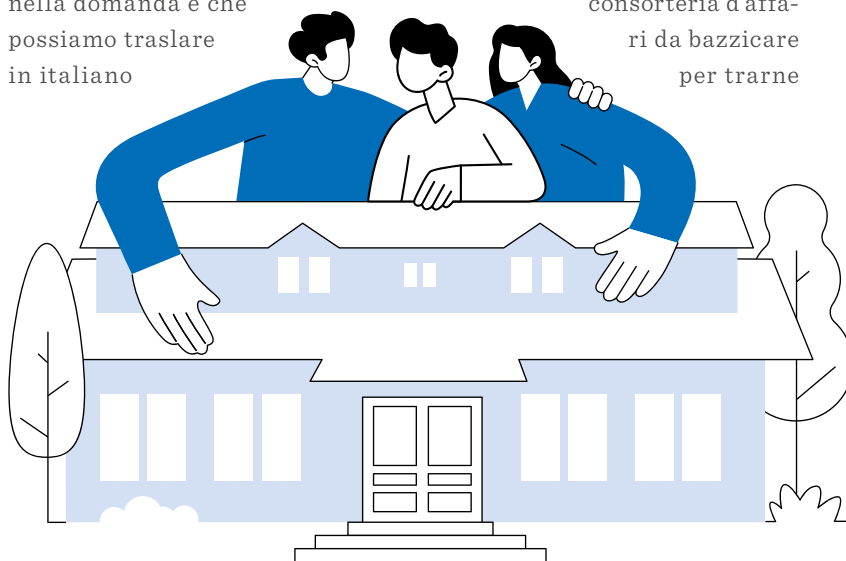
In ogni tempo bisogna saper **vivere il presente e organizzare il futuro**. Su questi fronti, noi rotariani dobbiamo dimostrare di operare nel segno della professionalità, dell'etica, dell'amicizia e del dialogo tra individui, comunità, istituzioni pubbliche e private. Una cosa è certa: è necessario andare oltre la quotidianità, soffermarsi, studiare e promuovere attività concrete e significative a livello locale, distrettuale e internazionale. **Dino Falconio**, notaio napoletano, personalità di solido spessore culturale, vive con molta determinazione la complessa realtà rotariana, per questo percorriamo con lui un viaggio nel mondo del Rotary.

La parola etica deriva dal greco *ethos* che significa carattere, comportamento e costume. L'etica come viene vissuta nel nostro mondo rotariano?

C'è un altro significato della radice greca *ethos*, forse quello originario, ed è "luogo dove vivere",

"casa". Questo concetto me lo insegnò il grande filosofo **Aldo Masullo**, con cui amavo intrattenermi in lunghe conversazioni. Quella volta parlammo di etica ed economia, e mi fece notare che entrambe le parole erano legate al significato di casa: *ethos* e *oikos*, i due termini usati per indicare l'abitazione nell'antico greco. E se continuiamo con le etimologie, in latino la casa è *habitatio* che non è lontana dall'*habitus*, il costume fisico e mentale che viene ricordato nella domanda e che possiamo traslare in italiano

con "abitudine" non nel senso deterioro di routine, ma di "naturale consuetudine". Il tema è questo: Rotary deve essere casa e abitudine. Il motto *Service above self* è il marchio distintivo dell'etica rotariana. Frequentare il Rotary non è semplicemente partecipare alla conviviale, ma prendere parte all'etica del servizio perché il rotariano sente e pensa di agire al di sopra di ogni interesse personale. Talvolta alcuni soci concepiscono l'appartenenza al sodalizio come una consorteria d'affari da bazzicare per trarne



singoli vantaggi. Non bisogna demonizzare il business, ma occorre che gli eventuali aspetti economici scaturenti dall'incontro rotariano siano vissuti con il giusto sentimento etico. Il rotariano deve essere capace di ricondurre all'unità del concetto di casa, deprivato delle sue connessioni familistiche, l'economia e l'etica, ricomponendo la diade *ethos* e *oikos* nel loro originario significato comune.

Bisogna saper fare squadra per promuovere e realizzare i progetti umani, sociali e culturali. Noi rotariani riusciamo a tenere per mano persone e iniziative programmate dai club e dai Distretti?

Una delle caratteristiche del Rotary è la presenza di una precisa struttura organizzativa retta da poche ma indefettibili regole. Ad esempio, la rotazione delle cariche è uno strumento di coesione e partecipazione di tutti i soci alla vita del club, evitando arroccamenti di soliti oligarchi. Questo favorisce il gioco di squadra, come sta dimostrando l'anno del Governatore Alessandro Castagnaro, che ha saputo coinvolgere i soci di tutto il nostro Distretto in un proficuo lavoro per la realizzazione di progetti sia nel campo della comunicazione, sia nel campo della cura dell'ambiente e del territorio, peraltro rispondendo, non a caso, al più raffinato *sentiment* etico del nostro tempo. Però, occorre sempre puntare più in alto e il Rotary



deve riuscire a non essere percepito come una realtà che eroga iniziative caritatevoli dall'alto dei privilegi dei suoi soci. Bisogna cogliere lo spazio giuridico della sussidiarietà orizzontale ed essere cittadinanza attiva nell'esercizio dei propri diritti e doveri, realizzando risultati concreti per il bene comune e venendo socialmente riconosciuti come attori pienamente legittimati del consorzio umano.

C'è chi sostiene che non sappiamo comunicare i valori del Rotary. È così?

Questa critica è in parte condivisibile. L'immaginario collettivo ci accomuna a un mondo prevalentemente interessato a scambiare favori fra i propri membri. Nella migliore delle ipotesi finiamo per essere visti come "quelli dai cuori d'oro e le forchette d'argento". La matrice elitaria intimamente connessa al criterio rotariano dell'eccellenza porta

con sé questo rischio, molto più visibile in Europa e in Italia, che nel resto del mondo. È difficile coniugare questo aspetto reputazionale con un vasto indice di gradimento. Dobbiamo combattere meglio la sfida per tradurre la nostra *accountability* in *popularity* senza perderne l'essenza.

Cosa occorre fare per interessare un maggiore numero di giovani a iscriversi al Rotary?

Meno riti e più azioni. Oggi, un giovane può sentirsi a disagio davanti ad alcuni eccessi di formalismo, mentre può essere fortemente motivato dalla concretezza dei progetti che meritoriamente il Rotary porta avanti. Inoltre, bisogna spingere di più sulla nostra vocazione internazionale, in un mondo che di fatto conosce sempre meno frontiere.

Le crisi che viviamo sono dovute anche alla carenza di leader?

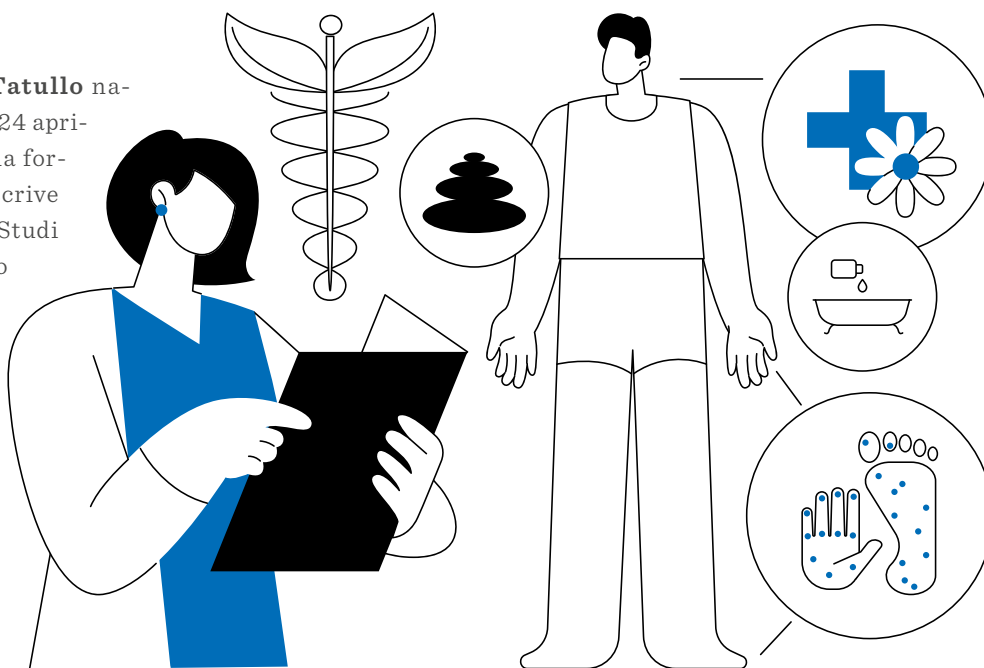
L'educazione alla leadership è una caratteristica del Rotary che insegna l'esercizio del potere non in senso assoluto, ma sempre con il temperamento delle regole. Questo determina la crescita del senso di responsabilità che un vero leader deve possedere. Nella nostra attualità il leaderismo reca un senso degenerativo perché i cosiddetti "capi" non hanno il senso della responsabilità. La crisi è data dall'assenza di veri leader, cioè di guide carismatiche e soprattutto responsabili.

LA PROFESSIONALITÀ, STRUMENTO CHE DEVE ESSERE VALORIZZATO



Intervista a Marco Tatullo Medico docente Rotary Club Crotona

Il Prof. **Marco Tatullo** nasce a Taranto il 24 aprile 1978 e, dopo la formazione liceale, si iscrive all'Università degli Studi di Bari Aldo Moro dove consegue la Laurea in Medicina e Chirurgia con Lode, a cui poi si aggiungono altre specializzazioni e titoli accademici: Laurea in Odontoiatria e Protesi Dentaria, Dottore di Ricerca in Biologia e Biochimica Medica. Diviene Professore Associato presso l'Università degli Studi di Bari Aldo Moro ed è Professore Onorario presso la University of Dundee (UK). È stato Presidente del **Gruppo di Ricerca sulle Cellule Staminali** - IADR-SCB e Direttore di Ricerca sui progetti PON-R&C ed Horizon - Tecnologica Research Institute.



Gennaio rappresenta per il Rotary il mese dedicato all'**Azione Professionale**, durante il quale i club e i soci sono impegnati nel perseguimento degli obiettivi che la ricorrenza suggerisce. Fra questi, anche il compito di dare risalto alle competenze di coloro che fondono nel proprio mestiere le abilità derivanti dal proprio percorso formativo, con una spiccata etica rotariana.

Marco Tatullo, rotariano e Past President del Rotary Club Crotona, ma anche un affermato medico e docente: come vanno di pari passo questi due aspetti?

Sono due aspetti che coincidono perché essere rotariano significa ricercare la qualità in tutte le azioni quotidiane, mentre l'essere docente significa far



Quella professionale è una delle cinque vie d'azione rotariane: come ritieni possa essere vissuta dai club e dai soci in maniera sempre più coinvolgente?

I club sono la rappresentazione più plastica del concetto del vivere la nostra associazione. La ruota rappresenta un elemento poliedrico e ciascuno, con la propria professionalità e attitudine,

contribuisce alla crescita dello stesso e della comunità nella quale si è inseriti. La professionalità non è altro che uno strumento che dev'essere valorizzato dal singolo rotariano e altrettanto compreso nella comunità in cui ci si confronta.

emergere tutte le eccellenze che derivano dall'approccio continuo coi discenti. Essere rotariano e medico docente è l'unione perfetta che dovrebbe ispirare ciascuno di noi nella propria professionalità.

Si parla sempre di impegno etico nel Rotary: cos'è per te e come lo vivi?

L'etica è un concetto che trascende dall'essere rotariano. È la stella polare che indica e guida i comportamenti di ciascuno di noi, sia in forma singola, sia aggregata, nell'agire quotidiano all'interno della società. L'appellativo di rotariano implica una maggiore consapevolezza del concetto dell'etica, perché dischiude nella persona maggiori responsabilità derivanti dal ruolo che ricopre.

È un modo per accentuare e cristallizzare l'impegno in ciò che si fa.

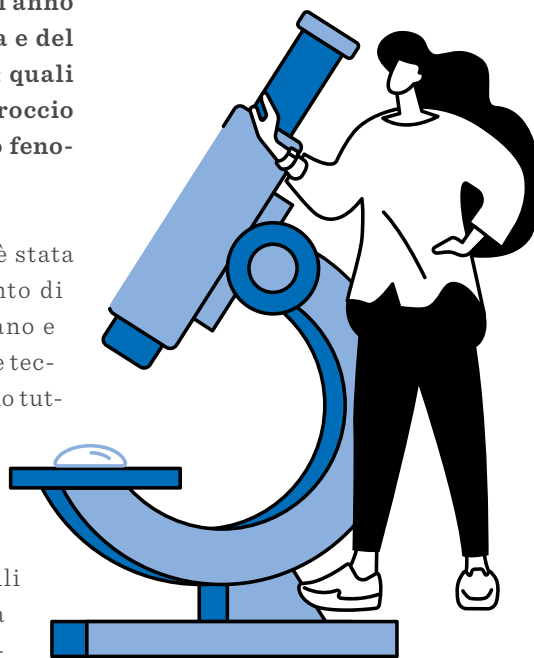
Sei stato Presidente nell'anno iniziale della pandemia e del conseguente lockdown: quali sono le differenze d'approccio fra prima e dopo questo fenomeno nel tuo lavoro?

Nel lavoro, la pandemia è stata uno spartiacque dal punto di vista dell'approccio umano e sotto l'aspetto meramente tecnologico. Di certo, abbiamo tutti imparato una lezione importantissima: che la medicina e la scienza sono dei punti di riferimento inalienabili e chiunque si approcci a questo mondo, dev'esse-

re responsabilizzato in conoscenza dei suoi aspetti chiave. Chiaramente, dal punto di vista rotariano, all'interno di questo contesto, è un punto di vista solidale che guarda anche all'altra persona e si sposa nel modo di concepire oggi il vivere civile.

In che modo l'impegno rotariano influenza la prospettiva futura del tuo ambito lavorativo?

L'impegno rotariano mi ha insegnato a pormi verso l'altro con un atteggiamento di ascolto e di rispetto verso l'altro. Sicuramente oggi ho un modo più attento di recepire le esigenze altrui. E questo lo devo solo ed esclusivamente al Rotary che, con le sue molteplici sfaccettature, ha saputo creare nuova linfa nel concepirli come rilevanti per una crescita personale e non solo.



NETWORK ROTARIANO



Le connessioni al centro dell'esperienza rotariana, motore del cambiamento

A cura di **Rino Sardo**

Quando **Paul Harris** è arrivato a Chicago, da giovane avvocato, ha creato il Rotary per un'importante ragione: aiutarlo ad allacciare contatti in una nuova città. Oltre un secolo dopo, noi abbiamo a nostra disposizione numerosi modi per stringere amicizie e fare network, per lo più strumenti che Paul Harris non avrebbe mai potuto immaginare, come i social network. Nonostante tutto, la capacità del Rotary di facilitare le nostre connessioni umane rimane unica, e senza rivali. Il Rotary aiuta a creare nuove amicizie, a crescere come donne e uomini, come professionisti.

Il Rotary offre un modo per **fare network** a livello professionale e **allacciare relazioni** solide e durature. Nessuno scandalo se un professionista entra nel Rotary e si aspetta, a mio avviso legittimamente, di trovare un contesto di professionisti e imprenditori che gli consenta anche di crescere professionalmente.

Il Rotary ci relaziona gli uni con gli altri, in modo profondo e significativo. Ci connette con il nostro territorio, con le opportunità profes-

sionali e con le persone che hanno bisogno del nostro aiuto. Siamo tutti connessi gli uni agli altri; pur appartenendo alle nostre rispettive comunità, siamo soci dei nostri club e membri della comunità globale a cui apparteniamo. Vivere solamente il proprio club significa perdere un pezzo importante dell'esperienza rotariana. Bisogna uscire fuori, partecipare agli eventi degli altri club, vivere il distretto, conoscere altri soci e aumentare il nostro network di relazioni.





Questa connessione è l'essenza dell'esperienza ro-

tariana. È il motivo che ci ha portato nel Rotary e per cui ne siamo ancora soci, ed è il modo con cui lo faremo crescere.

In questo mondo sempre più diviso, il Rotary unisce.

Attraverso il Rotary stringiamo legami profondi e duraturi nel perseguimento di un obiettivo comune.

Le **case di Paul Harris** sono l'esempio plastico di quello di cui abbiamo parlato. Un progetto che coinvolge moltissimi club del distretto, che ci darà la possibilità di collaborare, da protagonisti, con altri distretti. Un progetto nel quale le tantissime professionalità del nostro Distretto, potranno a diverso titolo partecipare al raggiungimento dell'obiettivo.

Prima azione concreta e prope-
deutica al lavoro della com-

missione è stata la costruzione di un database che, rispetto agli strumenti di censimento che conosciamo, contiene molte più informazioni sulla persona che ci consentono di mappare le straordinarie competenze che abbiamo nel nostro Distretto. Sono già registrati oltre 1.500 soci.

La **seconda azione** della commissione riguarda l'effettivo: si stima, generosamente, che solo il 30% dei rotaractiani di-

venta rotariano.

Si è verificato, inoltre, che l'età anagrafica media dei soci iscritti ai Rotary Club del Distretto 2110 è più alta rispetto a quanto registrato nei decenni passati e che quindi nei club manca il naturale ricambio generazionale, linfa vitale per uno svolgimento ottimale delle attività di club.

Ciò può essere, a una primissima analisi, facilmente spiegato se si analizza il problema dal punto di vista del target di riferimento, i rotaractiani, i giovani, che trova forse poco attrattive le attività svolte dai club, a volte inconciliabili con la vita professionale e personale e non comprende i benefici sociali e professionali derivanti dall'affiliazione. Questa azione prevede 3 fasi:

- la **prima fase** ha avuto uno scopo esplorativo ed è consistita nell'intervistare cinque soci Rotary che in passato erano iscritti al Rotaract; questa fase ha permesso di raccogliere un insieme di informazioni per lo sviluppo di sondaggi specifici che sono state utilizzate nella seconda fase;
- la **seconda fase** verte sulla somministrazione ai soci del Rotaract di questionari standardizzati e costruiti ad hoc, e permetterà di far emergere le motivazioni che impediscono ai soci del Rotaract di iscriversi al Rotary.
- la **terza fase** sarà frutto dei risultati ottenuti nelle prime due fasi e verterà sulla pianificazione e produzione di interventi formativi, comunicativi o organizzativi per ridurre le ragioni che inibiscono il passaggio dal Rotaract al Rotary.

Ci attediano, dopo aver individuato e svolto le attività descritte sopra e aver prodotto degli interventi mirati, un aumento statisticamente significativo di soci che effettuano il passaggio di iscrizione dal Rotaract al Rotary.

La **terza azione** consiste nella creazione di un gruppo su LinkedIn dedicato a tutti i professionisti rotariani che vogliono connettersi tra loro per scambiarsi competenze professionali e informazioni utili. Per accedere al gruppo sarà necessario essere socio del Rotary.

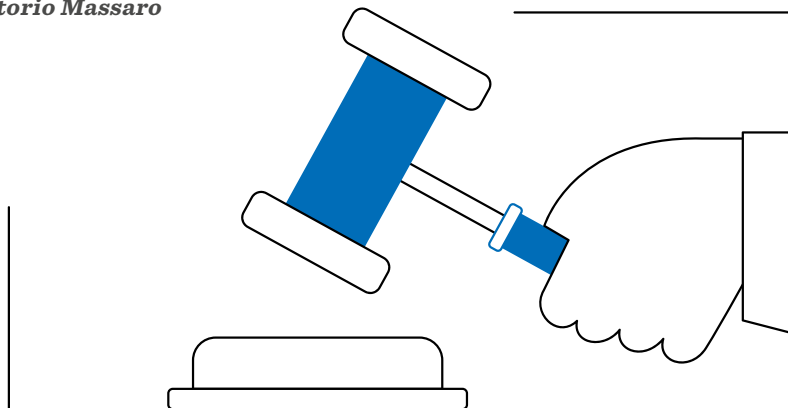
DAL TRIBUNALE AL SENATO, CON L'ETICA COME FARO



Intervista a Mario Greco Magistrato Rotary Club Putignano

A cura di **Vittorio Massaro**

Mario Greco è socio del **Rotary Club Putignano**. Magistrato di professione e rotariano di platino, è stato anche Parlamentare della Repubblica, eletto al Senato nella tredicesima e nella quattordicesima legislatura (dal 1996 al 2006). Nel Rotary è stato Presidente del Club di Putignano nell'anno 1983/1984 e poi Governatore del Distretto nel 2011/2012.

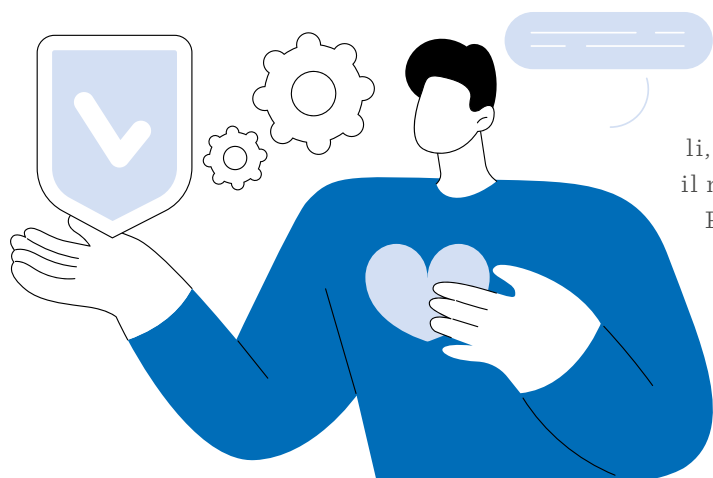


Perché hai scelto di diventare rotariano?

Sono rotariano dal 1976. Mi sono affiliato con l'acquisita consapevolezza di far parte di una Associazione internazionale di servizio, composta di uomini liberi pensatori che mettono a disposizione delle comunità in cui operano le proprie capacità professionali e umane nell'esclusivo interesse del bene comune; mi sono associato per aver trovato pienamente condivisibili gli scopi statutari delle sue Vie d'Azione, tra cui l'azione professionale e l'etica rotariana.

Magistratura-giustizia, politica-diritto, Rotary-etica: esperienze diverse, significativi percorsi di vita. A posteriori, tra i tre percorsi c'è un filo conduttore? A quale dei tre daresti una sorta di primato?

Giustizia, politica ed etica sono fra loro collegati, tutti e tre fondamentali per la convivenza civile. Tutte le definizioni della politica e dell'etica pongono l'accento sul bene comune. Parafrasando Kant, direi che "la politica senza etica è cieca; l'etica senza la politica è vuota". Quanto all'etica, poi, a noi rotariani basta



Eppure, gli allarmi sono stati diversi e autorevoli, nel corso degli anni: il ministro Castelli, l'ex Presidente della Cassazione Marvulli, lo stesso CSM, fino all'attuale ministro Nordio e al Presidente dell'ANM Grasso. Le norme non bastano da sole a sradicare il

carriero. Occorre anche un mutamento del costume giudiziario che faccia maturare, come essenziale principio deontologico di etica giudiziaria, un'elementare regola di stile.

Qual è il valore rotariano che senti tuo più di ogni altro e che non negoziaresti per nessuna ragione al mondo?

Servizio, amicizia, diversità, integrità e leadership sono i 5 valori rotariani: tutti fondamentali per essere incisivi nelle comunità in cui operiamo.

definirla alla luce delle regole, dei principi, dei valori sui quali si fonda l'essere e l'agire rotariano. Tra diritto e etica, da rotariano, è scontato che dia il primato all'etica. Politica ed etica rotariana sono strumenti di servizio per il bene comune. Al contrario di ciò che pensano in tanti, io sono tra i rotariani che ritengono che il Rotary possa, anzi debba, occuparsi di politica, intesa nel suo vero significato etimologico, nel suo corretto significato di *politeia*.

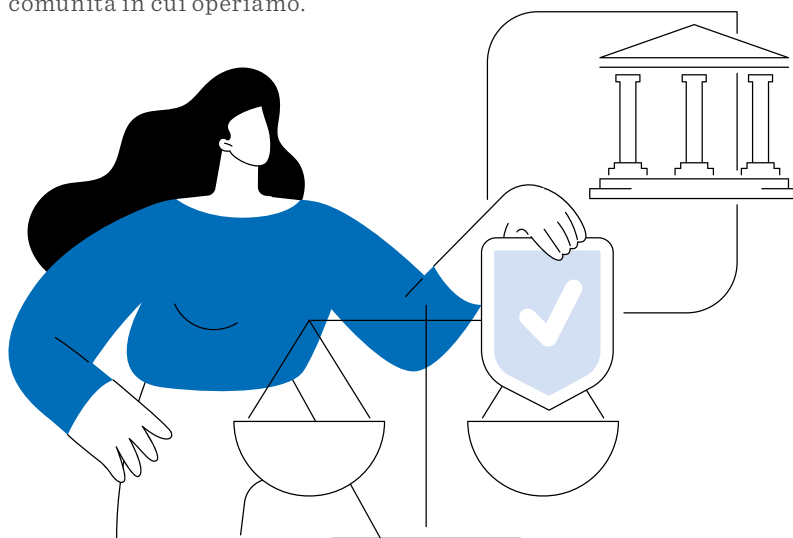
Da qualche tempo il mondo giudiziario è scosso da fibrillazioni e scandali, anche nella nostra terra. Dov'è finita l'etica?

Lo scandalo Palamara ha fatto emergere, in particolare, due mali oscuri che affliggono la magistratura da molti anni: il carriero e la contiguità alla politica della Magistratura, conseguenza della correntocrazia, che genera la politicizzazione dell'ordine giudiziario.

Ma la qualità alla quale non rinuncierei per nessuna ragione è l'integrità morale. Chi è integro moralmente dice quello che pensa, è umile, sa perdonare, sa ascoltare, accetta le diversità, sa assumersi le responsabilità delle proprie azioni, è determinato. Ha cioè tutte le qualità del leader e, sottolineo, del leader rotariano.

Servire al di sopra di ogni interesse personale: secondo te è un messaggio ancora attuale, nel Rotary e nel mondo?

Altroché! Oggi più che in passato si avverte il bisogno dell'etica e della morale. I disastrosi eventi legati al tracollo dell'economia globale e i gravissimi scandali finanziari che hanno caratterizzato l'inizio di questo nuovo millennio ci dicono che non soltanto oggi ma anche in futuro chi è alla guida delle aziende deve saperle dirigere non soltanto efficacemente ed efficientemente ma anche e soprattutto in modo etico.





PROGRAMMI DI GRANDE PORTATA

Aggiornamento su Partners
for a Malaria-Free Zambia



PRENDERSI CURA DELLA COMUNITÀ

Partners for a Malaria-Free Zambia affronta una malattia globale a livello locale

A cura di **Diana Schoberg**



Latham Chisanga ha avuto un incidente d'auto e da allora ha dovuto affrontare le ripercussioni fisiche. Così, nel febbraio 2020, quando si sono presentati mal di schiena e febbre, Chisanga ha ingerito un paio di antidolorifici e ha continuato la sua vita. Dopo pochi giorni, è collassato ed è entrato in coma: all'ospedale il test della malaria è risultato subito positivo e Chisanga è deceduto qualche giorno dopo l'esito dell'esame. Sua madre, **Martha Lungu**, si chiedeva

come fosse potuto accadere a un membro della sua famiglia. Dopo tutto, lei era l'Amministratore Esecutivo di **Malaria Partners Zambia**, il ramo locale di una campagna internazionale guidata dai soci del Rotary per porre fine alla malaria nel mondo.



VISITA IL SITO
DI MALARIA
PARTNERS ZAMBIA

Lungu, socia del **Rotary Club di Ndola**, non capiva come avrebbe potuto continuare il suo lavoro dopo l'accaduto. «Come ho potuto fallire?» si chiedeva. «Come è potuto accadere? E come farò a parlare alla gente della prevenzione della malaria?» Qualche mese dopo, sono intervenute due persone a supportarla: «Deve usare la morte di suo figlio come esempio per educare gli altri, in modo da non perdere un'altra vita», insistette un ministro che aveva partecipato al funerale del figlio. Inoltre, un amico ha convinto Lungu che la morte del figlio avrebbe dato ancora più credibilità al suo operato, non meno. «Se è successo a me, può succedere a chiunque» disse Lungu, trasmettendo il messaggio dell'amico.

«So di cosa sto parlando. So che la malaria uccide. E so che può essere curata».

È la fine del mese di maggio del 2022, sei persone camminano



lungo un sentiero sterrato nella provincia centrale dello Zambia, passando accanto ad aiuole, a una chiesa e a case di mattoni con tetti ondulati, fino a raggiungere una casa dove le galline beccano nel cortile e il bucato appena lavato è appeso a un filo, sventolando nella brezza del mattino. Lì vengono accolti da **Agnes Mukonde**. Una settimana prima, Mukonde ha accusato dolori alle articolazioni, mal di testa e brividi. In passato aveva già avuto la malaria e aveva riconosciuto i sintomi, così si è sottoposta al test: positivo.

Fortunatamente, un centro sanitario nelle vicinanze, il luogo da cui il gruppo di sei persone era partito quella mattina, ha fornito a Mukonde dei farmaci e in pochi giorni si è sentita meglio, e ha testato i suoi figli e i suoi vicini per scoprire se qualcuno di loro è stato infettato.

I sei visitatori di Mukonde sono studenti che si stanno formando nell'ambito di un nuovo e ambizioso piano del governo zambiano

per rendere più accessibili i test e le cure contro la malaria, saturando il Paese con 36.000 operatori sanitari della comunità, ovvero 1 operatore ogni 500 persone. La strategia nazionale sta ricevendo un impulso da **Partners for a Malaria-Free Zambia**, un'iniziativa fondata e guidata da soci rotariani e destinataria dei primi 2 milioni di dollari della sovvenzione **Programmi di Grande Portata del Rotary**.



SCOPRI DI PIÙ
SU PARTNERS
FOR A MALARIA-FREE
ZAMBIA

Partners for a Malaria-Free Zambia formerà ed equipaggerà 2.500 operatori sanitari della comunità in 10 distretti delle province centrali e di Muchinga dello Zambia.

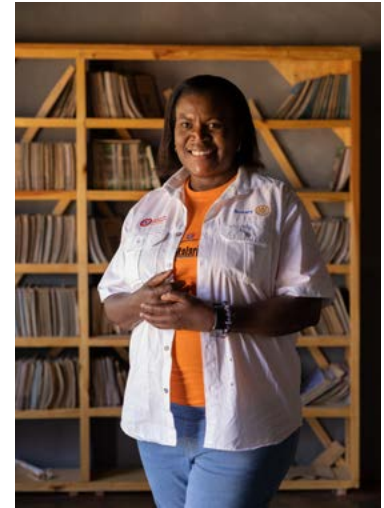


Secondo l'**Organizzazione Mondiale della Sanità**, nel 2020 si stimavano 241 milioni di casi di malaria in tutto il mondo; la regione africana ospitava il 95% di questi casi e il 96% dei 627.000 decessi dovuti alla malattia. Nel 2020, i bambini sotto i 5 anni rappresentavano circa l'80% di tutti i decessi per malaria nella regione africana individuata dall'OMS. La malaria può evolvere in una forma grave con complicazioni agli organi e anomalie nel sangue o nel cervello. Ma non è necessario che sia così. I trattamenti per la malaria esistono: il problema è far arrivare i test e i trattamenti alle persone che ne hanno bisogno, ma che potrebbero vivere troppo lontano da una struttura sanitaria per ottenerli, o che potrebbero non rendersi conto di doverli fare. «Credetemi, se mio figlio avesse fatto il test per la malaria prima che il suo caso si complicasse, ora sarebbe qui» dice Lungu.



Dopo che i figli di Mukonde sono risultati positivi al test, gli operatori sanitari in formazione hanno consultato le loro tabelle di dosaggio. Sono al quinto giorno del programma di formazione di sei giorni sostenuto da Partners for a Malaria-Free Zambia, e dopo il diploma trascorreranno sei settimane sotto la supervisione del personale della struttura sanitaria locale prima di iniziare a lavorare da soli nelle loro comunità. Ciascuno di loro riceverà anche una bicicletta per velocizzare gli spostamenti.

Dopo aver somministrato ai figli di Mukonde le medicine appropriate, i tirocinanti si avvicinano a un gruppo di vicini, seduti su delle stuoie in un cortile tra le case. Due donne cucinano zerbini mentre una pentola di *kata-pa* (foglie di manioca) cuoce su un piccolo braciere a carbone.



Chikanzo si siede sul portico di una casa e parla con il capofamiglia. Alcuni bambini piangono quando apprendono che le loro dita verranno punte per prelevare del sangue. L'esame della famiglia è un processo lento e metodico.

Mentre i tirocinanti lavorano, sono supervisionati da **Emmanuel Banda** e **John Banda**, funzionari sanitari di Chibombo, un distretto della Provincia Centrale dello Zambia. I funzionari sanitari affermano che i centri medici della loro zona registrano 400 casi di malaria alla settimana. Il distretto è situato tra le due principali città di Lusaka e Kabwe, ed è soggetto a epidemie perché è una via di passaggio per le persone che si dedicano all'agricoltura e al commercio. «La formazione degli operatori sanitari della comunità contribuirà a diminuire il numero di persone che si recano nella struttura sanitaria, che potrà così concentrarsi sullo studio e cure di altre malattie», spiega John Banda.





L'assistenza sanitaria per la comunità offre anche vantaggi economici: se le persone possono ricevere le cure vicino a casa, non devono pagare il trasporto o assentarsi dal lavoro.

All'interno del palazzo del capo Chamuka, un gigantesco trono di pelle con un leone ringhioso scolpito sul poggiatesta tocca quasi il soffitto. Davanti al trono c'è un tappeto con l'immagine della bandiera dello Zambia e, disposte a semicerchio, ci sono sedie ricoperte di tessuto con teste di zebre, elefanti, leoni e altri animali. Il **capo Chamuka**, uno dei capi tradizionali del popolo Lenje nella Provincia Centrale dello Zambia, presiede il consiglio che ha l'obiettivo di porre fine alla malaria nella Provincia Centrale, formato da un gruppo di leader ed esperti governativi, commerciali e religiosi. La sua voce diventa appassionata quando parla della malaria, che considera un problema economico critico nel suo dominio agricolo di 60.000 persone.

L'eradicazione della malaria si basa sul lavoro del capo Chamuka e di altri leader tradizionali, persone con un ruolo chiave per aumentare la consapevolezza sui rischi della malattia e delle strategie per sconfiggerla. «In Zambia, le nostre comunità hanno un grande rispetto per i leader tradizionali.

Qualsiasi cosa dicano, la nostra gente ascolta e segue». I partner utilizzano spot radiofonici e vignette per sottolineare l'im-

portanza di effettuare il test per la malaria alla prima comparsa dei sintomi. **John Hasse**, Direttore Nazionale della World Vision Zambia, dice di aver visto di persona come questi drammi possono aumentare il coinvolgimento. «Se vogliamo cambiare l'atteggiamento delle persone, dobbiamo toccarle nel cuore, non solo nella testa» spiega. È qui che i Rotary Club possono svolgere un ruolo chiave, come suggerisce **Busiku Hamainza**, Direttore ad interim del Centro Nazionale per l'Eliminazione della Malaria, parte del Ministero della Sanità dello Zambia: «In futuro, il cambiamento del comportamento delle persone non sarà considerato come un intervento di supporto, ma come un intervento centrale», ha affermato. «Il Rotary è concepito in modo che il club sia molto vicino alla comunità. È importante utilizzare questo vantaggio per aumentare il profilo della lotta contro la malaria».



A settembre, i soci del Rotary avevano già prestato più di 30.000 ore di volontariato dall'inizio di Partners for a Malaria-Free Zambia. **Collins Kachana**, infermiere e socio del **Rotary Club di Ndola**, è uno di questi volontari, che utilizza la sua formazione medica per aiutare a formare gli operatori sanitari. «Ho vissuto la malaria in prima persona. Ho visto cosa può fare. Numerose persone sono morte tra le mie braccia durante le mie cure. Quindi, quando si vedono realizzare certi progetti, si capisce subito l'impatto che hanno».

Dopo il tirocinio sul campo, i futuri operatori sanitari della comunità si riuniscono nella casetta del consiglio di Kapiri Mposhi per ricevere la loro valutazione. Alle pareti sono appesi moduli di monitoraggio, illustrazioni disegnate a mano delle fasi di vita di una zanzara e un

elenco di obiettivi e aspettative della formazione.

Ognuna delle cinque squadre che sono state sul campo presenta i dettagli di quante persone sono state testate e quante sono risultate positive. Un formatore conta i blister di farmaci e altre forniture per verificare che corrispondano ai loro registri. Gli operatori sanitari della comunità non solo forniscono servizi salvavita, ma i dati che riportano aiutano i funzionari a comprendere il decorso della malattia a livello granulare. In alcune zone della provincia meridionale dello Zambia non sono stati registrati casi di malaria da tre anni. Se gli operatori sanitari della comunità dovessero segnalare un caso, i funzionari potrebbero decidere immediatamente come organizzare una risposta adeguata, sperando di arginare la possibilità di una diffusione più ampia.

Sapere quanto farmaco è stato usato aiuta i funzionari a prendere decisioni sui vari rifornimenti. **Wongani Zulu**, specialista di sorveglianza della malaria per Partners for a Malaria-Free Zambia, sta sviluppando un'applicazione per aiutare a tenere traccia di questi prodotti. L'obiettivo è semplificare e standardizzare i rapporti, in modo che le strutture siano in grado di vedere facilmente quanto materiale sanitario distribuiscono ogni mese.

Il giorno successivo gli apprendisti si riuniscono al lodge per la consegna dei diplomi. Quando viene chiamato il nome di Cleopatra Chikanzo, lei si alza, cammina verso la parte anteriore della stanza e si inchina ai funzionari in visita. Riceve il certificato e posa per una foto. «Siamo grati che abbiate portato questo programma nelle nostre comunità» dice la ragazza.



«Siamo molto felici. Combatteremo questa malattia».

L'ultimo dei 2.500 operatori sanitari formati nell'ambito della sovvenzione per i Programmi di Grande Portata si è diplomato a settembre. Ora il programma ha iniziato ad avere un forte impatto: gli operatori, che circolano tra le loro comunità, fanno test e curano le persone, sperando di diagnosticare la malaria prima che i casi diventino gravi e soprattutto prima che un'altra persona perda la vita. A guidare la strada è **Martha Lungu**, che ricorda suo figlio e si aggrappa saldamente alle conoscenze faticosamente acquisite: «So che la malaria uccide. E so che la malaria può essere curata». Il programma Partners for a Malaria-Free Zambia è guidato dal Rotary e combatte la malaria apportando **miglioramenti in quattro aree chiave**:

- **Personale:** addestramento e sostegno di 2.500 nuovi operatori sanitari della comunità per la diagnosi e il trattamento della malaria, oltre che di problemi polmonari e intestinali;
- **Supporto:** addestramento dei membri dei comitati sanitari di quartiere, che sostengono e supportano gli operatori sanitari della comunità;
- **Comunicazioni:** sensibilizzazione al test e al trattamento della malaria attraverso conferenze radiofoniche e spettacoli teatrali;
- **Dati:** migliorare la sorveglianza e la gestione della malaria.

Partners for a Malaria-Free Zambia ha formato 2.500 operatori sanitari della comunità. Ma i casi di malaria nei distretti in cui lavorano non sono diminuiti immediatamente.

Definire l'impatto della prima sovvenzione multimilionaria del Rotary per i Programmi di Grande Portata non è così semplice come potrebbe sembrare. Sebbene l'obiettivo del programma sia quello di ridurre significativamente i casi di malaria nei distretti target, **Martha Lungu**, Presidente della Commissione Esecutiva di Partners for a Malaria-Free Zambia, nota che il rilevamento dei casi di malaria aumenterà solo in un primo momento, man mano che un maggior numero di operatori sanitari della comunità verrà dispiegato sul campo. «Quegli individui che inizialmente non sarebbero andati altrove per essere testati, ora effettuano i test direttamente nelle loro comunità. L'aspettativa è che i casi aumentino e alla fine diminuiscano». Un'altra ragione dell'aumento? Una carenza di kit di analisi nel 2020/2021 ha fatto sì che molti casi di malaria non venissero rilevati.

C'è un'area in cui Lungu prevede di vedere un impatto immediato: un calo nella diagnosi dei casi gravi. La malaria peggiora quando il trattamento viene ritardato, e con la presenza di operatori sanitari della comunità un maggior numero di persone potrà accedere molto prima ai test e alle cure. Lungu afferma che le équipes stanno già vedendo la prova nelle strutture sanitarie, dove la gente era solita mettersi in fila già alle 6 del mattino per il trattamento della malaria. «Il personale delle strutture sarebbe stato sopraffatto. Non si vedono più quelle code in quelle strutture». È una chiara indicazione dell'effetto immediato del lavoro di Partners for a Malaria-Free Zambia nelle comunità locali.



Il nostro impegno
quotidiano,
creare per ogni casa
la giusta finestra.

modello **B.Out** legno alluminio





PROGETTI ROTARIANI

Le iniziative dai distretti
in grado di ispirare e coinvolgere
le comunità e tutti i rotariani

UNA CASA DI PAUL HARRIS A MESTRE

Promuovere la filosofia rotariana e le iniziative socio-solidali locali

A cura di **Tiziana Agostini**

La sede organizzativa del Distretto 2060 è dotata di uno spazio destinato a riunioni e agli uffici della segreteria, un ambiente che può essere contemporaneamente trasformato in un luogo dove incontrarsi, organizzare eventi di aggregazione e istituire una galleria espositiva. Questo testimonia la volontà di **aprire le porte alle competenze e alla creatività**, un luogo d'incontro che promuove il Rotary e la società civile. Tutto questo è quanto ha realizzato il Distretto 2060 nei suoi uffici di Mestre, su iniziativa del Governatore **Tiziana Agostini**, con la regia di **Giuseppe Ciccio Bidoli** e del suo team.

Il Distretto coordina i 95 Rotary Club distribuiti tra Veneto, Trentino-Alto Adige e Südtirol, e Friuli-Venezia Giulia. La sede in Via Piave, adiacente alla stazione di Mestre, è un luogo funzionale e baricentrico dal punto di vista delle connessioni, ma situato in una parte della città dove **integrazione e sicurezza sono una sfida quotidiana**. Il Rotary, che



vuole intervenire nei problemi della comunità, ha creato così la **Casa di Paul Harris**, in onore del suo fondatore.

La sede organizzativa del Distretto 2060 è presente a Mestre già da un anno, ma il suo utilizzo per attività di servizio in via sperimentale è iniziato solo durante la scorsa estate, attraverso l'organizzazione di corsi bisettimanali di cultura italiana per le donne profughe provenienti dall'Ucraina, su iniziativa del **Rotary Club Venezia Mestre**. Ora la sede si è aperta alla città e lo scorso di-



cembre ha ospitato una mostra artistica collettiva dal titolo *Fuori dai margini* curata da **Marta Lorenzon**.

Le opere sono puri giochi di colore, sperimentazioni libere senza alcuna organizzazione e spazialità, esito dei laboratori tenuti durante l'estate nei vari **HappyCamp** del Distretto 2060, sostenuti dai club per offrire una vacanza in montagna o al mare a giovani con disabilità, assieme alle loro famiglie.

Durante le due settimane di esposizione è stato possibile apprezzare le opere esposte e acquistarle, compiendo un'azione solidale. La mostra è stata pensata per sostenere **Il Melograno - for the disabled armenian children**, associazione a favore di bambini e giovani con disabilità in Italia e in Armenia con sede a Portogruaro, il cui scopo è favorire lo sviluppo delle loro potenzialità e la partecipazione sociale. La casa di Paul Harris a Mestre si è così gremita di colore e di invitati, con la speranza di continuare ad accogliere nuove bellezze e umanità.

CRESCERE SEMPRE, FERMARSI MAI: LA RICETTA DEL SUCCESSO DI EDILIZIACROBATICA

EdiliziAcrobatica S.p.A. è l'azienda leader nel settore dell'edilizia su fune. Fondata nel 1994 da Riccardo Iovino, CEO & Founder, l'azienda è quotata sui mercati finanziari di Milano (dal 2018) e Parigi (dal 2019). Ha attraversato in questi anni diverse crisi, come quella del 2008, la pandemia e oggi il caro prezzi dell'energia, senza mai invertire quel trend di crescita che la caratterizza.

Al 30 settembre 2022, i ricavi prodotti di EdiliziAcrobatica S.p.A. sono pari a 103,35 milioni di Euro, con un incremento del 68% rispetto ai 61,5 milioni di Euro dello stesso trimestre del 2021.

EA attualmente conta oltre 1.600 collaboratori e più di 110 aree operative in Italia, Francia, Spagna e Principato di Monaco.

"Il segreto, se così vogliamo chiamarlo - spiega Riccardo Iovino - è nella visione che in Acrobatica portiamo avanti dal primo giorno: le persone vengono prima di ogni altro aspetto.

Questo si traduce per noi nel dedicare una grande cura alla crescita delle nostre risorse allo scopo di poter contare non solo su professionisti di grande valore, ma anche su uomini e donne felici e a loro agio in azienda. Lavorare con persone come quelle che compongono il nostro Gruppo, quindi, significa avere un'enorme squadra pronta a scendere in campo al tuo fianco per portare a casa un risultato straordinario".

Oltre alla fondamentale importanza data alle sue risorse, a caratterizzare EdiliziAcrobatica è anche la lungimiranza con la quale si muove in un mondo globalizzato e in perenne mutamento: se ieri era la tecnica della doppia fune di sicurezza oggi è la digitalizzazione: "Siamo al lavoro per ultimare un processo di completa trasformazione digitale che porterà il Gruppo a diventare il principale player atto a soddisfare tutti i bisogni legati al mondo delle nostre abitazioni, facendo leva sulla sua importante rete di clientela professionale già estesa su tutto il territorio italiano".

Nel 2020 inoltre, EdiliziAcrobatica ha sposato il progetto di sviluppo sostenibile ESG, proponendosi di adottare un approccio più responsabile verso le persone e l'ambiente.

Quest'anno poi, l'azienda ha pubblicato il suo primo bilancio di sostenibilità, che illustra come ad esempio vengano favorite la gender equality (il management è composto al 50% da donne) e la valorizzazione della diversità: sono rappresentate infatti oltre 30 nazionalità diverse, al suo interno.

Non solo parole ma azioni concrete anche sul fronte della sostenibilità: uno studio di Tetis Institute ha infatti dimostrato che EdiliziAcrobatica produce un impatto ambientale nettamente minore rispetto all'edilizia tradizionale. "Vogliamo lasciare alle generazioni future un mondo migliore di come lo abbiamo trovato" ha affermato il CEO, Riccardo Iovino.



EDILIZIACROBATICA®
Le soluzioni arrivano dall'alto

VIAGGIARE NELLA MEMORIA

Assistere le persone anziane affette da Alzheimer

Un viaggio nella memoria, sia pure virtuale, per combattere l'Alzheimer che proprio della memoria è il nemico numero uno. Questo il progetto realizzato dal **Rotary Club Livorno** durante l'Anno Rotariano del Presidente **Gian Luca Rossi** con il contributo del Distretto 2071. In collaborazione con **Società Volontaria di Soccorso**, l'iniziativa ha previsto la creazione del primo centro diurno rivolto ad anziani non autosufficienti affetti da morbo di Alzheimer nel Distretto livornese.

Il Rotary Club Livorno ha contribuito con l'acquisto di attrezzature sanitarie non farmacologiche, autorizzate dal Ministero della Salute, e in particolare con la "terapia del viaggio" che con-

siste in una ricostruzione fedele di un comparto ferroviario degli anni Settanta e relativa sala di attesa al cui interno, al posto del finestrino, con tecniche avanzatissime, viene riprodotto un vero viaggio, in una forma talmente realistica da offrire la sensazione di trovarsi per davvero su un treno in movimento.

Questa esperienza ha consentito e consente alla persona affetta da demenza, accompagnata da un personale specializzato, una fuga controllata e stimolata virtualmente, che permette di compiere un percorso di ricerca della propria casa: non la casa dove vive attualmente, ma quella che per la persona è stata la casa di una vita, stimolando i suoi ricordi e le sue emozioni. Un progetto che nasce



dalla convinzione di quanto sia importante individuare e realizzare forme di sostegno, offrendo all'anziano un contesto in cui poter essere accolto e assistito, e al contempo consenta di alleggerire i compiti che gravano sui caregiver familiari.

Inoltre, è stata acquistata la **Bambola Gully** che riproduce un bambino con relativi capi di abbigliamento invernali ed estivi. Uno strumento che, secondo gli esperti, serve a risvegliare stimoli affettivi e genitoriali.

Il Rotary Club Livorno ha trovato in SVS Livorno, storica associazione di volontariato per il soccorso e l'assistenza alla persona, il partner ideale che con entusiasmo e lungimiranza ha permesso la costruzione e l'accreditamento del Centro Diurno Alzheimer presso i locali al piano terra del **Palazzo dei Portuali**: un ambiente luminoso, accogliente e innovativo nel suo genere.





C'è un tempo per ogni casa

Scopri il nuovo **concept abitativo** per **over 65**
nel centro di Bergamo



domitys.it

035 2296601

DOMITYS QUARTO VERDE
Via Pinamonte da Brembate, 5 - 24121 Bergamo

PRENDERSI CURA DEL TERRITORIO E RIGENERARLO

Garantire un reale sviluppo sostenibile alle comunità locali

A cura di **Aldo Aveta**

Il motto distrettuale per l'Anno Rotariano 2022/2023 è quanto mai di particolare rilievo e attualità ai fini dello sviluppo sostenibile del territorio campano: oggi viviamo un momento storico difficile nel quale ai tanti problemi legati agli effetti della pandemia Covid-19 e della guerra in Ucraina si sono aggiunti quelli derivanti da eventi naturali, come quelli sismici e i movimenti franosi a Casamicciola Terme, sull'isola di Ischia.

Proprio il contrasto tra le indiscutibili valenze paesaggistiche, architettoniche, archeologiche, storico-artistiche da un lato, e la fragilità dei territori dall'altro, ha spinto i vertici del **Distretto 2101** a varare una serie di iniziative. Oltre a una partecipazione attiva alle iniziative di solidarietà nei confronti delle popolazioni colpite dai disastrosi eventi, essi intendono fornire un contributo di idee per le politiche capaci di **garantire un reale sviluppo sostenibile**

delle comunità locali che vivono i territori con i loro caratteri identitari e specifiche problematiche: realtà stratificate, determinate dalle risorse naturali e dall'azione dell'uomo che configurano il palinsesto del paesaggio storico urbano.

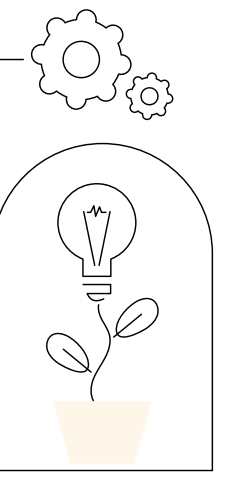


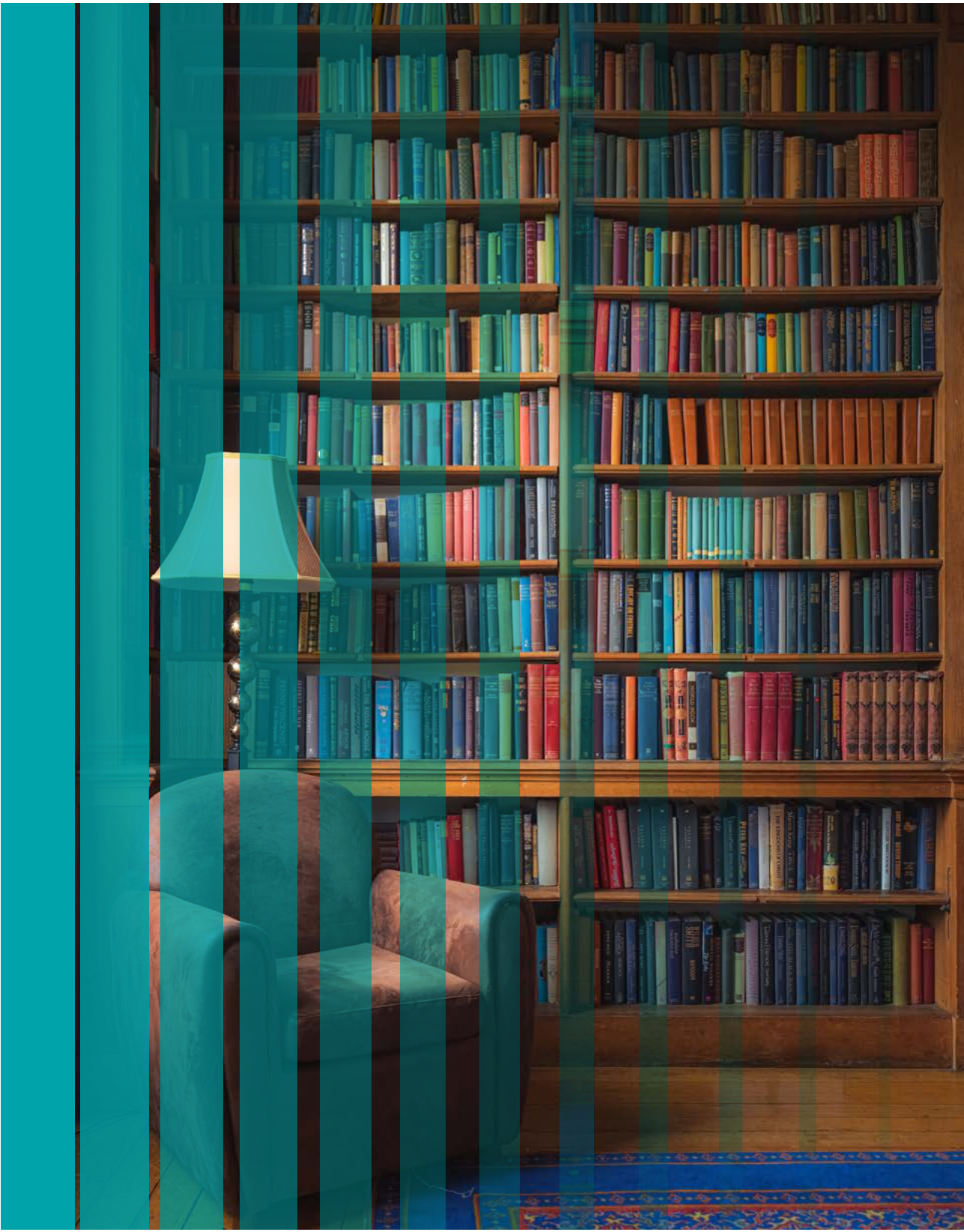
In tal senso, in continuità con la sensibilità già dimostrata dal Distretto con il Governatore **Costantino Astarita**, attraverso la pubblicazione de *Il verde urbano nell'area napoletana: conoscenza, manutenzione, gestione* (A. Aveta e R. Mercurio), e di altre importanti iniziative quali la **Tangenziale del Verde** di A. Montefusco e **Rotary per l'Aria** con l'evento **Forum Green ed Ecosostenibilità** di G. Fontanarosa, da alcuni mesi il Governatore **Alessandro Castagnaro** ha avviato una serie di attività nel campo della tutela ambientale, promosse da specifiche commissioni distrettuali. Si cita, in proposito, il **ciclo di incontri sull'educazione ambientale** di N. Ragosta.

A seguire, è in programmazione per il **21 marzo 2023** un importante convegno inerente al tema di sviluppo del territorio su “La rigenerazione urbana: il Distretto Rotary 2101 per la valorizzazione dei centri storici e del patrimonio culturale e naturale della Campania”. L’obiettivo è ambizioso in quanto si affronta un tema strategico per lo sviluppo sostenibile delle nostre comunità, in più saranno offerte ai decisori politici proposte costruttive e fattibili. Cinque saranno le tavole rotonde che affronteranno aspetti determinanti per salvaguardare i nostri patrimoni e valorizzarli. In primo luogo si tratterà della rigenerazione urbana nei centri storici campani, con riferimento a problematiche di tipo urbanistico e architettonico, ad aspetti connessi al miglioramento sismico e all’efficientamento energetico del costruito storico, nonché ai

positivi effetti economici della valorizzazione dei beni culturali. Un secondo aspetto riguarderà il problema dello spopolamento dei centri storici minori, con disastrosi effetti anche sui contesti naturali contigui. Altro tema in discussione sarà quello della filiera delle costruzioni tra bonus edilizi e opere di restauro e di manutenzione, che contribuisce in modo determinante a migliorare la qualità della vita delle comunità. Ancora, si evidenzierà la significativa presenza sul nostro territorio di molteplici siti UNESCO, che possono rappresentare **attrattori strategici** di sviluppo culturale, sociale ed economico dell’intero territorio. Infine, si tratterà su proposte per le risorse naturali, dal mare alla linea di costa, passando per il verde, al territorio agricolo e alle risorse da tutelare e valorizzare. Al convegno sono stati invita-

ti e parteciperanno soci rotariani ed esperti nei diversi settori. Per la rigenerazione urbana, dunque, tutte le associazioni devono svolgere un ruolo significativo e tra queste il Distretto Rotary 2101 si pone come **interlocutore qualificato e autorevole** per la qualità dei suoi soci, per l’impegno ai fini dello sviluppo delle comunità, con particolare attenzione alla cura del territorio e alle sue risorse culturali.





CULTURA ROTARIANA

Riflessioni e approfondimenti

FATE GLI AFFARI NON FATE LA GUERRA

Alla Convention di Houston del 1914 il Rotary trova la sua vocazione pacifista

A cura di **Angelo di Summa**

“Considerando che sembra molto appropriato che l'enorme influenza dell'Associazione Internazionale dei Rotary Club, dei club affiliati e dei singoli rotariani in generale sia rivolta al sostegno di qualche degna causa che abbia immenso valore per l'umanità in generale, e, considerando che la guerra è universalmente riconosciuta come un'arma sanguinaria tramandata da un passato oscuro, un metodo barbaro, irreligioso e non rotariano per aggiustare i contrasti tra le Nazioni, pertanto viene ora deciso dalla quinta Convention Annuale dell'Associazione Internazionale dei Rotary Club che l'amministrazione entrante di questa Associazione sia invitata a prendere in considerazione l'opportunità sia dell'arbitrato tra le Nazioni, che della risoluzione giudiziaria delle controversie internazionali e l'opportunità e la possibilità di una terza Conferenza internazionale di pace affinché l'entrante Board of Directors

formuli alla sesta Convention annuale di questa Associazione alcune raccomandazioni per un piano procedurale mediante il quale questa Associazione possa prestare la sua influenza al mantenimento della pace tra le Nazioni del mondo senza ricorrere alla guerra per la risoluzione delle controversie internazionali”.

Alla quinta Convention dell'Associazione Internazionale dei Rotary Club, svoltasi a Houston dal 22 al 26 giugno 1914 e aperta prestigiosamente dalla lettura del messaggio di saluto del Presidente degli USA, **Woodrow Wilson**, i rotariani di Hamilton, Ontario (Canada), per voce di Bruce A. Carey, presentano e fanno approvare una risoluzione, in realtà piuttosto elaborata, per legare la vocazione del



Rotary al mantenimento della pace nel mondo, impegnando in tal senso l'azione programmatica della dirigenza eletta.

Perché nel giugno 1914 i rotariani canadesi sono così angustiati per la pace nel mondo?

L'anno prima ha vinto le elezioni presidenziali americane Wilson che certamente guarda alla tutela degli interessi americani nel mondo con attenzione rivolta soprattutto agli interessi commerciali e, quindi, a nuovi mercati da conquistare. Nella campagna elettorale del 1912 Wilson ha proclamato: "I nostri mercati interni non bastano più, ci occorrono mercati all'estero". La sua politica però non si fonda su un expansionismo di tipo militare, ma sulla proclamazione del primato della libertà di commercio contro ogni tentazione protezionistica. Il nuovo volto dell'imperialismo wilsoniano è affidato alla capacità invasiva dei capitali e dei prodotti americani. Il suo mandato ai commercianti statunitensi è: imponete al mondo nuovi gusti e nuovi bisogni da soddisfare con i prodotti "made in USA".

Come ci informa lo storico **Howard Zinn**, autore di una coraggiosa *Storia del popolo americano* (Il Saggiatore, 2018, nell'edizione italiana), il segretario di Stato, William Jennings Bryan

nel maggio 1914 elogia il Presidente per "avere aperto le porte di tutti i Paesi più deboli a un'invasione del capitale americano e delle imprese americane". Certo, il 23 aprile dello stesso anno l'esercito americano ha ripreso l'antica conflittualità con il Messico occupando la città e il porto di Vera Cruz. Ma, in applicazione della dottrina Monroe e della politica delle cannoniere, le questioni americane sono viste più come una questione interna che non come un conflitto fra Stati. La risoluzione canadese sembra quindi motivata più da una ragione di principio che dalla preoccupazione di un pericolo imminente per la pace. Si cerca di legare l'azione del Rotary,

e, soprattutto, la sua vocazione economica, a una scelta ideologicamente pacifista. Già nel dibattito congressuale troviamo tracce di questo sforzo, molto in linea con il pensiero wilsoniano, teso a vedere nella pace il terreno ideale per lo sviluppo della modernità e degli affari, con un mix molto pragmatico di idealismo e utilitarismo.

Singolare, a tal proposito, è l'intervento del rotariano **R. C. Duff**, di Houston, Texas, sul tema "Il Rotary e la pace internazionale" che la rivista *The Rotarian* pubblicherà nel numero di agosto 1914 con il significativo occhio "Il popolo degli Stati Uniti si è concentrato sugli affari e ha disprezzato la guerra".

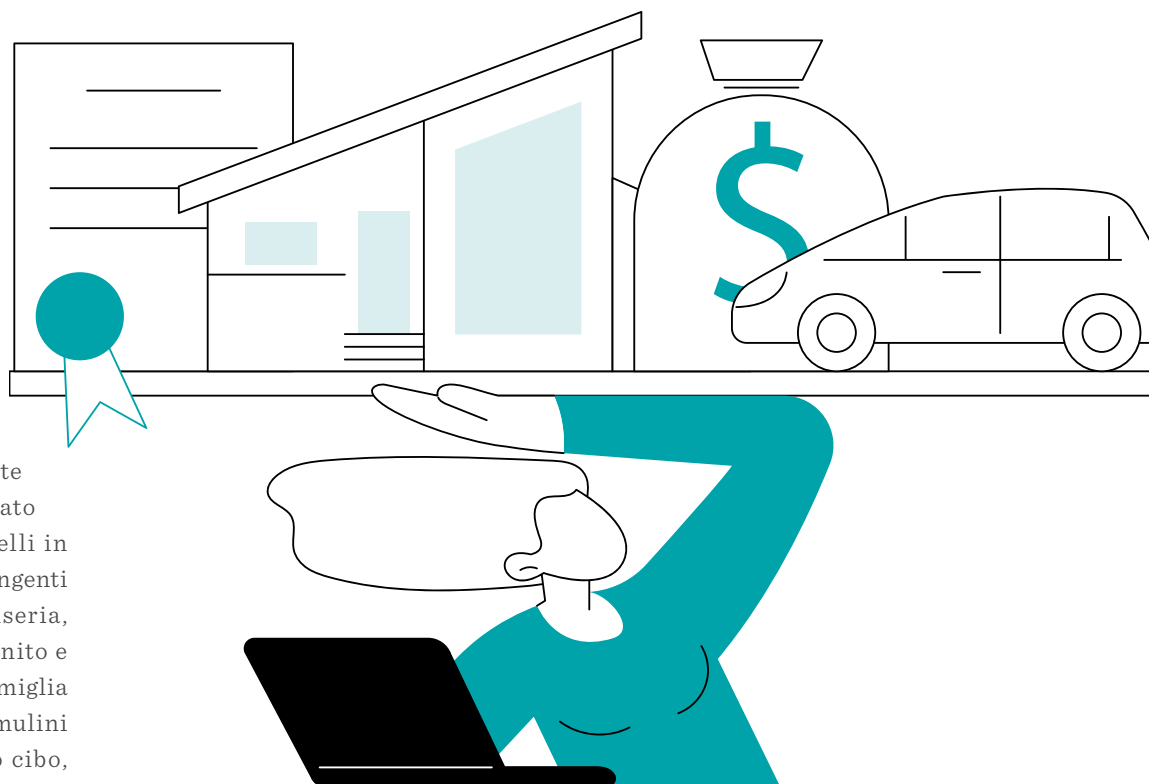


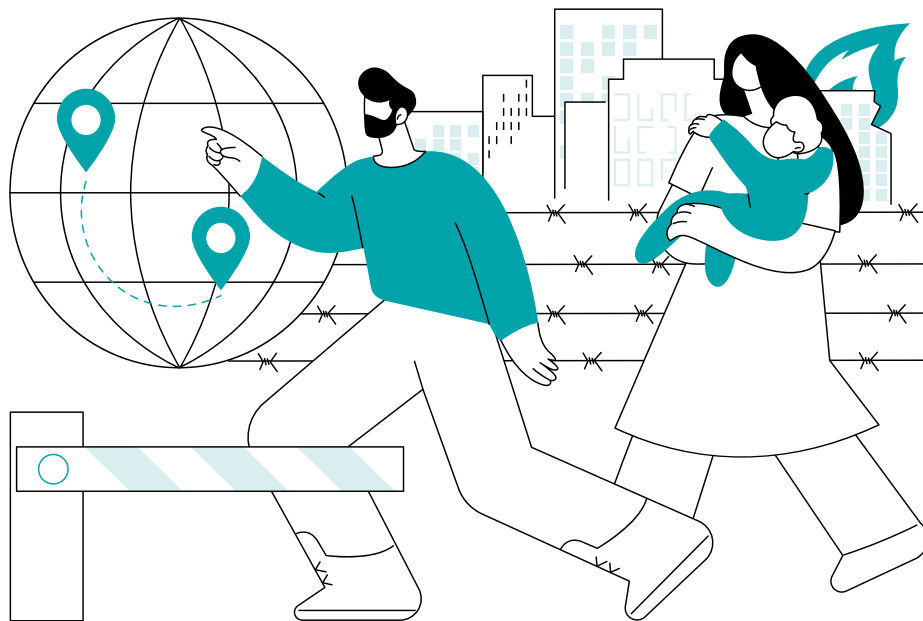
Il lungo intervento si articola nella contrapposizione tra la storia degli Stati Uniti, tesa pacificamente alla realizzazione di un mondo di continuo progresso economico e tecnologico in nome degli affari, e quella dell'Europa, insanguinata da continue guerre generatrici di lutti, arretratezza e povertà.

“Lo sviluppo degli Stati Uniti nel corso di un secolo e un terzo, che non ha eguali nella storia, è stato dovuto all'ardente ricerca degli affari da parte della sua gente”. “Dove in altri Paesi nello stesso periodo i più grandi geni dedicavano tutta la potenza del loro grande intelletto al servizio dei rispettivi Paesi, attraverso guerre e conquiste che, anche quando vinte, lasciavano i loro Paesi barcollanti sotto carichi di debiti, devastati i loro uomini capaci, i loro campi desolati, le loro fabbriche in rovina e i loro focolari desolati, gli uomini d'America di genio, con capacità simili e del tutto uguali a quelle degli eroi marziali d'Europa, stavano riversando le loro stesse anime nello sviluppo dell'America lungo linee commerciali”. Da una parte quindi un paesaggio segnato da mari di sangue, capitelli in rovina, vedove e orfani piangenti e ululati dei lupi della miseria, dall'altra “un territorio unito e legato insieme da 250.000 miglia di ferrovia; manifatture, mulini e fattorie che forniscono cibo,

vestiti, materiale da costruzione e tutta una moltitudine di prodotti necessari per il comfort e la comodità dell'umanità, in ogni angolo della terra”. E ancora: “Barriere montuose abbattute, inondazioni in catene, città sorte durante la notte, vaste aree desertiche convertite all'agricoltura, grandi fabbriche e sistemi di trasporto stabiliti, miniere da cui escono oro, argento, carbone, rame e piombo, l'intero sistema di illuminazione per il mondo rivoluzionato, chiese, scuole, università e ospedali senza numero stabilito, periodiche devastazioni di terribili malattie arrestate, milioni di uomini resi felici da opportunità di lavoro ben remunerato, e dovunque case felici, dove oggi sono comuni nell'uso quotidiano cose che in Europa

sono ancora un lusso”. Tutto ciò perché “il popolo degli Stati Uniti ha concentrato tutti i suoi poteri sugli affari e ha disprezzato il perseguimento della guerra” Naturalmente, con disinvolto calcolo storico, nel racconto dell'epopea pacifica della storia degli USA l'autore limita le **infinite guerre americane** ai quattro anni della fratricida guerra di secessione, escludendo dal calcolo tutte le guerre combattute per l'indipendenza e per la continua espansione territoriale a scapito dei nativi e dei popoli confinanti o ex coloniali. Escluse dal calcolo anche le guerre combattute, sulla base del mito del **destino manifesto** dell'America esportatrice di benessere e civiltà, ossia quelle combattute per “por-





tare” ordine e civiltà in Paesi “dove gli affari non impegnano le facoltà della gente in generale, dove il commercio è trascurato e l’industria non prospera” e che pertanto non meritano di gestire la propria sovranità. La conclusione: “L’adesione di tutti i popoli all’impero onorevole, energico e produttore di ricchezza del commercio, del mercato e dell’industria, è quindi, a parere dell’oratore, la panacea per evitare la guerra”.

È difficile, tuttavia, non rimanere stupiti dalla singolare preveggenza dei rotariani canadesi.

Infatti, appena due giorni dopo la conclusione della Convention rotariana di Houston, il 28 giugno 1914, **l’attentato**

di Sarajevo innesca la tragica sequela di eventi che il successivo 28 luglio condurrà all’inizio della Prima guerra mondiale. La neutralità degli USA, solennemente dichiarata dal Presidente Wilson il successivo 4 agosto (“The United States must be neutral in fact as well as in name during these days that are to try men’s souls”) sembra sancire la convergenza tra la politica statunitense e l’impostazione pacifista del Rotary. E il Rotary aderisce con entusiasmo alla giornata di preghiera per la pace chiesta dal Presidente Wilson per domenica 4 ottobre. Per quella data, su invito del Presidente Internazionale **Frank L. Mulholland**, ogni club è invitato a “trasformare

il programma della sua riunione di quella settimana in una conferenza di club sui modi e sui mezzi per realizzare la pace internazionale”, favorendo anche il coinvolgimento de “la Camera di Commercio, l’AD Club, il Traffic Club, i sindacati, logge fraterne e altre organizzazioni per tenere riunioni di pace durante quella settimana”.

Dolente è la presa di posizione del Club di Minneapolis che propone un **appello per la pace** (che appare, come bozza, sul numero di ottobre della rivista con il titolo “Sia Pace”), il cui testo merita di essere letto per intero, come straordinario, per quanto poco conosciuto, manifesto pacifista rotariano.



“Il mondo è in guerra. Delle otto potenze del mondo solo l’America è in pace. I giovani della famiglia di Dio sono stati chiamati dal campo, dal banco, dalla scrivania. Le attività che benedicono l’umanità sono state messe da parte per il massacro dell’umanità.

L’Europa è un campo armato. In un solo giorno 100.000 famiglie hanno consegnato i loro figli a morte cruenta. Le sicurezze della pace, l’ordinata routine del commercio, il brulicare dei bambini a scuola, la raccolta delle messi, il raduno della famiglia presso la pietra del focolare sono ora soggetti al suono della tromba. Il seme del mondo è minacciato. Per la vuota gloria di un assedio, la semina del prossimo anno è in pericolo. Per una falsa fiducia nella potenza, il seme della prossima generazione viene bruciato. E nella saggezza dell’Onnipotente l’intera compagnia dei suoi figli

*deve pagare la pena. Facciamo, come americani, quello che possiamo. **Non dobbiamo schierarci.** Non possiamo interferire. Ma possiamo dare alla voce della pace un volume che penetri nella confusione della battaglia più appassionata. Possiamo arrestare il braccio più pesante. Possiamo far riflettere il mondo. Possiamo indurci vicendevolmente a riflettere. Se solo potessimo unirvi in una supplica per il seme del mondo, potremmo rendere quella supplica più forte di quanto gli uomini l’abbiano mai fatta nella storia. Il grido di ogni città d’America sarà ascoltato in ogni città del mondo. Ogni cancelleria d’Europa sarà sotto un nuovo impulso a considerare termini di pace. Ogni dicastero che in futuro preveda il ricorso alla prova della battaglia troverà il suo braccio trattenuto dal grido di un*

popolo grande e libero, a sua volta sicuro, contro lo spreco di vita umana infinitamente preziosa.

Nell’anno dell’ombra più profonda del mondo, l’America ha dato la sua lezione più sorprendente sul potere della forza morale. Ciò che l’Europa avrebbe ora operato con forza e sangue, l’America l’ha realizzato in



*Messico con l’autocontrollo, con la pazienza, attraverso le incommensurabilmente potenti agenzie di pace. Non dovremmo noi, il cui raccolto, il cui seme, i cui figli, sono stati così preservati dal male, riservare un giorno per pregare per la pace di quegli altri figli che non sono stati così meravigliosamente benedetti? I **Rotary Club d’America** vi invitano quindi a unirvi a loro in una giornata di preghiera per la pace nel mondo. Raccomandano che in quel giorno vi riuniate con la vostra famiglia al vostro focolare o nella vostra chiesa con i vostri vicini di qualsiasi fede, e che lì voi e i vostri familiari vi uniate ai vostri compagni americani in un appello per la conservazione del seme del mondo, per il ritorno della pace, per la restituzione alle loro famiglie dei padri e dei fratelli e dei figli ora schierati per uccidersi a vicenda. Nel nome dell’unico Padre di tutti noi e della comune umanità che sono i Suoi figli”.*



Sarà la stessa rivista rotariana a interrogare il prof. **Ferdinand Schevill**, docente di Storia all'Università di Chicago, riportandone l'opinione con assoluta evidenza e con il significativo titolo "L'individuo deve imparare a desiderare la pace". Per lo studioso, con accenti più da filosofo che da storico, i drammatici eventi europei rimandano al tema della coscienza individuale. Il problema, infatti, non è diplomatico o politico, ma culturale e di civiltà.

"Lasciamo che i giornali e i diplomatici si dilunghino quanto vogliono su questo o quell'incidente che ha causato la guerra: le vere ragioni stanno nelle radici stesse della nostra cultura. Risiedono nella nostra sfrenata ricerca della ricchezza, nel nostro dilagante mercantilismo, nei nostri odi razziali, nel nostro

scarso amore per i nostri simili, nella nostra psicologia competitiva e militare, e in cento altre cose che nella loro totalità costituiscono ciò che chiamiamo orgogliosamente la nostra civiltà". "Se l'uomo europeo non acquisisce un nuovo insieme di idee dominanti, la guerra attuale, indipendentemente da chi vince o perde, non può che aggiungere un'altra massa di terribili rancori a quelli già esistenti.

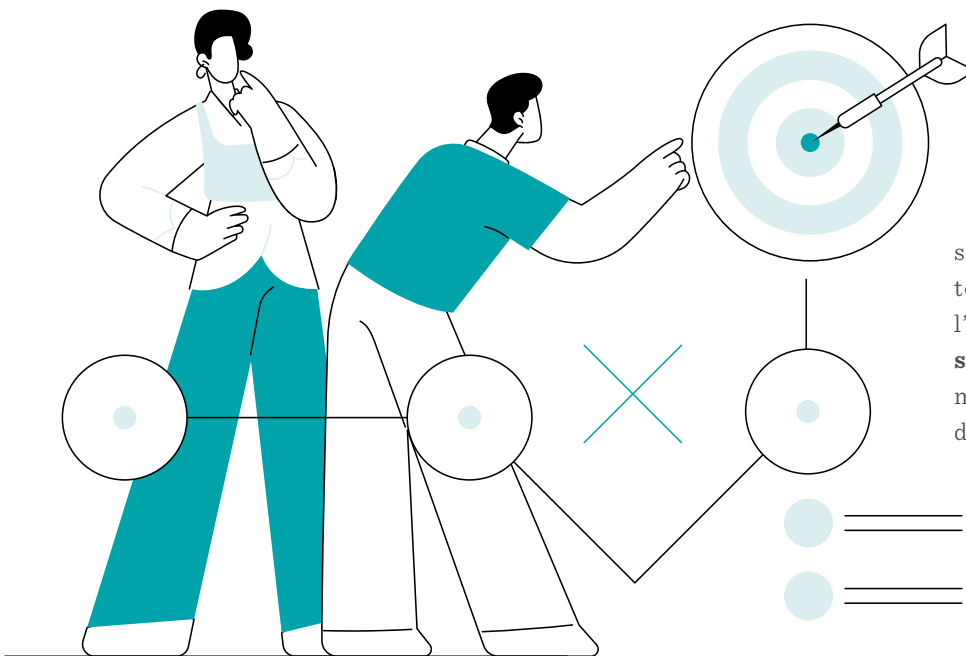
Rancore accumulato su rancore: così giace la follia.

L'Europa ha seguito una strada sbagliata e deve imperativamente fermarsi. Farlo non è cosa facile, perché un cambio di direzione richiede un difficile

dominio di sé seguito da un costante rinnovamento interiore di ogni nazione e dei suoi singoli membri". "Fratelli, **preghiamo per la pace**, ma non per la pace imposta dalla spada o da un'irresistibile combinazione della forza. Questa è la pace militare di cui l'Europa ha dimostrato la pericolosità e la provvisorietà. Preghiamo piuttosto per la pace che si fonda sulla profonda convinzione di ogni uomo e donna del mondo civilizzato e che cresce e sboccia nella coscienza individuale".

Un consolidamento del legame pacifista tra il Rotary e il Presidente Wilson verrà dalla nuova campagna presidenziale del 1916, che Wilson vincerà, assicurandosi la rielezione, con l'impegno di mantenere gli USA estranei al conflitto. "**He kept us out of war**", sarà lo slogan fortunato dei suoi sostenitori.

Tuttavia, l'accorato appello rotariano perché l'America dimostri al mondo il primato della forza morale con la scelta della pace, non sarà accolto per sempre. Il 2 aprile 1917 il Presidente Wilson, che pure finora ha resistito anche a gravi incidenti come l'affondamento della nave **Lusitania** (1915) che comportò la morte di 128 americani, chiederà al Congresso la dichiarazione di guerra a fianco di Gran Bretagna e Francia, proclamando che l'America avrebbe combattuto "una guerra che avrebbe posto fine a tutte le guerre".



A tanto lo motiveranno una serie di ragioni, come l'esigenza di tutelare le rotte mercantili transatlantiche, minacciate dai sottomarini tedeschi, e conseguentemente i mercati esteri decisivi per la prosperità americana, come pure l'esigenza di salvaguardare il rientro degli ingenti crediti contratti con gli Alleati (di cui si teme il collasso militare) dalle imprese e dai banchieri americani. Nel suo discorso davanti a una sessione speciale del Congresso, Wilson denuncerà la violazione dei diritti dell'America come Paese neutrale, affermando che "il mondo deve essere reso sicuro per la democrazia" e che gli americani devono lottare "per i diritti e le libertà delle piccole nazioni" e per "portare pace e sicurezza per rendere il mondo stesso finalmente libero".

La **dichiarazione di guerra** non trova certamente un Paese entusiasta. Per lo storico Howard Zinn, "il Governo dovette impegnarsi duramente per ottenere il consenso. Il fatto che non esistesse un impulso spontaneo a combattere è indicato dall'incisività delle misure adottate: la coscrizione dei giovani, un'intensa campagna di propaganda in tutto il Paese, pene aspre per i renitenti". Certamente da allora non ci sarà più spazio per il pacifismo in America, anzi con l'approvazione dello **Espionage Act** (giugno 1917) inizia la repressione sistematica di ogni manifestazione di dissenso alla guerra, bollata come ammutinamento o come ostacolo al servizio di reclutamento e arruolamento: una repressione

che porta in galera, con lunghe pene detentive, migliaia di persone, tra cui molti leader socialisti e dell'**IWW - Industrial Workers of the World**, il potente sindacato che condivide con il Rotary il luogo (Chicago) e l'anno (1905) di nascita. Per Theodore Roosevelt i pacifisti sono "una manica di invertiti". A Los Angeles viene arrestato anche il regista del film *Spirit of '76*, sugli eventi di quella rivoluzione, nata come reazione alla violenza e ai soprusi degli inglesi, da cui scaturirà l'indipendenza delle tredici ex colonie americane. Ma ora gli inglesi sono alleati e il parlarne male può fiaccare lo spirito patriottico. L'America "morale" della dichiarazione rotariana del 1914 si colorerà sempre più di censura e di violenza. Quanto dovrà soffrire la situazione **Paul Harris**, il cui pacifismo fonda

su profonde ragioni filosofiche e cosmiche, legate alla sua visione evolucionista di un'umanità che, sia pure fra mille cadute e contraddizioni, è incamminata verso il traguardo finale della fratellanza universale? E se lui elogerà il patriottismo del fratello minore Reginald Clayton, che, scartato dalla leva perché inabile, si sottoporrà a un intervento chirurgico pur di potersi arruolare, tornerà a riproporre la sua domanda: "Ma dov'è la ragione in tempo di guerra?". Alla ripresa della sua predicazione pacifista, amaro sarà il suo bilancio: "C'era solo **un esercito vittorioso** nella guerra mondiale; solo un esercito che ha raggiunto il suo obiettivo. Era l'Esercito della Salvezza, che serviva caffè caldo e ciambelle ad amici e nemici e proclamava fedeltà a uno che chiamavano il Principe della Pace".





**PER IL TUO 2023
SCEGLI L'ECCELLENZA:
VENDI E COMPRA CASA
CON COLDWELL BANKER.**

Quando il prestigio del nome **Coldwell Banker** si unisce alla competenza dei migliori agenti immobiliari, *lo straordinario diventa possibile.*

Per saperne di più, visita il sito
www.coldwellbanker.it
o invia un'email a info@cbitaly.it

Con una storia lunga 116 anni, Coldwell Banker è il network immobiliare più longevo e conta oggi più di 100.000 agenti e oltre 3000 uffici in 41 Paesi nel mondo.



COLDWELL BANKER

IL ROTARY E HARRY SINCLAIR LEWIS

Scrittore e drammaturgo, il primo statunitense a vincere il Premio Nobel per la Letteratura nel 1930

A cura di **Maria Rita Acciardi**



Harry Sinclair Lewis nasce a Sauk Centre, in Minnesota, USA, il 7 febbraio 1885 da Edwin J. Lewis e da Emma Kermott. Qualche anno dopo la sua nascita, nel 1891 muore la madre, a cui era legatissimo. Sin da adolescente mostra una spiccata propensione per la lettura e annota tutto quello che gli accade in un diario. Il ragazzo è un vero sognatore e all'età di 13 anni lascia la sua casa per diventare, ma fortunatamente senza riuscirci, un tamburino nella Guerra ispano-americana.

Nel 1902 inizia a frequentare l'**Oberlin College** in Ohio e dal 1903 al 1908 prosegue gli studi presso l'**Università di Yale**. In quegli anni lavora come redattore di un giornale letterario e svolge molti altri lavori occasionali. Nel 1908 si laurea e inizia a viaggiare alla scoperta del territorio statunitense. Nel 1915 lavora presso alcune case editrici di New York: **inizia così la sua carriera di scrittore**, dedicandosi dapprima a componimenti di poesia romantica e successivamente a racconti romanzati,

aventi come protagonisti dame e cavalieri.

Le sue opere sono conosciute per le visioni sagaci e critiche nei confronti della società statunitense e del capitalismo. Il suo primo libro pubblicato è *Hike and the Aeroplane*, un racconto di avventure per ragazzi, firmato con lo pseudonimo **Tom Graham**. Nel 1914 sposa **Grace Livingston Hegger**, redattrice della rivista *Vogue*, e pubblica il romanzo *Our Mr. Wrenn*. Nel 1917 è la volta di *The Job* e *The Innocents*, nello stesso anno nasce il figlio **Wells Lewis**, che prende il nome dell'autore britannico **H.G. Wells**. Nel 1919 pubblica *Free Air* e nel 1923 ha già pubblicato sei romanzi, tra questi i più famosi sono *La via principale* (1920) e *Babbitt* (1922). Tre anni dopo Sinclair Lewis pubblica *Il dottor Arrowsmith* e nel 1926 *Mantrap*. Sempre nel 1926 muore il padre e nello stesso anno vince con *Il dottor Arrowsmith*, racconto di uno scienziato idealista, il **Premio Pulitzer**, che rifiuterà. Di seguito si riporta un breve stralcio della lunga lettera indirizzata al Comitato del Premio, che venne ristampata in *The Man From Main Street*, in cui motiva le ragioni del suo rifiuto: "Desidero riconoscere la scelta del mio romanzo *Arrowsmith* per il Premio Pulitzer. Quel premio devo però rifiutarlo e il mio rifiuto non avrebbe senso se non ne spiegassi i motivi.

Tutti i premi, come tutti i titoli, sono pericolosi. I cercatori di premi tendono a lavorare non

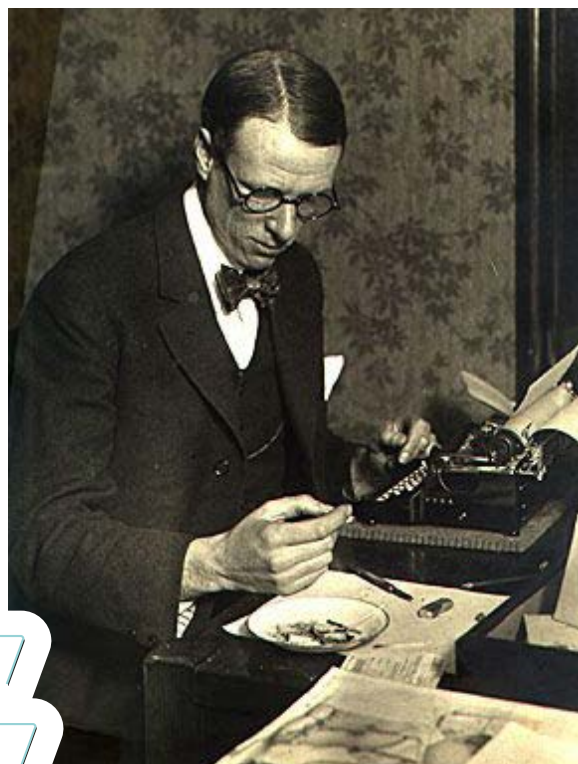
per l'eccellenza intrinseca, ma per ricompense aliene: tendono a scrivere questo, o timorosamente a evitare di scrivere quello, per solleticare i pregiudizi di un comitato casuale. E il Premio Pulitzer per i romanzi è particolarmente discutibile perché i suoi termini sono stati costantemente e gravemente travisati". Un'altra scuola di pensiero volle che la pubblicità derivante dall'aver rifiutato il premio valesse di più della ricompensa in denaro che accompagnava il premio stesso (circa 1.000 dollari).

Questa interpretazione cinica troverebbe conferma nel fatto che Lewis accettò, per contro, il Premio Nobel.

Elmer Gantry, pubblicato nel 1927, è il racconto di un evangelista opportunistico e al limite della ciarlataneria: anche questo libro fu censurato e messo al bando a Boston e in altre città statunitensi, così come *La via principale*, *Babbitt*, *Kingsblood Royal* e *Cass Timberlane*. Il romanzo *Babbitt* venne pubblicato per la prima volta nel 1922, lo stesso anno dell'uscita dell'*Ullisse* di **James Joyce**. Emblematico questo romanzo perché grazie a esso Sinclair Lewis viene insignito del Premio Nobel per la Letteratura. *Babbitt* rappresenta al meglio il travaglio della



società americana uscita dalla grande guerra: prospero agente immobiliare, il protagonista si lascia tentare dalla ribellione verso i valori condivisi dalla piccola borghesia del suo paese, ma alla fine abbandona ogni idea di rivolta e rientra nei ranghi, riprendendo il suo ruolo nella società. Scritto in modo non convenzionale, è il racconto di un uomo di mezza età, Babbitt, ossessionato dalla propria posizione sociale, suggestionabile elettore repubblicano, presbiteriano per comodo, tronfio delle proprie conoscenze tra gli uomini importanti della comunità e benvenuto nelle associazioni e nei club per gentiluomini.



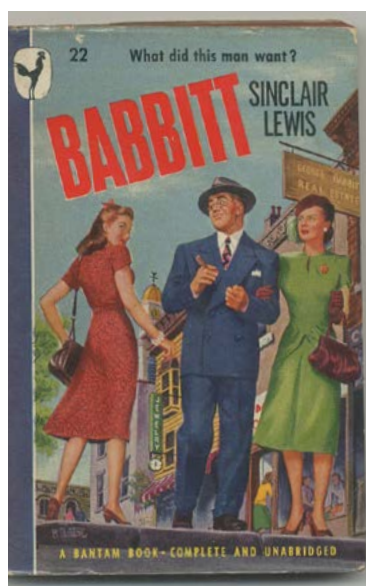
Altri decidono per lui cosa deve pensare sulla guerra, sull'economia, sulle lotte operaie, sul progresso e sulle tasse, e sulla pubblicità ne determina, condiziona ed esaudisce i bisogni. **George F. Babbitt** è un ingranaggio consapevole del sistema capitalistico, fiero di far parte della squadra vincente: "Il mondo non ne può più di tutti quei Paesi smidollati che non sanno produrre altro che lustrascarpe, bevande alcoliche e bei panorami, che non hanno nemmeno un bagno ogni cento abitanti, e non sanno distinguere un libro mastro a fogli mobili da una foderina lavabile. Ormai è giunto il momento che qualcuno di noi, qui a Zenith, drizzi la schiena e faccia sentire forte e chiara la sua voce! Date retta a me: Zenith e le città sorelle stanno producendo un nuovo tipo di civiltà. Ci sono molte somiglianze tra la nostra Zenith e queste altre, cosa di cui sono maledettamente felice! La straordinaria, inarrestabile e sana



standardizzazione di negozi, uffici, strade, alberghi, tessuti e abiti, e dei giornali di tutti gli Stati Uniti dimostra quanto il nostro tipo di gente sia forte e tenace". Il romanzo si legge tutto d'un fiato, senza riuscire a staccare, nemmeno per un attimo, gli occhi dalle sue pagine. Il ritmo è molto dinamico, i dialoghi rasentano la perfezione della

verosimiglianza letteraria: vi fa bella mostra un gigantesco, intrigante, immaginifico caleidoscopio di tipi umani, più o meno credibili, vivaci e pulsanti, che si avvicina ai profili presenti nei lavori di **Sherwood Anderson** o di **Edgar Lee Masters**, anticipa e ispira **William Faulkner**, fino ad arrivare a *Manhattan Transfer* di **John Dos Passos**. *Babbitt* è presente con il suo perbenismo borghese e il degrado delle pratiche religiose, con i suoi umori borghesi, con la sua vita di affari efficiente, trionfo delle sue conoscenze e frequentazioni, che sbandiera ai quattro venti, delle sue idee preconfezionate e sempre in una contraddittoria, deprimente, emozionante glorificazione di tutto ciò che è statunitense.

Il libro *Babbitt* è un capolavoro di un'attualità sconcertante, un modello letterario incredibilmente realistico: spostando le coordinate geografiche e temporali, cambiando lo stile delle acconciature e degli abiti delle ragazze, sostituendo le Ford Model T con automobili contemporanee, Babbitt si trasforma in un tipico personaggio attuale, che può essere l'elettore che mette la croce sul simbolo a seconda di dove tira il vento o il beota che si nutre delle *fake news* dei social network, o il compratore compulsivo di prodotti in serie, o il sonnambulo inchiodato davanti allo store Apple per avere il costosissimo nuovo modello dell'iPhone, o il teledipendente perduto assonnato. Il protagonista trae una straordinaria soddisfazione dalla sua frequentazione con personalità di spicco e fa parte di tutte le associazioni civiche locali: l'Associazione statale dei consigli immobiliari, il **Rotary**, il Brotherly e Protective Order of Elks, l'Outing Golf and Country Club, l'Athletic Club e lo Zenith Boosters Club. Mentre la Chiesa Presbiteriana indirizza le sue convinzioni religiose, i senatori del Partito Repubblicano decidono cosa deve pensare della guerra, delle tasse e dello stato dell'economia. I grandi inserzionisti pubblicitari ne determinano usi, abitudini, acquisti, scelte e gusti: "Dentifrici, calze, pneumatici, macchine fotografiche, scaldabagni istantanei erano i suoi simboli



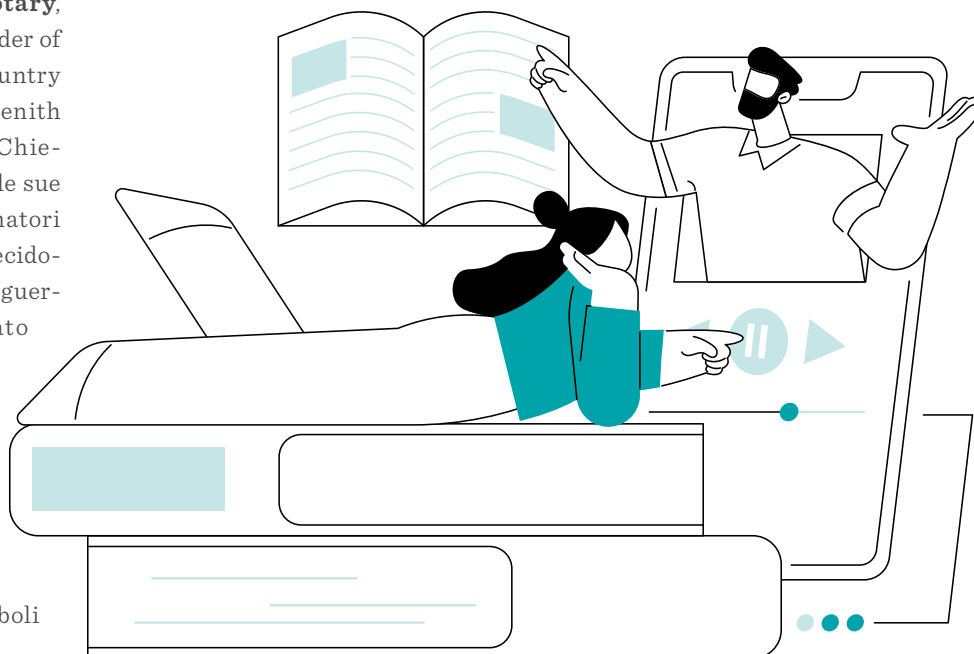
e prove di eccellenza; dapprima i segni, poi i sostituti per gioia e passione e sapienza". La cosa più sorprendente di Babbitt oggi non è la sua satira, ma i momenti ossessionanti, anche se brevi, di introspezione.

In una scena, con un improvviso barlume, prende coscienza della propria mortalità.

Si rende conto che il suo stile di vita è incredibilmente meccanico: un lavoro meccanico, relazioni meccaniche, conversazioni meccaniche e una religione meccanica.

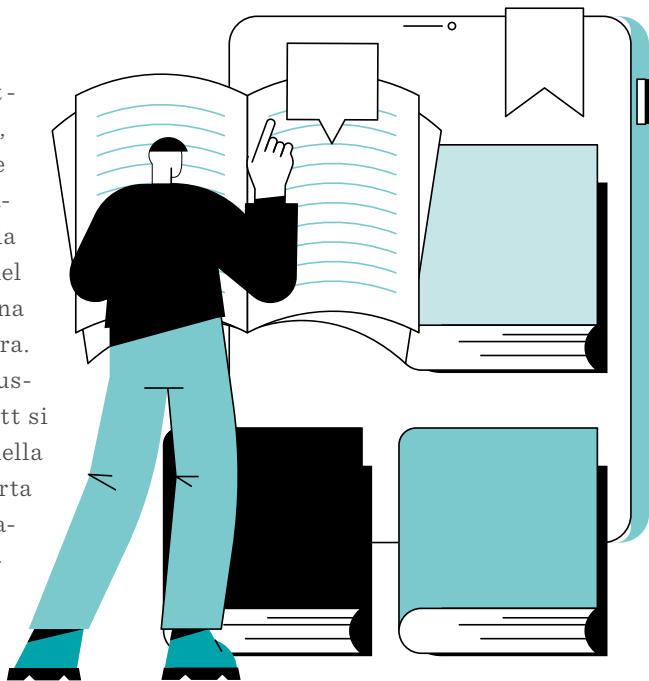
Nell'atto finale del romanzo, Babbitt cerca di sfuggire al suo destino.

Prende un'amante molto sofisticata, Tanis Judique, partecipa a selvagge feste da ballo "alcoliche" (questa era l'era del proibizionismo), sviluppa opinioni rivoluzionarie, difende i lavoratori in sciopero, mette in dubbio la santità della Chiesa Presbiteriana e ha l'ardire di parlare, in compagnia dei suoi colleghi Booster, della difficile situazione degli immigrati stranieri.



“Accidenti - dice Babbitt - non sono tutti ignoranti, e ho avuto la sensazione che anche noi discendiamo da immigrati”. Ma la sua timida incursione nel pensiero critico porta una punizione rapida e severa. Inizia una campagna sussurrata e presto Babbitt si ritrova nella lista nera della società Zenith, che lo porta a perdere contratti di lavoro e non può farsi vedere all’Athletic Club, è messo alle strette nel suo ufficio, minacciato e ostracizzato; i suoi amici si trasformano in minacciosi scagnozzi. Terrorizzato, alla fine ritorna, con sollievo, all’irragionevolezza.

In questa suggestiva opera letteraria, al protagonista accade qualcosa di imprevedibile: si rende conto che forse **esiste un modo diverso di affrontare la vita**. Esiste il **coraggio**. L’autenticità contro l’omologazione. Babbitt, uomo privo di carattere, scopre i piaceri della notte, la combriccola dei danzatori, l’alcol, l’America selvaggia, le lotte operaie, un mondo straniero fuori dalla porta dell’ufficio, e alza, grottescamente, le barricate: “Costui si dilungò su tutti questi argomenti, senza dimenticare tre buffe storie su alcune idee sbagliate che gli europei hanno dell’America, terminando infine con alcune nobili considerazioni sulla necessità d’impedire agli



stranieri ignoranti di mettere piede in America (...) Aria fritta! E che problema c’è con gli immigrati? Perdio, non è che siano tutti degli ignoranti, e poi... ho una mezza idea, se non ricordo male, che anche tutti noi discendiamo da qualche immigrato”.

Come già *Main Street*, il primo romanzo best-seller, *Babbitt* ha generato molte polemiche: Lewis è stato oggetto di numerosi articoli su riviste come *National Real Estate Journal*, *The Rotarian* e *Nation’s Business*, e l’opera è diventato un autentico fenomeno culturale e anche un nuovo sinonimo.

H.L. Mencken divenne un accanito sostenitore di Lewis: scrivendo su *The Smart Set* affermò che il romanzo era un grande “documento sociale mordentemente divertente”. Il libro rappresenta gli anni Venti, così come *Di qua dal paradiso* e *Il*

grande Gatsby di **Scott Fitzgerald** o anche *Il sole sorgerà ancora* di **Ernest Hemingway**. Con il suo romanzo Sinclair Lewis suscitò tanto clamore da far entrare il nome del protagonista nei vocabolari per indicare una persona conformista e materialista, archetipo di rettitudine e di americanismo, ma fondamentalmente ipocrita.

Babbitt rappresenta un qualsiasi uomo americano: di giorno è “più indaffarato di un cane da caccia, non

spreca molto tempo a sognare a occhi aperti o ad andare a tè sfacciati o a prendere a calci cose che non sono affari suoi, ma mette la zip in qualche negozio o professione o arte. I pomeriggi falcia il prato, o si intrufola in qualche esercizio di messa e dopo una cena concisa con moglie e figli va a letto, con la coscienza a posto, avendo contribuito con il suo obolo alla prosperità della città e al proprio conto in banca”. Membro del Rotary Club locale, oratore ai banchetti e sostenitore di tutte le fedi cristiane, scontento e irritabile, litigioso e contraddittorio, insoddisfatto nonostante abbia tutto il desiderabile secondo i canoni di allora: una famiglia, una casa, un’automobile, un *business* fiorente. Si dichiara contrario all’alcol ma beve troppo, si proclama ligio alle leggi del traffico ma le contravviene, esalta l’onestà ma

imbrogliata negli affari e nella pubblicità, giura fedeltà alla moglie ma la tradisce. In lui tutto è apparentemente ortodosso, ma non lo è, e sono quelli come lui a originare e propagare l'illusione nazionale dell'integerrimo presbiteriano, bravo marito, padre amoroso, imbrogliatore fortunato e imbattibile. Ancora oggi in America, il termine "*Babbitt*" è considerato sinonimo di ipocrita, filisteo, ma anche talvolta di rotariano. Man mano che il movimento **Rotary** si diffondeva in America e in Gran Bretagna divenne il **bersaglio preferito** di scrittori cinici e di critici sociali. Un editoriale di un giornale dell'epoca commentava: "I Rotary Club sono composti da uomini d'affari. Le funzioni di

un Rotary Club si riassumono in una parola: parlare. Questo è tutto ciò che fanno i soci del club. Il Rotary Club non intraprende mai alcuna azione. I membri semplicemente parlano o ascoltano mentre gli altri parlano".

"**Dove sta andando il Rotary?** Sta andando a pranzo" ha sogghignato il drammaturgo **George Bernard Shaw**. I critici più espliciti del Rotary negli anni Venti e Trenta erano, appunto, George Bernard Shaw, Sinclair Lewis, Clarence Darrow, H.L. Mencken e G.K. Chesterton. Mencken, l'acido direttore de *The American Mercury*, commentò nei suoi editoriali con disprezzo "la civiltà commerciale" del Rotary, deridendo, tra l'altro, i rotariani per la loro abitudine di salutarsi

per nome: "Il primo rotariano è stato il primo uomo a chiamare Giovanni Battista, Jack". E nel romanzo *Babbitt*, Lewis dipinge i rotariani "come ipocriti materialisti, meschini, di provincia, sostenitori e conformisti", provocando, ovviamente, le vibranti proteste dei soci rotariani.

Charles E. Keck, Presidente del **Rotary Club di New York**, rivolgendosi al pubblico radiofonico dalla stazione WFBH, presso l'Hotel Majestic, definì Lewis come "uno scrittore, che, avendo scritto due o tre libri che assomigliano a una sorta di film senza trama, pensa di sapere tutto del mondo".

Prendendo spunto da autori così famosi, come George Bernard Shaw, Sinclair Lewis e Clarence Darrow, molti altri scrittori utilizzarono questa parodia nelle loro opere. Raramente erano attacchi feroci, ma *Babbitt* fu un tale best seller che le critiche resistettero per decenni.





I dizionari iniziarono a includere questo termine con la definizione nel *Webster's New Collegiate Dictionary*: "Un uomo d'affari o professionista che si conforma sconsideratamente agli standard prevalenti della classe media".

Quando nel 1934 si venne a sapere che in un altro dizionario si stava prendendo in considerazione l'idea di equiparare la parola "*Babbitt*" con "rotariano", l'editore **Leland D. Case** di *The Rotarian* ne ebbe abbastanza. Una calda mattina d'agosto prese in mano la situazione e fece visita senza preavviso alla casa estiva di Sinclair Lewis nel Vermont. "Chi diavolo sei, e cosa vuoi?" ringhiò lo scrittore assonnato e in pigiama mentre apriva la porta. Case spiegò che dirigeva la rivista del Rotary a Chicago ed era venuto per scoprire cosa non gli piaceva dei rotariani. "Siediti - lo apostrofò Lewis - prima faremo colazione, poi parleremo". Giunti alla discussione, Lewis formulò

la sua prima obiezione: "Non mi piace il loro canto!" "Nemmeno a me," confermò Case. "Cos'altro?" "Chiamare gli estranei per nome" proseguì Lewis. "Ho visitato un Rotary Club qui vicino e subito mi hanno chiamato Sinclair, cosa che non avevo sentito da quando avevo visto per l'ultima volta mia madre". Case sapeva che Lewis proveniva dalla piccola città di Sauk Center, nel Minnesota: gli raccontò, allora, la storia di **Paul Harris**. Il fondatore del Rotary era originario, come lui, di un piccolo centro di provincia, trasferitosi a Chicago, avvertì immediatamente un senso di solitudine e si rese conto di come l'uso dei nomi dei suoi nuovi amici ne migliorasse la conoscenza e la frequentazione amichevole. L'incontro tra Case e Lewis durò l'intera mattinata. Quando Case ritornò nel suo ufficio di Chicago trovò un telegramma di Lewis che diceva che la loro chiacchierata gli aveva

"fatto approvare il Rotary". Case in seguito convinse Lewis, Darrow, Mencken e Shaw a scrivere per *The Rotarian*, nessuno sentì più un commento sarcastico sul Rotary da parte loro.

Del romanzo *Babbitt* furono vendute 1.6 milioni di copie, molte agli stessi uomini d'affari di piccole città che Lewis schernì così amaramente. "*Babbitt*" e "*Babbittry*" divennero sinonimi comuni nella corrente narrazione americana di quegli anni. Nel discorso alla cerimonia di consegna del Premio Nobel,

Lewis lamentò che "in America la maggior parte di noi, non solo i lettori, ma anche gli scrittori, ha ancora paura della letteratura che non sia glorificazione di tutto ciò che è statunitense, un'esaltazione dei nostri difetti così come delle nostre virtù", e che gli Stati Uniti sono "il più contraddittorio, deprimente, emozionante Paese al mondo".

Personalità inquieta, irrequieta, enigmatica e sognatrice, Lewis viaggiò per lunghi periodi e negli anni Venti trascorse molto tempo con altri grandi artisti nel quartiere di Montparnasse a Parigi, in Francia, dove venne fotografato dal grande pittore e fotografo **Man Ray**.

L'alcol giocò in ruolo predominante nella sua vita e morì a Roma nel 1951 proprio per gli effetti dell'alcolismo e di sopraggiunte complicazioni cardiache. La sua salma fu rimpatriata negli USA e tumulata nel cimitero di Greenwood, Minnesota.

Wealth Management

Una visione complessiva e specializzata per il patrimonio. Per soddisfare le esigenze personali e aziendali con un piano di sviluppo personalizzato, a 360 gradi.

Sella
**Wealth &
Business
Advisory**

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Prima di sottoscrivere il servizio, leggere attentamente la documentazione contrattuale e precontrattuale disponibile in fase di apertura.



sella.it



IMAGINE ROTARY

Un pezzo di Napoli nel logo del motto del Rotary International 2022/2023

A cura di **Massimo Franco**

Nel Rotary le cariche si succedono annualmente nei club, nei Distretti e a livello internazionale. Nel 2022 **Jennifer Jones** del **Rotary Club di Windsor-Roseland**, Ontario, Canada, è stata nominata Presidente Internazionale, la prima donna a ricoprire questa carica **dopo 117 anni** di storia dell'organizzazione.

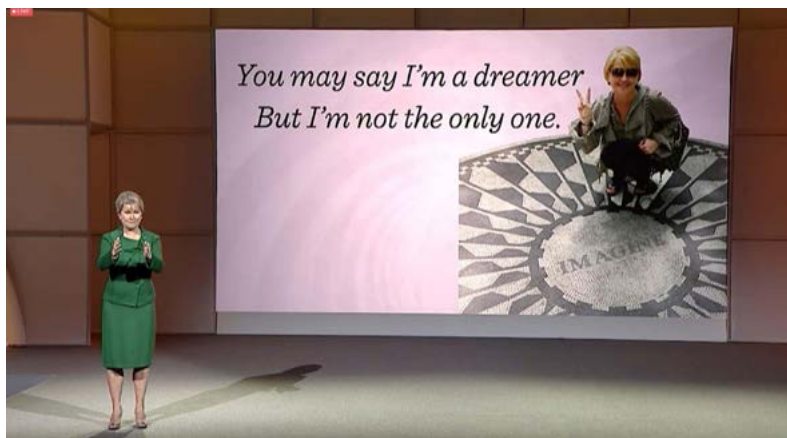
All'inizio di ogni Anno Rotariano, il Presidente Internazionale sceglie il motto che viene adottato da più di 1.400.000 rotariani, raggruppati nei 33.000 Rotary

Club presenti in tutto il mondo. Jennifer Jones ha scelto per l'Anno Rotariano 2022/2023 il motto *Imagine Rotary* (*Immagina il Rotary*) ispirandosi, come lei stessa ha raccontato, al famoso **Strawberry Field Memorial** dedicato a John Lennon. Ma la cosa interessante è che nel giardino dedicato alla memoria del cantante che si trova a Central Park, New York, c'è un pezzo di Napoli. Infatti, all'interno del parco, che ospita piante, fiori e arbusti provenien-



ti da tutto il mondo, c'è un mosaico circolare in stile pompeiano voluto da **Yōko Ono** che recita la scritta *Imagine*, donato dal Comune di Napoli. La moglie di John Lennon aveva studiato con attenzione l'arte pompeiana e i mosaici custoditi nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli: uno di essi catturò la sua attenzione e, per questo motivo, scelse personalmente un progetto elaborato per il memoriale del marito. Il mosaico è stato realizzato completamente in Italia e riproduce una creatività pompeiana conservata nella stanza n.62 dello stesso Museo Archeologico Nazionale di Napoli. La creatività presenta una ricca decorazione a tessere bianche e nere con motivo a labirinto o a scacchie-





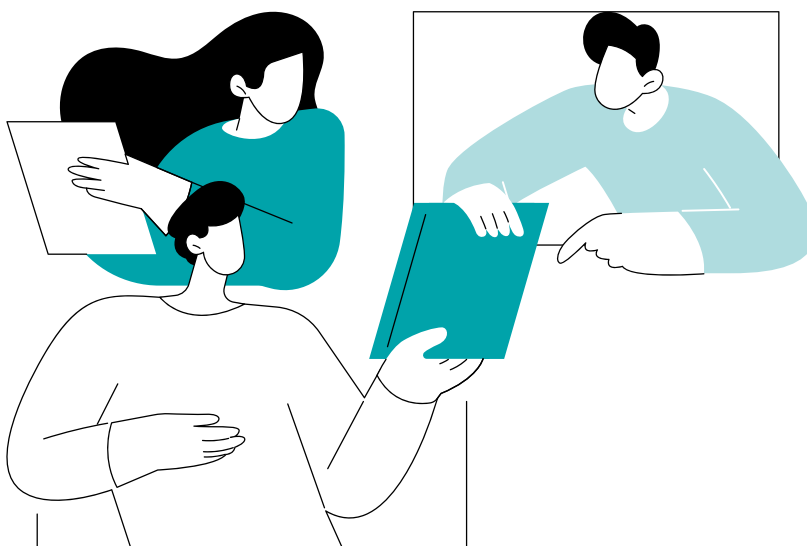
ra, come indicano alcuni artisti. Proviene dalla **Casa dei Mosaici Geometrici** del III-I secolo a.C., ristrutturata dopo il terribile terremoto del 62 d.C., una delle più grandi dimore pompeiane con i suoi circa 3000 metri quadrati e oltre 60 ambienti.

Promotore dell'operazione nell'estate del 1985 fu **Giuseppe Castaldo**, Presidente dell'Azienda Autonoma di Soggiorno, Cura e Turismo di Napoli e vivace operatore culturale partenopeo. Un elegante mosaico circolare, realizzato dai fratelli Antonio e Fabrizio Cassio con tasselli in marmo di Carrara, fu donato dall'allora Sindaco di Napoli, Maurizio Valenzi, al New York City Council. Al centro dell'opera campeggia il titolo del brano più famoso di John Lennon, *Imagine*. Il logo per l'Anno Rotariano 2022/2023 voluto dal Presidente Jennifer Jones è costituito da un cerchio centrale (la ruota del Rotary) e sette cerchi intorno a esso che rappresentano le sette aree d'intervento in cui il Rotary è impegnato per migliorare il suo impatto a livello locale e globale:

costruzione della pace e prevenzione dei conflitti, prevenzione e cura delle malattie, acqua, servizi igienici e igiene, salute materna e infantile, alfabetizzazione ed educazione di base, sviluppo economico-comunitario e tutela dell'ambiente. Il Presidente del Rotary International immagina un Rotary in cui **i soci agiscono per realizzare i loro sogni** e fanno leva al massimo sulle loro esperienze di club. Jennifer Jones esorta le persone a impegnarsi di più tra di loro e a usare le loro connessioni per creare

partnership che possano cambiare il mondo.

Il logo e il motto trovano proprio spunto dal mosaico di Central Park, ispirato a sua volta dal mosaico che Yoko Ono aveva visto al MANN. Un cerchio da sempre simbolo della vita, che rappresenta la perfezione, l'omogeneità e l'assenza di divisione e distinzione, costellato da sette satelliti con alla base un bastone di scavo, simbolo del lavoro e dell'operosità della famiglia rotariana, fortemente coesa nell'operare a favore di una sostenibilità sociale e ambientale.





IL CODICE DI CONDOTTA PER LA DIVERSITÀ, L'EQUITÀ E L'INCLUSIONE

Le indicazioni del Rotary International

A cura di **Ugo Nichetti**



LEGGI L'ARTICOLO
PRECEDENTE

Nella storica seduta del Consiglio Centrale del Rotary International del 10 e 11 giugno 2021, oltre al *Nostro Impegno per la Diversità, l'Equità e l'Inclusione*, documento fondativo di una cultura che riconosca le diversità e tenda, nell'equità, a includerle, è stato adottato il *Codice di condotta [o deontologico] DEI*. Il **Codice di condotta [o deontologico]** è un primo manuale, una guida per poter operare nel concreto; contiene la traduzione pratica di principi enunciati nell'*Impegno DEI* e propone le istruzioni oggettive per seminare e far crescere questa cultura con l'esempio. Infatti, si può educare con le parole, si può essere più incisivi con quanto si fa, ma si lascerà un segno indelebile mostrando quello che si è, dando l'esempio.

Quelle del *Codice* sono parole che lavorano su noi stessi, che ci mettono alla prova misurando quanto siano presenti i nostri pregiudizi consapevoli o inconsapevoli di cui è disseminato il percorso per metterci in sintonia con gli altri.

Nel Rotary abbiamo già esempi di **Codici di Comportamento** (pensiamo al Codice Etico del Governatore o,

per certi versi, alla Prova delle Quattro Domande) ma questo *Codice di condotta [o deontologico]*, oltre a rivolgersi espressamente a tutti i rotariani, alunni compresi, può essere utilizzato come una “**cassetta degli attrezzi**” anche da chi non è parte della nostra organizzazione in quanto è uno scritto che si rivolge alla persona per valorizzare la persona adottando un linguaggio trasversale e universale. Il limite del suo rispetto e applicazione siamo solo noi stessi, con la nostra storia e i nostri pregiudizi.

Il *Codice* tratta una serie di temi selezionati per raggiungere le finalità che ho indicato: sottolineo una selezione di temi, perchè il documento poteva essere molto più esteso ma si è preferito incentrare l'attenzione su alcuni aspetti caratterizzanti che possono essere da innesco per la nascita e crescita della cultura DEI.



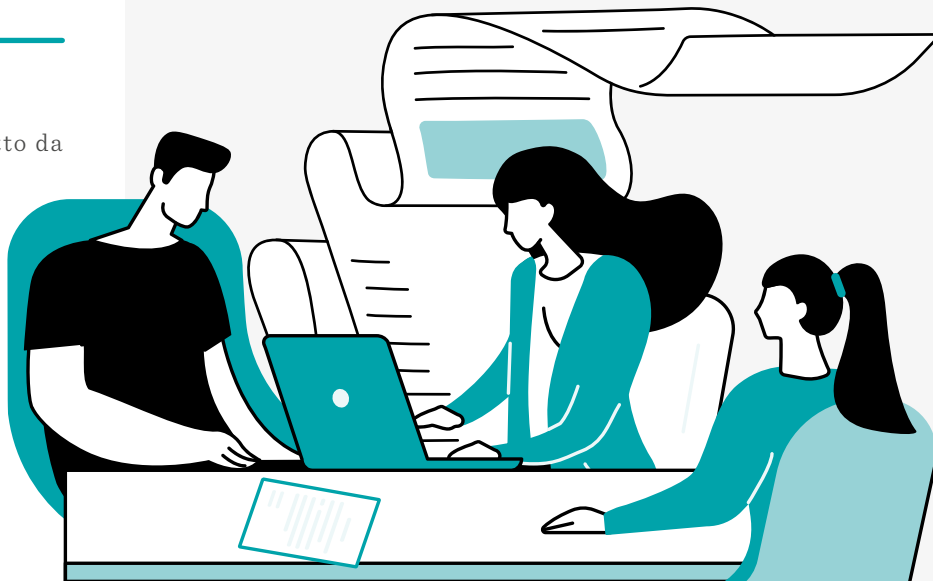
Rimane aperta, con espressa previsione, la possibilità di modificarlo e implementarlo in relazione allo sviluppo del Rotary. Venendo ai **contenuti**, dopo un doveroso richiamo ai valori che connotano l'essere rotariani (l'amicizia, l'integrità, la diversità, il servizio e la leadership) il *Codice di condotta [o deontologico]* tratta di indicazioni molto concrete, proprie di un Codice di Comportamento. Gli ambiti che vengono richiamati sono:

- l'uso di un linguaggio rispettoso;
- l'essere di supporto;
- il promuovere un ambiente accogliente e inclusivo;
- il celebrare la diversità;
- i riferimenti per segnalare il mancato rispetto delle norme di comportamento.



**SCARICA IL CODICE
DA MY ROTARY**

Anche questo è uno scritto da leggere e valutare con attenzione: per completezza riporto di seguito l'introduzione del *Codice* rinviando al prossimo intervento, su questa rivista, l'approfondimento dei punti di contenuto, precedentemente elencati, che costituiscono il corpo del *Codice*.



Codice di condotta [o deontologico]

Valori fondamentali del Rotary

Amicizia, integrità, diversità, service e leadership.

Questo codice deontologico riflette i nostri valori fondamentali e spiega la responsabilità che deriva dall'essere rotariani e rotaractiani, che include soci da quasi tutti i Paesi del mondo, che parlano oltre 100 lingue diverse. Ci impegniamo a sostenere ed evolvere questo codice man mano che la nostra organizzazione cresce.

Come per i nostri valori fondamentali, ci aspettiamo che

i rotariani e i rotaractiani esemplifichino questo codice deontologico quando interagiscono tra loro, con i partecipanti ai programmi del Rotary, con gli alunni, con i partner dei progetti e con i membri della comunità. Il codice deontologico si applica a tutte le riunioni di club, distretto, zona e del Rotary International, alla formazione, agli eventi e in qualsiasi altro luogo in cui un socio rappresenta il Rotary e su My Rotary e i social media.

Aspettative

Tutti i soci di club e gli altri partecipanti, inclusi i partecipanti ai programmi del Rotary, gli alunni, i partner dei progetti e i rappresentanti del Rotary, sono tenuti a

rispettare il presente codice deontologico, a essere attenti e a contribuire a un ambiente collaborativo, positivo e sano in cui tutti siano rispettati e valorizzati.



L'INTRALOGISTICA VISTA DA ALASCOM

Il flusso logistico di merci e materiali all'interno di un magazzino

La logistica si trova ad affrontare nuove sfide e nuove prospettive: un mercato sempre più *on demand*, in cui il raggiungimento della soddisfazione del consumatore è sempre più dipendente da innumerevoli fattori, ma dove la tempestività e la precisione delle spedizioni assumono un peso preponderante.

Un **mercato** B2B, condizionato da continui problemi di risorse e riorganizzazione di filiere, nel quale la supply chain diviene sia una *commodity*, sia un fattore di successo determinante. Un modello e-commerce sempre più predominante che richiede tempi di risposta sempre più brevi. Una gestione non solo *lean*, ma anche agile, che permetta di rispondere alla flessibilità del mercato in modo reattivo. Un mercato del lavoro che pone di fronte a grandi ripensamenti nella sua organizzazione e nella predisposizione di figure, con ruoli a più alta formazione, migliori condizioni di lavoro, più sicurezza. Una **sfida** dall'ambiente che richiede di pensare a nuovi modi per rendere i modelli economici sostenibili.

Si richiede pertanto alla logistica di essere il collante principale di una filiera sempre più dinamica,



nella quale tutti gli elementi devono essere controllati in tempo reale, modificando organizzazioni molto ampie che sono sempre meno sotto controllo del singolo fattore o stakeholder. La supply chain richiede sempre di più delle soluzioni che vadano ad aumentare il fattore di resilienza nei confronti della nuova logistica.

Alascom vuole proporsi come punto di riferimento di un mercato che non può essere basato solo sulla competenza del singolo vertical, vedendo la supply chain, e la logistica in generale, non appoggiata a silos, ma in modo strutturato nelle varie componenti di risultato.

Per questo ha portato sul mercato una soluzione innovativa, **AlogisticPeak 6.0**, che permette di rendere integrata l'automazione del magazzino basandola non solo

sull'automazione stessa, ma anche sui processi a valle e a monte che trapassano l'approccio manuale per rendere un processo end to end integrato, il tracciamento della merce e l'integrazione con il software di gestione WMS, MES o ERP, basando la copertura dell'intera filiera attraverso l'implementazione di tecnologie di blockchain.

L'astrazione del framework permette di integrare moduli e componenti differenti fornendo ai decisori in tempo reale lo scenario corretto e gli strumenti di *rerouting* per attuare un'organizzazione resiliente ed efficiente.

Alascom si propone di attuare **ambienti di lavoro** che rispettino la sicurezza e la qualità delle attività svolte, migliorando nello stesso tempo l'impatto ambientale. **Alascom** completa la sua soluzione core con vari moduli implementativi già integrati che possono offrire delle soluzioni complete e chiavi in mano.



VISITA IL SITO





HUMANTECH
ORTOPEDIA

Evoluzione dell'ortopedia, per la vita.

50+

Anni di esperienza

18

Punti vendita

80+

Collaboratori

3

Officine ortopediche



Humantech nasce da una consolidata attività di ortopedia artigiana in provincia di Bergamo, diventando negli anni la più grande ortopedia lombarda, con **18 punti vendita** dislocati nelle province di Bergamo, Brescia, Milano, Varese e Mantova (di cui 7 all'interno di strutture sanitarie pubbliche e private), **1 centro medico specialistico** situato presso il Gewiss Stadium di Bergamo e **3 officine ortopediche**.





CONCEDITI UN LUSO

Vendi la tua dimora storica di pregio con l'Architetto Antoniazza

Sei l'orgoglioso proprietario di una dimora storica di pregio, ma la stai vendendo perché ti vuoi trasferire. La tua casa è un bene prezioso e raffinato e ti sei rivolto a un'agenzia immobiliare capace di trattare immobili di questo tipo. Ti accorgi però che metterla in vendita non è sufficiente: c'è bisogno di un qualcosa che mostri **la vera essenza** della tua dimora, **la sua storia** e **le sue peculiarità** uniche.

Possedere una dimora storica è come possedere un'auto d'epoca: è magnifica da vedere, ma senza

nessuno che ne descriva i particolari e le caratteristiche, un osservatore poco avvezzo potrebbe fermarsi alla mera estetica. Ma il valore vero, intrinseco, è nella storia di quella macchina, nella storia di chi l'ha costruita, progettata e non ultimo di chi l'ha guidata.

La brochure con foto e descrizione esiste già. Io ti parlo di qualcosa di unico, che renda l'esperienza di acquisto **un momento da ricordare** attraverso testi, foto e testimonianze che esaltino la vera essenza della tua dimora.

Non un'asciutta descrizione di metri quadri, vani, ultima ristrutturazione, ma un vero e proprio pacco regalo che celebri agli occhi della tua cerchia di conoscenze **l'orgoglio** di aver posseduto una dimora d'epoca, che faccia sentire il futuro proprietario parte di una storia e non solo un compratore, che ti dia un **ricordo indelebile**, perché tangibile, dei momenti unici vissuti in quella straordinaria dimora che hai posseduto.

Ecco ciò che vorrei fare per te: rendere reale, tangibile e quindi indimenticabile anche la tua casa agli occhi di tutti quelli a cui vorrai donare questo prezioso pacco dono.

Prezioso perché contiene parte di te, la storia della tua dimora, i segreti della sua bellezza e la tua testimonianza di come una dimora storica non sia semplicemente una casa da vivere, ma un rifugio da amare.

Concediti questo lusso.



VISITA IL SITO



fluorseals, world leader in
engineered polymers
products and solutions



Firenze | Roma



Dimore dei sogni
nelle location piu esclusive d'Italia



WWW.LUXURYHOMES.IT

+39 055212893

WWW.VILLAPARADISOGOLF.IT

VILLA PARADISO GOLF CLUB



Un percorso da Campionato nel meraviglioso contesto del parco dell'Adda

CHI SIAMO

Immersi nella splendida cornice del Parco Naturale dell'Adda, si estendono 80 ettari di scenario mozzafiato. Il Golf Club Villa Paradiso è situato tra il fiume Adda e un colle boschivo, a soli 20 minuti da Milano e Bergamo. Un'oasi di pace e tranquillità, dove regna una perfetta sinergia tra sport e natura. Un'equilibrio difficile da trovare altrove ma facile da raggiungere.

Bellissimo percorso progettato e realizzato ad inizio secolo da Franco Piras, per volontà dell'allora proprietario Aldo Valtellina (all'epoca proprietario anche del G.C. IS MOLAS), inaugurato nel 2001, vincendo subito il riconoscimento come miglior campo di nuova costruzione.

Da ottobre 2020 il campo è stato acquistato dal Gruppo Colombo (CO.GE.FIN.), già proprietario del Golf Brianza (18 buche) e del Golf Camuzzago (9 buche), al fine di creare un interessante polo golfistico.

18 BUCHE CHAMPIONSHIP

Il campo 18 buche è stato concepito dal progettista Franco Piras, come un vero e proprio Championship Course, che si sviluppa per una lunghezza di 6,583 metri dai tee di Campionato. Il percorso risulta molto tecnico per la presenza di 5 laghi, strategicamente posizionati, e diversi ostacoli, quali bunker e laghetti. Nonostante la difficoltà del campo, ogni buca grazie ai suoi 5 tee di partenza, darà piena soddisfazione anche ai giocatori meno potenti.

9 BUCHE EXECUTIVE

Un valore aggiunto per il circolo, il Villa Paradiso Golf Club offre anche un Percorso Blu di 9 buche, buche par 3, ideali per i giocatori alle prime armi, ma interessanti anche per i giocatori di buon livello che possono allenarsi sul gioco corto oppure che hanno poco tempo a disposizione per allenarsi.

CAMPO PRATICA

Accanto alla Club House è stato realizzato uno dei più bei campi pratica oggi operativi in Italia, dotato di un driving range con 28 postazioni coperte, putting green e chipping green. Con possibilità di praticare dall'erba nella bella stagione.

✉ segreteria@villaparadisogolf.it

☎ Telefono Segreteria: 039 6887124
☎ Telefono Ristorante: 392 0770966

f  Seguici sui nostri social

 Via Villa Paradiso, 12/A
20872 Cornate D'Adda (MB)



LA SOSTENIBILE BELLEZZA DELLA FIAMMA

Un vero impianto di riscaldamento
a legna di grande design
e massima efficienza

Spettacolare
visione del fuoco
su 3 lati

Gestibile anche con
telecomando o smartphone
tramite la APP Palazzetti



[//wt.palazzetti.it](https://wt.palazzetti.it)

PALAZZETTI
IL CALORE CHE PIACE ALLA NATURA